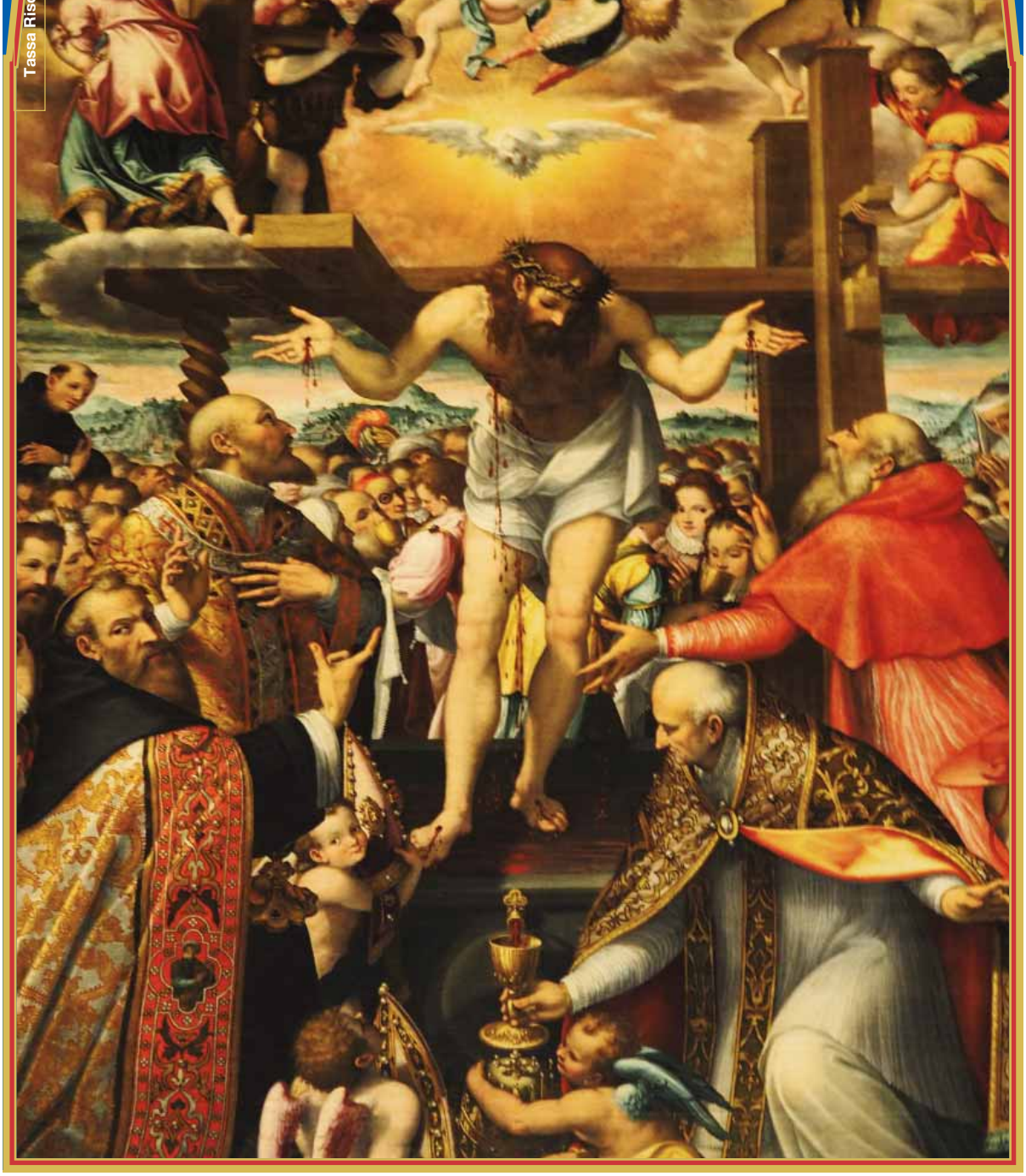
Tassa Riscossa - Taxe Perçue. ASTI CPO

SODALITIUM

N. 67

Anno XXXI n. 4 - dicembre 2015 - Sped. a. p. - art. 2 - comma 20/c, Legge 662/96 - Filiale di Asti - Organo ufficiale del Centro Librario *Sodalitium* - Loc. Carbignano, 36. 10020 VERRUA SAVOIA (TO) Tel. +39.0161.839.335 - In caso di mancato recapito, rinviare all'ufficio C.R.P. ASTI per restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa



"Sodalitium" Periodico -
n° 67, Anno XXXI n. 4/2015

Editore *Centro Librario Sodalitium*

Loc. Carbignano, 36. 10020 VERRUA SAVOIA TO
Tel.: 0161.839335 - CCP 36390334
INTERNET: www.sodalitium.it - email: info@sodalitium.it

Direttore Responsabile *don Francesco Ricossa*
Autorizz. Tribunale di Ivrea n. 116 del 24-2-84
Stampa: - Alma Tipografica Villanova M.vì. CN
Questo numero della rivista
è stato chiuso in redazione il 2/12/2015

Ai sensi della Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, i dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti verranno trattati in forma cartacea ed automatizzata e saranno utilizzati esclusivamente per invio del giornale oggetto di abbonamento o di altre nostre testate come copie saggio e non verranno comunicate a soggetti terzi. Il conferimento dei dati è facoltativo ed è possibile esercitare i diritti di cui all'articolo 13 facendone richiesta al responsabile trattamento dati: Centro Librario Sodalitium.

In copertina: Il torchio mistico. Dipinto di Angelo Mainardi detto il Chiaveghino (1550-1617). Chiesa di S. Agostino a Cremona.Vedi articolo pag. 42.

Sommario

Editoriale pag. 2
Papa, Papato e Sede vacante, in un testo di Sant'Antonino e nel pensiero di Padre Guérard des Lauriers pag. 4
Le dimissioni del Papa pag. 24
Notizie dal Grand'Oriente (e dintorni) pag. 25
Ezra Pound e la Teosofia pag. 29
COMUNICATI DI SODALITIUM
Sulla consacrazione episcopale conferita da Mons. Williamson pag. 35
La fine di un equivoco: riflessioni sulla "Fraternità San Pio X"... pag. 36
"Radio Spada": un parere e un consiglio pag. 38
Ai membri dell'Istituto Mater Boni Consilii, e a tutti i suoi amici: *in memoriam* pag. 40
Un impostore pag. 41
Il Torchio Mistico e il Preziosissimo Sangue di Gesù pag. 42
RECENSIONI pag. 46
Vita dell'Istituto pag. 50

Editoriale

Trent'anni. Il 18 dicembre 1985, quattro (allora) giovanissimi sacerdoti lasciavano la Fraternità San Pio X, la società fondata da Mons. Lefebvre. Per andare dove? Neppure bene lo sapevamo, se non che volevamo andare dove Dio voleva, e seguire la Sua volontà. Non avevamo una casa ...

Trent'anni. Il 18 dicembre 1985, quattro (allora) giovanissimi sacerdoti lasciavano la Fraternità San Pio X, la società fondata da Mons. Lefebvre. Chi partiva dal Priorato San Carlo di Montalenghe, vicino a Torino; chi lasciava il Priorato San Pio X di Albano Laziale, vicino a Roma; chi abbandonava la chiesa parigina di Saint-Nicolas du Chardonnet... Per andare dove? Non lo sapevamo neppure, se non che volevamo andare dove Dio voleva, e seguire la Sua volontà. Non avevamo una casa (ci accolse, a Torino, l'appartamento della nonna di uno di noi); a ben vedere non avevamo neppure un altare dove celebrare con sicurezza (dati i tentativi fatti, anche in tribunale, contro il proprietario del locale che ci ospitava, di allontanarci dalla cappella di Via Verdi); per un breve momento fummo privati pure della rivista che avevamo fondato poco prima (sì, quella che state leggendo, e che torna nelle vostre case: *Sodalitium*). Venne il Natale, e celebrammo la Messa di mezzanotte in una casa privata.

Come non ringraziare quei fedeli che ebbero fiducia in noi, che ci aiutarono, che ci sostennero allora? Come non ricordare chi ci portava da mangiare, chi offriva dei mobili, chi regalava qualcosa. Il n. 10 di *Sodalitium*, il primo dopo la fondazione del

nostro Istituto, poté uscire solo cinque mesi dopo, nel maggio 1986; e l'elenco della celebrazione delle Messe ci ricorda quei pochi che allora ci accolsero: Nichelino (avevamo finalmente una casa), Torino, Valmadrera, Trento, Maranello. Però la nostra povertà più grande non era quella materiale – che faceva profetizzare a tanti che saremmo presto scomparsi dalla scena – ma un'altra.

Ormai persuasi delle insanabili contraddizioni della Fraternità San Pio X (alla quale fino allora avevamo creduto al fine di perseverare nella fede cattolica), non avevamo però alcuna certezza su quale fosse allora la migliore risposta ai nostri dubbi. Neanche quale spiegazione dare, che fosse conforme alla verità, della situazione nella quale si trovava (e si trova) la Chiesa Cattolica. Ci eravamo però ripromessi di meglio studiare le questioni attuali e di fede. Ci mettemmo allora sotto la protezione della Madonna del Buon Consiglio, affinché ci consigliasse nei dubbi della vita. Il 6 gennaio 1986 uscì un comunicato ai fedeli (il 19 Mons. Lefebvre, a Montalenghe, prese duramente posizione contro di noi).

Il 12 marzo, a Bardonecchia, furono redatti gli statuti che avrebbero retto la nostra vita comune. Il 25 aprile, a Genazzano, presentammo gli statuti e consacrammo il nostro Istituto alla Madonna del Buon Consiglio. Sì, ma quale strada prendere? Qual era la verità? La preghiera e lo studio, ma soprattutto, ne siamo certi, l'intercessione di Maria, ci aiutarono, mentre ascoltavamo voci tanto diverse di chi cercava di persuaderci a unirci agli uni o agli altri.

Infine arrivò la decisione, nei confronti di chi invece non ci aveva cercato: andare a conoscere o a ritrovare Mons. Michel-Louis Guérard des Lauriers. Don Munari e don Ricossa, si recarono allora, a nome di tutti, il 24 settembre 1986, festa della Madonna della Mercede, a Raveau, per incontrare il religioso domenicano, il Vescovo fedele, da quasi tutti abbandonato. Incontrammo altri sacerdoti in quel viaggio, per chiedere consiglio, per ascoltarne le ragioni, e alla fine tornammo da Mons. Guérard: la nostra decisione era presa. Ecco, adesso avevamo avuto le risposte a tutte le nostre domande. In quell'occasione, l'Istituto fece le sue scelte che mantiene ancor oggi, a trent'anni di distanza, e che il passare del tempo non ha smentito, anzi ha purtroppo confermato, con l'aggravamento della situazione della Chiesa, il diffondersi dell'eresia, l'indebolirsi della resistenza all'errore (non solo la Fraternità si è ormai accordata con i modernisti, ma lo stesso Mons. Williamson, capo morale della "resistenza", ha più volte affermato la liceità dell'assistenza alla nuova 'messa') e, all'opposto, le derive 'conclaviste' o escatologiste di un certo 'sedevacantismo'.

Sopra: la prima casa dell'Istituto a Nichelino.
Sotto: i sacerdoti e i seminaristi di Orio e la prima suora dell'Istituto

L'Istituto, evitando tutti e ciascuno di questi scogli, fece le scelte e mantiene ancor oggi le sue posizioni. Da un punto di vista dottrinale, la Tesi teologica che Padre Guérard des Lauriers aveva pubblicato prima il 26 marzo 1978, e poi nei *Cahiers de Cassiciacum*, nel numero del maggio 1979 (in questo numero, il lettore troverà un ulteriore riflessione – nata dalla lettura di alcuni scritti di Agostino Trionfo e Sant'Agostino – sulla tesi del teologo domenicano). Da un punto di vista pratico, decidemmo di impegnarci nel preparare al sacerdozio le giovani vocazioni: nasceva così il seminario (almeno de facto) di Orio Canavese, intitolato a San Pietro Martire.

Anche questa scelta era corroborata dagli studi di Mons. Guérard sull'episcopato, che scioglievano i nostri dubbi a proposito delle consacrazioni episcopali allora ipotizzate da Mons. Lefebvre, senza saper giustificare un atto così grave (gravità che sembra sfuggire ad alcuni: ne riparliamo in questo numero). Si giunse così al numero 13 di *Sodalitium*, un numero storico, se vogliamo, col quale aveva termine la nostra ricerca. Cosa rara, se non unica, iniziava con una "Ammenda pubblica" per gli errori da noi insegnati durante la nostra appartenenza alla Fraternità san Pio X; e presentava poi una "Importante intervista" a Mons. Guérard des Lauriers, che è molto più di una semplice intervista. Dopo aver spiegato nei dettagli la sua posizione teologica sulla situazione dell'autorità nella Chiesa e sulla necessità di continuare la '*Missio*' che Cristo ha ricevuto dal Padre, in primis perpetuando l'offerta del Sacrificio, l'*Oblatio munda*, che verrebbe meno senza il sacerdozio, Mons. Guérard concluse con delle parole ancor oggi toccanti sul nostro Istituto, che si concludevano così: "*L'Istituto 'Mater Boni Consilii' è concepito e nato nella Carità della Verità. Dominus incipit. Ipse perficiat*".

Sì, il Signore iniziò quest'opera; non tutti hanno perseverato, nessuno è certo di perseverare senza il suo aiuto, e senza l'aiuto della Madonna del Buon Consiglio. E allora "**Ipse perficiat**": porti Egli a termine e compimento ciò che con la Sua grazia volle iniziare.

Il numero 13 di Sodalitium, con la famosa intervista a Mons. Guérard des Lauriers

Dottrina

Papa, Papato e Sede vacante, in un testo di Sant'Antonino e nel pensiero di Padre Guérard des Lauriers

don Francesco Ricossa

La mattina dell'11 febbraio 2013, come a tutti noto, Benedetto XVI annunciò in Concistoro la sua "*rinuncia al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro*" precisando che la Sede sarebbe stata effettivamente vacante a partire dal 28 febbraio, alle ore 20; il successivo 13 marzo Jorge Mario Bergoglio è stato eletto al posto di Joseph Ratzinger, presentandosi al mondo come nuovo "*Vescovo di Roma*". Il nostro parere – per quel che può valere – lo abbiamo espresso in due comunicati, dell'11 febbraio, nel quale prevedevamo che "*la notte sarebbe stata ancor più fonda*", e del 15 marzo, nel quale constatavamo, con l'elezione di Bergoglio, la realizzazione del fin troppo facile pronostico. In queste righe non intendo soffermarmi particolarmente sull'azione – non posso dire il governo – di Jorge Mario Bergoglio, che è sotto gli occhi di tutti, quanto, ancora una volta, su cosa sia, nella Chiesa, il Sommo Pontefice, soprattutto attraverso il processo mediante il quale un uomo, che non è nato Successore di Pietro e Vicario di Cristo, lo diventa, o cessa di esserlo, o trova un ostacolo per diventarlo. Tratterò, insomma, ancora una volta, dell'elezione al Sommo Pontificato, tema che la nostra rivista ha già affrontato da altri punti di vista, nel passato ([1]). La rinuncia di Joseph Ratzinger, infatti, può aiutare a capire, con un esempio concreto, come una cosa è l'uomo eletto al papato, altra cosa il papato stesso, e come il legame accidentale tra tale persona e il papato dipenda anche (non solo) da un atto umano elicitato dall'umana volontà: se Benedetto XVI fosse stato Papa ([2]), infatti, egli sarebbe stato tale fino alle ore 20 del 28 febbraio 2013, e l'istante successivo – per un

In queste righe non intendo soffermarmi particolarmente sull'azione – non posso dire il governo – di Jorge Mario Bergoglio, che è sotto gli occhi di tutti, quanto, ancora una volta, su cosa sia, nella Chiesa, il Sommo Pontefice, soprattutto attraverso il processo mediante il quale un uomo, che non è nato Successore di Pietro e Vicario di Cristo, lo diventa, o cessa di esserlo, o trova un ostacolo per diventarlo.

solo atto della sua volontà – avrebbe cessato totalmente di esserlo, facendo cessare nella sua persona quella speciale relazione a Cristo nella quale, come vedremo, consiste formalmente, il papato.

Ci verrà in aiuto un testo interessante di Sant'Antonino da Firenze, tratto dalla sua *Summa Sacræ theologiæ* ([3]) che un lettore attento ci ha da tempo segnalato ([4]). Antonino Pierozzi da Firenze (1389-1459), domenicano (1405), fondatore del convento di San Marco a Firenze, fu consacrato vescovo della città natale nel 1446, e canonizzato nel 1523. La sua opera più famosa è per l'appunto la sua *Somma*, scritta tra il 1440 e il 1459. Nei passi che qui ci interessano, Sant'Antonino cita volentieri Agostino Trionfo, da Ancona (1243-1328), agostiniano, al quale Giovanni XXII commissionò – contro gli errori di Marsilio da Padova – la *Summa de potestate ecclesiastica* (scritta tra il 1324 ed il 1328); Trionfo difese anche, in un suo scritto, le ragioni e la memoria di Bonifacio VIII. Il lettore si renderà conto di come la famosa distinzione adottata da Padre M.-L. Guérard des Lauriers a proposito del papato (*materialiter-formaliter*) che si trova già negli scritti di grandi commentatori di San Tommaso, il cardinal Gaetano e Giovanni di San Tommaso ([5]), è ben nota sia a Sant'Antonino, che a Agostino Trionfo, contemporaneo, quest'ultimo, di San Tommaso.

San Pietro, primo Sommo Pontefice, è stato eletto immediatamente da Cristo

Ricordiamo innanzitutto la differenza che intercorre tra Pietro e tutti i suoi successori, quanto all'elezione: che Pietro è stato eletto Papa direttamente da Cristo, mentre tutti gli altri sono stati eletti dalla Chiesa (GAETANO, *De comparatione…,* nn. 269, 284, 563 ecc.)([10]). È Cristo stesso che ha dato a Simone il nome di Pietro (Gv 1, 42; Lc 6, 14) spiegando poi – dopo la confessione di fede con la quale l'apostolo, divinamente assistito, proclama la divinità di Gesù ([6]) – il significato di questa denominazione: *Tu sei Pietro, e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa* (Mt 16, 18). Gesù Cristo, che è la pietra angolare sulla quale dev'essere edificato l'edificio (Mt 21, 42; Mc 12, 10; Lc 20, 17-18; At 4, 11; Rm 9, 31 ss; 1 Cor. 10, 4; 1 Pt 2, 4-8; cf Ps 117, 22), la roccia incrollabile sulla quale fondare la casa (Mt 7, 24 ss) promette a Simone di essere anch'egli, con Lui, quella Pietra, e a lui promette le chiavi del Regno dei Cieli, ovverosia della Chiesa, e il potere di legare e di sciogliere (Mt 16, 19). Quello che Cristo ha promesso, mantiene, nella prima apparizione in Galilea, dopo la resurrezione. Cristo è il Buon Pastore, che dà la vita per le sue pecorelle: vi sarà un unico ovile, sotto un unico pastore, che è Gesù Cristo (Gv 10, 11-16). Ma anche Pietro, con Gesù Cristo e come Lui, divenendo una sola cosa con Lui, riceve il compito di pascere il gregge di Cristo: *pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle* (Gv 21, 15-17). Nel solo caso dell'apostolo Pietro, quindi, viene immediatamente da Cristo non solo l'aspetto formale del papato (*ecce enim vobiscum sum* : Mt 28, 20; *pasce agnos meos, pasce oves meas*: Gv 21, 15-

Nel 2013 Joseph Ratzinger ha dato le dimissioni dal "ministero di Vescovo di Roma", al suo posto è stato eletto Jorge Mario Bergoglio

17) ma anche quello materiale: la designazione e l'elezione (*Tu es Petrus*, Mt 16, 18).

I successori di Pietro sono invece designati dalla Chiesa

Gli altri Papi, dopo san Pietro, non sono designati immediatamente da Cristo, ma mediatamente, dalla Chiesa; e poiché l'Apostolo Pietro – per disposizione della divina Provvidenza (*Lamentabili*, prop. 56, DS 3456; cf Vaticano I, *Pastor æternus* DS 3050) – pose la sua sede a Roma, dalla Chiesa Romana. Al solo Papa, successore di Pietro, spetta stabilire le modalità di questa canonica designazione. L'antico uso della Chiesa prevede che il Vescovo, in questo caso il Vescovo di Roma, sia designato dal clero diocesano e dai Vescovi circumvicini: i cardinali, ai quali dal 1059 spetta in esclusiva l'elezione del Papa ([7]), rappresentano difatti i tre ordini del clero romano: cardinali diaconi, cardinali presbiteri e cardinali vescovi. I laici (popolo, imperatore ecc.) hanno avuto canonicamente solo un ruolo consultivo, non deliberativo (cf *Sodalitium*, n. 55, pp. 21-23). Passiamo quindi a parlare dell'elezione o designazione al papato.

L'aspetto materiale del papato: l'elezione

Poiché abbiamo scelto di citare sant'Antonino, vediamo cosa scrive al proposito il Vescovo domenicano: "*… illud quod est in papatu materiale, quia papa mortuo potest collegium per electionem personam determinare ad papatum, ut sit talis vel talis*"; "*… si nomine papatus intelligimus personæ electionem et determinationem, quod est in papatu materiale…*"; "*…quantum ad personæ electionem et determinationem, quod est tamquam quid materiale*"… Vale a dire: "*ciò che nel papato è (l'aspetto) materiale, poiché, morto il Papa, il collegio (dei cardinali) può mediante l'elezione determinare tale o tale persona al papato*"; "*se col termine 'papato' si intende l'elezione e la determinazione della persona, il che, nel papato, costituisce l'(aspetto) materiale*"; "*… quanto all'elezione e determinazione della persona, che è come l'(aspetto) materiale*".

Padre Guérard des Lauriers non ha quindi "inventato" la distinzione – nel papato – tra un aspetto materiale e (come vedremo) un aspetto formale (distinzione che d'altronde esiste analogicamente per tutti gli enti creati).

Nell'aspetto materiale del papato, quindi, vi è l'elezione del Pontefice da parte di un collegio di elettori, e questa elezione ha lo scopo di determinare chi, tra i tanti che potrebbero essere designati, risulti canonicamente eletto al papato. Nell'articolo sull'elezione del Papa, pubblicato nel n. 55 di *Sodalitium*, ricordavo chi ha il diritto di far parte di detto collegio di elettori e chi non lo ha ([8]), ma la questione per ora non ci interessa. Ci interessa invece far notare che detta elezione si compie mediante degli atti umani, liberi e volontari, degli elettori. Sempre nel medesimo articolo rammentavo che – contrariamente a quel che comunemente si crede – gli elettori, benché dotati di grazie particolari, non godono di infallibile assistenza divina, per cui la loro elezione può essere invalida, dubbia, o, naturalmente, valida, ma non necessariamente, di fatto, del migliore soggetto (p. 28). Gli elettori, insomma, come dimostra la storia dei Conclavi, scelgono il loro candidato con – lo ripeto – un libero atto della loro umana volontà, sottomesso a tutte le vicissitudini, contingenze, imperfezioni e difettosità di un atto umano.

L'elezione canonica fa, dell'eletto, la persona designata a essere Papa: egli – e solo lui, a esclusione di chiunque altro – ha da questa elezione l'aspetto materiale del papato, è 'papa', benché solo *materialiter* ([9]).

L'elezione, però, come si sa, non è ancora sufficiente. È necessaria ancora, da parte dell'eletto, la canonica accettazione dell'elezione.

L'accettazione dell'elezione

La persona eletta, infatti, non è ancora – formalmente – Papa, ma è solo la persona designata ad esserlo. Lo ricorda ancora il cardinal Gaetano: "*bisogna premettere tre punti: in primo luogo: nel Papa vi sono tre elementi, il papato, la persona che è Papa, per esempio Pietro, e l'unione di questi due elementi cioè il papato in Pietro e da questa unione risulta Pietro Papa. In secondo luogo: riconoscendo e applicando ogni causa all'effetto che le è proprio, troviamo che il papato proviene immediatamente da Dio, Pietro proviene da suo padre, ecc.; ma l'unione del*

Mons. Guérard des Lauriers, in preghiera

papato in Pietro, dopo che il primo Pietro è stato istituito in maniera immediata da Cristo, non viene da Dio ma da un uomo, come appare evidente; poiché avviene attraverso una elezione fatta da uomini. ***A causare questo effetto concorrono due consensi umani, cioè quello degli elettori e quello dell'eletto****: infatti è necessario che gli elettori volontariamente eleggano* ***e che la persona eletta volontariamente accetti l'elezione****, altrimenti non accade nulla (nihil fit). Quindi, l'unione del papato in Pietro non proviene da Dio in maniera immediata ma mediante un ministero umano, sia da parte degli elettori,* ***sia da parte dell'eletto*** *(…). Dal fatto che l'unione del papato con Pietro* ***è un effetto della volontà umana****, quando la stessa costituisce Pietro Papa, ne consegue che benché il Papa dipenda soltanto da Dio nell'essere e nel divenire (in esse et in fieri), tuttavia Pietro Papa dipende anche dall'uomo nel divenire tale (in fieri). Infatti Pietro è fatto Papa dall'uomo quando, eletto dagli uomini,* ***l'uomo eletto accetta, e così il papato è unito a Pietro****"* ([10]). Di questo intervento della volontà umana nel "farsi" di un Papa, il Gaetano trova conferma, continuando il suo ragionamento, nel processo inverso, quando cioè con un solo atto della sua volontà, rinunciando al papato, Pietro cessa di essere Papa, separando il papato dalla sua persona: "*Pietro Papa, che ha la propria causa* ***nel consenso suo e degli elettori****, dalla stessa causa in senso contrario può essere annullato"* ([11]).

La Costituzione Apostolica *Vacantis Apostolicæ Sedis* di Pio XII (8 dicembre 1945) stabilisce: "*Dopo l'elezione canonicamente fatta (…) da parte del Cardinale decano, a nome di tutto il Sacro Collegio, viene chiesto all'eletto il suo consenso, con queste parole: 'Accetti la tua elezione canonica a Sommo Pontefice?' Dato questo consenso entro il termine eventualmente fissato a maggioranza dei voti dal prudente arbitrio dei Cardinali, immediatamente l'eletto è vero Papa, ed acquista in atto, e può esercitare, una piena e assoluta giurisdizione sul mondo intero"* (nn. 100 e 101). *"Il Romano Pontefice, canonicamente eletto, non appena accettata l'elezione, ottiene per diritto divino la pienezza della suprema potestà di giurisdizione"* (C.J.C., can. 219).

Vedremo in seguito, come e da chi l'eletto che ha accettato l'elezione riceve la giurisdizione su tutta la Chiesa e diventa vero Papa; soffermiamoci per ora sulla necessità dell'accettazione dell'elezione. Nel lasso di tempo tra l'elezione e l'accettazione, l'eletto ha, come abbiamo visto, in modo esclusivo, l'aspetto materiale del papato, ma non ha ancora quello formale. Questo lasso di tempo può essere determinato dagli elettori, ma di per sé è indefinito. L'eletto può, di fatto: accettare l'elezione, rifiutare l'elezione, o anche né accettare né rifiutare l'elezione. Nel primo caso (accettazione), diventa, se non ci sono ostacoli, vero Papa; nel secondo caso (rifiuto), ritorna nella condizione in cui si trovava prima dell'elezione, e un altro può e deve essere eletto al suo posto; nel terzo caso, il più interessante, rimane l'eletto del Conclave senza essere ancora vero Papa ('papa' *materialiter*, non *formaliter*) fino a quando non si determina ad accettare o rifiutare. È questa, come vedremo, la situazione nella quale la Chiesa e il papato si trovano attualmente ([12]).

L'eletto è costituito Papa da Dio, e non dalla Chiesa

L'elezione di tale persona al papato viene dalla Chiesa, mediante un atto umano degli elettori; l'accettazione dell'elezione viene anch'essa da un uomo, mediante un atto umano di consenso all'elezione della volontà dell'eletto; ma l'elemento *formale* del papato, ciò che costituisce tale persona Papa, Vicario di Cristo e successore di Pietro, non viene dall'uomo, e dal basso, ma da Cristo, e dall'alto. Lo ricorda il canone 219 già citato: "*Il Romano Pontefice, legittimamente eletto, non appena accettata l'ele-*

zione" (è questo l'aspetto *materiale* che viene dall'uomo) "*ottiene* ***per diritto divino*** *la pienezza della suprema potestà di giurisdizione"* (ed è questo l'aspetto *formale* del papato): "iure divino", non "iure humano" o ecclesiastico. La Chiesa, come vedremo, come pure il collegio degli elettori, non ha il supremo potere ecclesiastico che spetta al Papa, e pertanto non può neppure comunicarglielo; esso risiede in Cristo, Capo della Chiesa, il quale è l'unico che può comunicarlo a Pietro.

In cosa consista formalmente il papato secondo Padre Guérard des Lauriers (il suo aspetto formale)

Per il codice di diritto canonico, come appena detto, il Papa è tale in quanto riceve da Dio "*la pienezza della suprema potestà di giurisdizione*". La Chiesa, e l'Autorità nella Chiesa, sono qui presentati principalmente in quanto la Chiesa militante è un "collettivo umano", una società visibile e perfetta. Aderiamo, ovviamente, a questa proposizione che non è solo un dato giuridico, ma anche di Fede. Un dato di Fede che può però essere ulteriormente approfondito. Lo faremo seguendo il teologo domenicano L.-M. Guérard des Lauriers ([13]). Egli ricorda, come già Pio XII nella sua enciclica *Mystici Corporis*, che la Chiesa è principalmente, in quanto oggetto di fede, "Corpo Mistico di Cristo" ([14]). Di questo corpo, Cristo è il Capo. Il capo governa il corpo: ne segue – e non dobbiamo mai dimenticarlo – che *"il governo divino è esercitato, nella Chiesa, da Cristo, che è il Capo della Chiesa"* (*Cahiers de Cassiciacum*, n. 1, p. 47) [d'ora innanzi abbreviato C.d.C. nell'articolo]. In questo Suo corpo che è la Chiesa, Cristo, in quanto Capo, comunica a tutte le sue membra la sua Vita divina, la vita sovrannaturale della grazia: chi riceve questa vita divina, e non pone ostacolo a questa comunicazione, diviene "*membro di Cristo, e 'figlio nel Figlio'*" (p. 47), ovvero figlio adottivo di Dio nel Figlio unigenito e naturale che è Gesù Cristo. "*Questa Comunicazione è, di per sé, quella della Vita divina. Essa può, in generale temporaneamente, ridursi alla Comunicazione che 'l'Autore della Fede' fa della grazia della Fede. Chi ha la Fede, anche morta, resta membro della Chiesa*" (p. 45, nota 36). Ma vi è una seconda comunicazione che procede da Cristo alla Chiesa: anche l'Autorità nella Chiesa, da questo punto di vista, è formalmente costituita da una Comunicazione che proviene ad essa dal suo Capo, che è Cristo; infatti, "*nulla sussiste nella Chiesa che in relazione a Cristo, che ne è il Capo"* (p. 44) ([15]). Questa Comunicazione è diversa dalla precedente, ma è anch'essa attestata dalla Sacra Scrittura: *"Ed ecco, io sono con voi, tutti i giorni, sino alla fine dei tempi"* (Mt 28, 20). Gesù "è con" i suoi apostoli – ed eminentemente col loro capo San Pietro – "tutti i giorni", abitualmente, quotidianamente, nel compimento della loro missione che è quella che Cristo stesso ha ricevuto dal Padre: "*ogni potere è stato dato a me in cielo e in terra. Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto quanto vi ho comandato"* (Mt 28, 19); "*chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi invece non crederà sarà condannato"* (Lc 16, 16). "*San Marco (16, 20)* – nota Padre Guérard – *conferma questo 'essere con', post factum: 'quelli poi andarono (dopo l'Ascensione) e predicarono ovunque, il Signore lavorante con essi (του κυριου συνεργουντοσ: il Signore essendo in unità d'atto con loro)…".* Per questo il Signore può dire in tutta verità: "*Chi ascolta voi, ascolta me"* (Lc 10,16). Ciò che costituisce in atto il Papa come capo della Chiesa è "l'essere con" che è stato promesso da Cristo. "*Cristo ha parlato al presente: 'Io sono con!', con coloro dai quali esige che siano con lui: 'chi non è con me è contro di me'. È lo stesso 'essere con' che, per natura, esige la reciprocità"* (p. 37).

Cristo è quindi sempre presente nel Suo Corpo che è la Chiesa: nelle membra, comunicando loro la vita della grazia, o almeno il dono sovrannaturale della Fede; nel capo visibile, nell'Autorità, comunicando ad essa il suo "essere con" in maniera abituale e quotidiana ([16]). Cristo santifica, come Sacerdote, governa, come Re, e insegna, come Profeta, Maestro e Dottore, "assieme all'Autorità": chi ascolta voi ascolta me, chi accoglie voi accoglie me, chi disprezza voi disprezza me. E questo non solo in modo straordinario, quando ad esempio è esercitato il carisma dell'infallibilità, ma abitualmente e quotidianamente, trattandosi di uno stato ("sono con voi") abituale ([17]).

"E la sottomissione religiosa e teologale, che è dovuta all'Autorità nel collettivo Chiesa e solo in esso ([18]) *è fondato formaliter sul fatto che l'Autorità è supposta ricevere abitualmente la Comunicazione d''essere con' che procede da Cristo. È a Cristo stesso, che, nell'Autorità, si rivolge la sottomissione; poiché Cristo 'è con' l'Autorità: 'Chi vi ascolta, mi ascolta' (Lc 10, 16). Questo suppone, beninteso, lo ripetiamo, che l'Autorità riceva abitualmente la comunicazione d''essere con', che sola costituisce formaliter l'Autorità"* (C.d.C., pp. 46-47).

Il papato durante la Sede vacante. La Chiesa durante la Sede vacante

Abbiamo finora esaminato come si fa il Papa, e quale sia nel papato l'aspetto materiale, e quale quello formale. Prima di trattare dell'accettazione dell'elezione, e della comunicazione, da parte di Cristo, Capo della Chiesa, della sua presenza (essere con) al Papa, vediamo quanto accade, invece, in periodo di Sede vacante. È quanto si chiede esplicitamente sant'Antonino, sempre seguendo le tracce di Agostino Trionfo.

Il Santo Dottore opera una triplice distinzione, per quel che riguarda la "potestas" del Papa: vi è l'elemento materiale (l'elezione e la determinazione dell'eletto), l'elemento formale (la giurisdizione e l'autorità) e l'elemento sia materiale che formale: l'attuale esercizio della giurisdizione da parte dell'eletto. Ora, spiega sant'Antonino, morto il Papa (o dopo la sua rinuncia, o comunque in periodo di Sede vacante) non "muore" l'elemento formale, né quello materiale, ma "muore", per così dire, quell'unione dell'elemento formale e materiale che consiste nell'esercizio attuale della giurisdizione. Mi spiego. Durante la Sede vacante l'elemento materiale – l'elezione e la determinazione del soggetto che occupi la Sede – non "muore", non scompare cioè, ma persiste nella sua radice nel "collegio" (un ente morale) che può eleggere il Papa: normalmente il collegio dei cardinali (il collegio dei cardinali come radice prossima, la Chiesa come radice remota). Neppure "muore" o scompare l'elemento formale: *"se col termine 'autorità papale' intendiamo la sua autorità e giurisdizione, che ne è come l'elemento formale, tale potere non muore mai, perché sempre rimane in Cristo, il quale, risorgendo dai morti, ormai non muore più".* È l'unione tra l'elemento materiale e quello formale, tuttavia, che "muore" alla morte del Papa: *"ma se col nome di 'potestà papale' intendiamo l'attuale esercizio, che è un qualcosa di materiale e formale nel papato, allora l'attuale esercizio muore effettivamente quando muore il Papa, perché, morto il Papa, non rimane da un lato l'attuale esercizio del potere papale nel collegio se non nella misura in cui è stato stabilito dai suoi predecessori, e neppure rimane, secondo questa modalità, in Cristo, poiché ordinariamente, dopo la sua risurrezione, Cristo non esercita tale potere se non mediante il Papa; infatti, benché Cristo sia la porta, egli ha costituito suoi ostiarii Pietro e i suoi successori, mediante i quali si apre e si chiude la porta che permette di accedere a lui."* E Sant'Antonino riassume e conclude: *"La potestà della Chiesa non muore, quindi, quando muore il Papa, quanto alla giurisdizione, che ne è come l'elemento formale, ma rimane in Cristo; e non muore neppure quanto all'elezione e alla determinazione della persona, che ne è come l'elemento materiale, ma rimane nel collegio dei cardinali, ma muore quanto all'attuale esercizio della sua giurisdizione, perché morto il Papa* ***la Chiesa è vacante (Ecclesia vacat) ed è privata*** *dell'esercizio di tale potestà (et privatur administrationis talis potestatis)".* La Chiesa è – secondo le parole di Padre Guérard – in "stato di privazione" dell'autorità.

Facciamo un esempio: il 9 ottobre 1958, morì Papa Pio XII. In quel giorno, la Chiesa passò – senza mutare la sua essenza voluta da Cristo stessa – da uno stato all'altro: il mattino di quel giorno essa era governata da Pio XII, la sera era priva del suo Pastore (*viduata Pastore*). Con questo cambiamento, era cambiata anche la potestà papale? Gli elementi che erano uniti nella persona di Pio XII erano ora separati. L'autorità propria a Pio XII – la sua giurisdizione e, soprattutto, l'abbiamo visto, "l'essere con" lui di Cristo – non era più in lui, giacché era morto, ma era per così dire sempre vivente in Cristo, Capo della Chiesa, suo mistico Corpo, per poter essere data a un suo legittimo successore. La designazione della sua persona al papato, compiuta dal conclave del 1939, non aveva ora, sopraggiunta la morte, più alcun effetto; ma in radice rimaneva questo elemento materiale nel collegio dei cardi-

nali. Quei porporati, che nel 1939 avevano eletto il cardinal Pacelli, designando lui a preferenza di qualunque altro, assieme agli altri porporati 'creati' nel frattempo da Pio XII, potevano ora e dovevano eleggere un altro al suo posto. Ma né il collegio dei cardinali, né il corpo episcopale, né la Chiesa rimasta vedova del suo Pastore supremo sulla terra, aveva quella sera l'esercizio della giurisdizione papale. Questa "actualis administratio" poteva senza dubbio 'risorgere' nella persona del legittimo successore di Pio XII, ma per il momento era – secondo le parole di Sant'Antonino – come 'morta' assieme al Papa defunto. Infatti, benché durante la Sede vacante chi aveva la giurisdizione normalmente la conserva ([19]), tuttavia nessuno gode della giurisdizione e dell'autorità propria al Sommo Pontefice. Nessuno ha il primato di giurisdizione su tutta la Chiesa: né il collegio dei cardinali, né il corpo episcopale, né il concilio ecumenico, che non può neppure essere convocato senza il Romano Pontefice ([20]). Nessuno, né il collegio dei cardinali, né il corpo episcopale, né il concilio, né il Camerlengo, gode di quella suprema autorità papale propria della costituzione monarchica (e non collegiale) della Chiesa. Nessuno gode neppure del carisma dell'infallibilità: né il collegio dei cardinali, né il corpo episcopale: né disperso nel mondo, né riunito in Concilio, giacché a detto corpo manca il capo che è il Romano Pontefice. Similmente manca il supremo legislatore ecclesiastico, che è sempre il Romano Pontefice, che regola la disciplina ecclesiastica e il culto della Chiesa. L'esistenza o meno del potere di giurisdizione o di magistero nel corpo episcopale è ininfluente, da questo punto di vista, beninteso! Abbiamo ampiamente sviluppato la questione nel n. 56 di *Sodalitium* (pp. 22-24). All'indefettibilità della Chiesa ([21]), quindi, non è assolutamente necessario il permanere della giurisdizione ordinaria o del potere di magistero nell'episcopato subalterno (benché tale permanenza sia, ovviamente, utilissima), ma solo ed esclusivamente il permanere di un corpo elettorale che possa designare un vero e legittimo Romano Pontefice (giacché "l'essere con", permane in Cristo). Durante il periodo di Sede vacante ordinaria (ad es. alla morte del Papa), come durante il periodo in cui la Sede è occupata, come ora, ma l'eletto non riceve da Cristo l'Autorità, vale quanto scrive Padre Guérard: "*se Cristo non esercita più la Comunicazione d''essere con' che costituisce formaliter l'Autorità, non ne segue che Cristo non regga più la Chiesa militante. La regge provvisoriamente altrimenti che mediante l'Autorità: 'essendo con' i suoi membri che 'sono con' Lui…*" (C.d.C., n. 1, p. 57). Abbiamo visto infatti che anche per Sant'Antonino durante la normale Sede vacante Cristo regge la Chiesa in maniera diversa da come la regge "ordinariamente" (ovverosia: mediante il Papa). Cristo regge sempre la Chiesa militante: "ordinariamente" mediante l'Autorità del Papa, provvisoriamente senza di essa, ma in modo tale che la modalità ordinaria possa essere ristabilita. Le considerazioni esposte in questo capitoletto, rispondono a mio parere esaurientemente ad alcune obiezioni sollevate recentemente alla Tesi, che riprendono per l'essenziale quelle sollevate da don Cantoni nel 1980 ([22]).

Cristo comunica il suo "essere con", la sua presenza, all'eletto che accetta realmente l'elezione

Torniamo all'elezione del Papa. Abbiamo visto che l'elemento materiale consiste nell'elezione e designazione di tale soggetto al papato da parte degli elettori; abbiamo visto che l'elemento formale consiste invece nella comunicazione dell''essere con' da parte di Cristo all'eletto del conclave (con tutto quello che ne consegue: assistenza, primato di giurisdizione, infallibilità); abbiamo visto anche che affinché l'eletto divenga effettivamente Papa, occorre però che egli accetti l'elezione canonica della sua persona (can. 209; Pio XII, *Vacantis Apostolicæ Sedis* nn. 100 e 101). La cosa è chiara, e apparentemente lo è fin troppo. Infatti, se ammettiamo ad esempio che Paolo VI fu canonicamente eletto, non ci dovrebbe essere alcun dubbio sul fatto che egli accettò effettivamente l'elezione, e divenne pertanto Sommo Pontefice, ricevendo da Cristo la comunicazione del Suo 'essere con'.

Ordinariamente, in effetti, nessuno si pone il quesito sull'accettazione data dall'eletto, se essa ha avuto esteriormente luogo; ci si preoccupa al massimo (e questo

è però già indicativo) che il rituale "*accetto*" sia pronunciato senza alcuna ombra di ambiguità. Così, ad esempio, quando fu eletto il Cardinal Sarto – che doveva divenire il grande San Pio X – egli rispose alla domanda del cardinale Camerlengo con le seguenti parole: "*accepto in crucem*", in quanto il papato gli si parava innanzi come una terribile croce sulla quale essere immolato. Il Camerlengo – non soddisfatto della risposta, che pure era affermativa – insistette allora per essere assolutamente certo dell'accettazione. Il diritto, che io sappia, non richiede altro che l'esterna accettazione. Ma il diritto non abolisce però, né può farlo, la natura delle cose. L'accettazione, pertanto, conserva la sua natura di atto umano, e come tale dev'essere considerata.

Cosa significa accettare realmente l'elezione

Accettare l'elezione è pertanto un atto umano, un atto di intelligenza e di volontà, con il quale l'eletto volontariamente accetta il papato, il che include la conoscenza di cosa sia il papato e la volontà di svolgere quel ruolo. Una persona priva dell'uso di ragione, ad esempio, sarebbe incapace di accettare l'elezione e il pontificato, in quanto incapace di un atto umano, e quindi anche di comprendere cosa implichi la sua accettazione. Quando l'eletto del conclave accetta la sua elezione a Sommo Pontefice, accettando l'elezione, accetta anche e fa suo il ruolo e la funzione del Sommo Pontefice, che è indipendente dalla sua volontà, ma si trova nella natura delle cose. Chi accetta il papato accetta di fare il papa, di realizzare il fine di questo ufficio, che non spetta a lui inventare, ma è determinato da Dio. Spieghiamoci meglio.

Bergoglio, nel gennaio 2014, ha invitato in Vaticano una delegazione di rabbini argentini a cui ha offerto un pranzo rigorosamente kosher

L'essenza dell'autorità temporale: procurare il bene comune

Nella società temporale, l'autorità è necessaria per realizzare il fine di detta società: il bene comune temporale. L'autorità, per essere tale, deve avere la volontà di realizzare il fine della società stessa, il bene comune. Tale intenzione deve essere oggettiva – riguarda cioè gli atti da porre per realizzare detto fine e non l'intenzione soggettiva che la anima – dev'essere reale – ovvero realizzare di fatto, almeno per l'essenziale, il bene comune – e deve essere stabile, e quindi abituale, perché è stabilmente che deve governare la società. "*L'autorità, definita dalla sua funzione propria di assicurare l'unità d'azione dei membri (della società) in vista del bene comune, è formalmente costituita dalla relazione specifica che il capo ha col bene comune. Questa relazione ha per fondamento proprio l'intenzione abituale, oggettiva e reale di procurare detto bene comune*" (B. LUCIEN, *La situation actuelle de l'Autorité dans l'Église. La Thèse de Cassiciacum.* Documents de Catholicité, 1985, pp. 34-35). Insomma, l'autorità è in relazione al bene comune da realizzare, ed il fondamento di questa relazione è l'intenzione (oggettiva, reale, abituale) di realizzarlo; di sorta che l'autorità che non ha detta intenzione non è l'autorità, o cessa di esserlo. Il diritto a comandare, e il dovere di obbedire, presuppongono necessariamente che l'autorità sia per essenza relativa alla realizzazione del bene comune (ib. p. 39).

L'autorità nello Stato e l'autorità nella Chiesa: analogia, similitudini, differenze

Tra la società temporale e la Chiesa, tra l'autorità temporale e il Papa, vi è una analogia (ovvero: qualcosa di simile e, ancor più, qualcosa di diverso). Anche la Chiesa è una società, e anche in essa l'Autorità è necessariamente in relazione al fine di questa società divinamente fondata. Da un punto di vista umano, "*la Chiesa è un collettivo umano, nel senso che è composta di esseri umani che, per grazia e libera scelta, hanno un Fine comune. Questo Fine, che può essere chiamato Bene divino, è la Gloria di Dio realizzata nella santificazione dei membri che lo compongono. La Chiesa comporta un'Autorità, divinamente istituita in vista del Bene divino la cui realizzazione è affidata alla Chiesa. Questa autorità è*

ramificata in tre poteri; si esercita in due maniere: ordinario, straordinario; è costituita da un insieme gerarchico di persone consacrate" (C.d.C. pp. 42-43). Fin qui, le dissimilitudini tra Chiesa e Stato sono già visibili, tuttavia "*da questo punto di vista*" la Chiesa è ancora "*simile a ogni collettivo umano*", particolarmente nel fatto che "*la relazione tra l'Autorità e il Fine-Bene è il fondamento e la norma di tutte le ordinazioni che emanano dall'Autorità*". Se l'Autorità realizza il fine, deve essere obbedita; se l'Autorità non realizza il fine, perde la sua ragion d'essere. Di fatto, nota Padre Guérard, si sono comportati così "*i fedeli, i sacerdoti, il vescovo rimasti fedeli alla Tradizione*" non sottomettendosi più, e persino facendo resistenza, a una "autorità" che non realizzava più il fine e il bene della Chiesa (p. 44). Un ex-confratello ha fatto notare che l'argomento può essere però utilizzato per giungere alla conclusione opposta: a volta è necessario obbedire a un governo che in tanti punti non realizza il bene comune, non fosse altro per assicurare l'ordine pubblico ed evitare l'anarchia. Gli abbiamo già risposto (*Sodalitium*, n. 62, pp. 24-31). C'è una differenza capitale tra l'Autorità nella Chiesa e nello Stato. Nella Chiesa, società sovrannaturale, l'Autorità è costituita dall'"essere con": dal fatto che Gesù è con la Chiesa, è con l'Autorità, è con il Papa, cosa che non si può dire dell'autorità temporale, anche consacrata. Nella Chiesa, l'intenzione di realizzare il bene comune non è l'essenza dell'Autorità, ma ne è una condizione necessaria. Nella Chiesa, ripetiamolo, l'"essere con" è l'essenza dell'autorità, mentre l'intenzione di realizzare il bene comune non è l'essenza ma la condizione *sine qua non* e il segno del fatto che Cristo è con l'Autorità; si cadrebbe in un pericoloso naturalismo se si riducesse la Chiesa al suo aspetto naturale di collettivo umano, nel quale la legittimità dell'autorità dipende solo dal proposito effettivo che essa deve avere di realizzare il bene comune, confondendo la realtà dell'Autorità propria alla Chiesa con ciò che ne è solo una condizione seppur necessaria (cf C.d.C. pp. 57-64). Poiché l'autorità temporale non governa – come quella della Chiesa – "*con Cristo*", si capisce che possa essere ancora legittima malgrado la constatazione di gravissime deficienze, e che si possa a volte resistere all'autorità (ad esempio rifiutando la 'legge' sull'aborto, o ai tempi del paganesimo, i sacrifici idolatrici), e a volte obbedirle (ad esempio pagando le – giuste – tasse); non è il caso dell'Autorità del Papa, dove "l'essere con" assicura abitualmente la divina assistenza.

Il Papa deve voler realizzare quel bene divino che è il fine della Chiesa. Una condizione necessaria non realizzata è un ostacolo alla comunicazione dell'Autorità all'eletto del Conclave.

Torniamo a noi. Abbiamo detto che l'eletto deve accettare l'elezione a Sommo Pontefice: deve accettare il Sommo Pontificato. Condizione *sine qua non*, assolutamente necessaria di questa accettazione è allora l'intenzione oggettiva, reale e abituale di procurare il Fine-Bene della Chiesa. Qualcuno obietterà che tale condizione non si ritrova nei manuali di teologia o diritto canonico. Si ritrova però nella natura delle cose. L'accettazione è un atto umano. Ogni atto umano ha un oggetto conoscibile dall'intelletto, su cui si porta la volontà. Il Sommo Pontificato è finalizzato alla realizzazione di quel fine della Chiesa, il Bene divino, assegnatoli da Cristo stesso. Dopo aver ricordato il rapporto tra l'atto di fede e gli argomenti di credibilità ("*la Fede richiede la giustificazione razionale che d'altra parte trascende. Nessuna ragione fonda la Fede; ma non si deve credere senza ragioni*"). Padre Guérard spiega: "*Che Cristo eserciti nei confronti dell'Autorità la Comunicazione che la costituisce formaliter l'Autorità, che sia necessario conseguentemente essere sottomesso a questa Autorità, è oggetto di Fede. Ma porre questo atto di Fede richiede che sia ragionevolmente fondato. Non si può credere che Cristo eserciti la Comunicazione che costituisce l'Autorità, che se quest'ultima realizza la condizione affinché possa esercitarsi questa Comunicazione. E il segno, che possiamo osservare, che l'Autorità realizza questa condizione, consiste nel fatto che essa ha abitualmente il proposito di realizzare il Bene divino. Si può, anzi si deve applicare all'Autorità quanto osservava Leone XIII: 'Non si può giudicare dell'intenzione, che per natura è interna; ma si deve portare un giudizio nella misura in cui si manifesta esteriormente'. Così, per ogni oggetto di Fede, in particolare per l'esistenza dell'Autorità, l'atto di credere deve essere sottinteso dai segni di credibilità che d'altra parte deve trascendere*" (C.d.C. p. 63).

In altre parole. Normalmente, i fedeli non hanno alcun bisogno di constatare se

È Cristo che comunica a Pietro il potere papale che lo costituisce formalmente l'Autorità nella Chiesa (dipinto del Guercino)

l'eletto del Conclave ha realmente accettato l'elezione al Sommo Pontificato. La cosa va da sé. Ma questo non toglie che tale accettazione includa, per sua natura, un'intenzione nell'eletto, papa *materialiter*, e una condizione da realizzarsi: egli deve avere l'intenzione oggettiva (quella che riguarda gli atti esterni, il *finis operis* come si dice, la finalità dell'atto più che quella dell'operante), reale (ovvero efficace, nei fatti) e abituale (ovvero costante, il che ammette una realizzazione maggiore o minore, più perfetta o meno perfetta, ma sempre abituale e costante della suddetta intenzione) di realizzare il fine della Chiesa, il bene divino; e questo col far celebrare il Divin Sacrificio alla Chiesa, nel dare la vera dottrina alle anime (condannando perciò gli errori), nel santificare le anime con i sacramenti, governandole con le leggi. "*Se questo proposito non è reale, vale a dire se l''autorità' non cerca abitualmente di realizzare come dev'essere la 'Relazione' che ha con il Bene-Fine, allora l''autorità' non è più un soggetto metafisicamente capace di ricevere la Comunicazione 'd'essere con' che potrebbe essere esercitata da Cristo; e poiché questa Comunicazione non può essere ricevuta, non è esercitata. Il Pastore, anche se li lascia fare, 'non è con' i lupi. Cristo 'non è con' coloro che distruggono la Chiesa. Cristo non è diviso contro Sé stesso*" (C.d.C. p. 56).

Esempi (ed analogie) di un consenso solo verbale e apparente, ma non reale

L'eletto del Conclave deve quindi dare il proprio consenso all'elezione, è cosa nota e indiscussa. Ma per sua natura questo consenso deve essere non solo verbale, e quindi apparente, ma anche reale: *verbis et factis.* Deve cioè avere per oggetto il fine e bene della Chiesa, che l'eletto del Conclave deve avere, oggettivamente, intenzione di realizzare. Lo stesso bene/fine della Chiesa, poi, deve essere realizzato non solo *verbis* – a parole – ma anche *factis*, nei fatti. Nel caso di Paolo VI, nota Padre Guérard, "*le 'verba' servono a meglio assicurare l'efficacia dei 'facta'*" (C.d.C. n. 1, p. 68). Le parole (*verba*) a volte rassicuranti di Paolo VI, servirono concretamente – e questo in maniera abituale e costante – a realizzare dei fatti (*facta*) diametralmente opposti ([23]).

Per permettere al lettore di meglio comprendere quanto detto, vediamo assieme alcune analogie.

La Giustificazione. Questa analogia è stata dimenticata negli anni successivi alla prima pubblicazione della Tesi di Padre Guérard, eppure è quella che lo stesso teologo domenicano presenta per l'appunto nel n. 1 dei *Cahiers de Cassiciacum.* Infatti, come abbiamo visto, Cristo, in quanto Capo del Corpo Mistico, esercita una doppia comunicazione nei confronti del Suo Corpo: quella della grazia nei confronti di tutte le membra del Corpo Mistico, e quella, che stiamo studiando, dell''essere con' (che appartiene alle grazie '*gratis datæ*') nei confronti dell'Autorità. Va da sé che ci deve essere un'analogia tra le due comunicazioni. Ecco come l'esprime Padre Guérard des Lauriers: "Allo stesso modo in cui un essere umano è costituito membro del collettivo umano 'Chiesa militante' solo ricevendo dal Capo della Chiesa la Comunicazione della Vita, così l'Autorità è costituita Autorità della Chiesa militante solo ricevendo *abitualmente* 'l'essere con' che Cristo le comunica. I 'soggetti', cioè 'il membro della Chiesa militante' o 'l'Autorità della Chie-

sa', esistono *materialiter* come 'soggetti' già prima della Comunicazione che procede da Cristo; ma sono *formaliter* membri *della Chiesa* o Autorità *della Chiesa* soltanto in virtù e nell'Atto di Comunicazione che *esercita il Capo della Chiesa.*

È possibile che un essere umano rifiuti la Comunicazione della Vita che procede da Cristo. Ciò è possibile perché, osserva il Concilio di Trento: 'benché Cristo sia morto per tutti (2 Cor 5, 15), ricevono il frutto della Sua morte solo coloro ai quali il merito della Sua Passione è comunicato' (*De Justificatione*, capitolo 3; Denz. 1523). E se un essere umano rifiuta la Comunicazione che procede dal Capo della Chiesa, non è in alcun modo membro della Chiesa, benché non sia impossibile che lo divenga. Similmente, l''autorità' che rifiutasse la Comunicazione dell''essere con' che procede dal Capo della Chiesa, *non sarebbe in alcun modo Autorità della Chiesa.* Potrebbe esserlo *materialiter*, a titolo di 'soggetto' che non è impossibile che *diventi* l'Autorità; ma questo 'soggetto', privo di ciò che costituisce *formaliter* nella Chiesa l'Autorità, non avrebbe nella Chiesa alcuna Autorità. L'analogia che abbiamo indicato concerne degli *stati.* Essere membro della Chiesa è uno stato; essere Autorità nella Chiesa è uno stato. La Comunicazione di Vita o di 'essere con' che procede da Cristo comporta, quanto alla recezione in ciascuno dei 'soggetti' rispettivamente interessati e che possono sempre rifiutarla, un primo istante; ma, una volta inaugurata, essa è abituale nel 'soggetto' che ne è il termine, come è permanente in Cristo che ne è il principio" (C.d.C., n. 1, pp. 44-45) ([24]).

In parole semplici, si diventa membri della Chiesa, Corpo Mistico, ricevendo da Cristo la grazia (o almeno la Fede); è possibile però da parte dell'uomo porre un ostacolo alla ricezione della grazia o della fede; analogicamente, l'eletto del Conclave può porre un ostacolo alla comunicazione dell''essere con' che costituisce l'Autorità nella Chiesa. E come la Scrittura afferma che 'Cristo è morto per tutti' e tuttavia non tutti si salvano ricevendo la grazia, così pure sta scritto 'io sarò con voi', ma la comunicazione di questo 'essere con' può essere ostacolata dall'uomo (cf C.d.C. p. 56 e, sui rapporti tra l'atto di Cristo e il consenso dell'uomo, pp. 50-51).

L'intenzione necessaria nei sacramenti, o altri eventuali ostacoli, ed il caso del consenso matrimoniale in particolare. Don Bernard Lucien e don Hervé Belmont, com'è noto, hanno presentato un'altra interessante analogia fondata sul consenso matrimoniale ([25]). L'argomento, come vedremo ancora una volta, è particolarmente calzante, giacché il sacramento del matrimonio (e anche il matrimonio naturale) è costituito da un atto umano, il consenso degli sposi, come da un atto umano è costituita l'accettazione dell'elezione. A ben vedere, comunque, l'argomento vale per tutti i sacramenti. È risaputo che il sacramento agisce *ex opere operato*, ovvero per il fatto stesso di porne gli elementi, materia e forma, per l'azione stessa di Cristo, autore della grazia e istitutore dei sacramenti. Questo non impedisce però il fatto che i sacramenti possano essere invalidi, oppure in parte inefficaci, a causa di un ostacolo (*obex*) posto dall'uomo. Tra questi ostacoli occorre segnalare l'intenzione, o meglio l'assenza di una vera intenzione, non solo nel ministro che conferisce il sacramento, ma anche nel soggetto che lo riceve, oppure, ad esempio, l'attaccamento al peccato in colui che riceve il sacramento. Chi riceve il sacramento del battesimo in maniera apparentemente regolare, ma avesse un'esplicita intenzione di non ricevere assolutamente il sacramento, lo riceverebbe invalidamente (non sarebbe validamente battezzato, e non riceverebbe la grazia santificante, e neppure il carattere battesimale). Chi invece viene battezzato, e ha l'intenzione di ricevere il battesimo, conservando però l'attaccamento al peccato (ponendo quindi volontariamente un *obex*, un ostacolo) riceverebbe il carattere battesimale, ma non la grazia santificante (un accenno anche nei C.d.C., n. 1, p. 24). Nel sacramento di penitenza, la mancanza di sufficiente dolore (attrizione) nel penitente, invalida il sacramento (in quanto gli atti del penitente vanno a costituire la quasi-materia del sacramento). L'esempio più calzante è però quello del matrimonio, che è causato precisamente dal consenso dei contraenti. Il consenso deve essere esterno, ma non è sufficiente che sia solo esterno: un vizio di consenso, anche interno, anche solo in uno dei contraenti, rende invalido il consenso e pertanto lo stesso matrimonio. La situazione degli sposi putativi, tuttavia, non è la mede-

sima dopo il consenso matrimoniale, seppur solo apparente e invalido. Se, realmente e davanti a Dio, essi non sono sposati (per cui – se sono consci del fatto – non possono considerarsi sposati e non possono, in coscienza, esercitare l'atto coniugale, oggetto del contratto) tuttavia giuridicamente e davanti alla Chiesa essi sono ancora considerati uniti dal vincolo coniugale (in virtù del consenso esteriormente prestato davanti ai testimoni) fino a che detto vincolo sia canonicamente dichiarato nullo dalla legittima autorità ecclesiastica. Non solo. Il consenso esteriore, benché invalidato da vizio di consenso o da un impedimento dirimente, ha tuttavia delle conseguenze. Prima di tutto, come detto, i coniugi putativi sono giuridicamente tenuti a rispettare il vincolo coniugale fino a dichiarazione giuridica di nullità: un eventuale nuovo matrimonio sarebbe invalido per questo motivo. In seguito, la prole nata durante l'unione solo apparente e giuridica dei due coniugi putativi è considerata legittima, come se fosse nata in un matrimonio valido. Infine, se è possibile rimuovere l'ostacolo che aveva reso nullo il consenso (un vizio di consenso di uno degli sposi o di entrambi, o un impedimento dispensabile dalla Chiesa o che comunque può cessare) i due sposi putativi possono convalidare il loro matrimonio, una volta rimosso l'ostacolo, a volte anche solo rinnovando il consenso, questa volta validamente, anche senza ulteriori cerimonie esteriori (can. 1036 § 2). Le similitudini con il caso che stiamo esaminando balzano immediatamente agli occhi del lettore.

L'eletto del Conclave deve dare il suo assenso esterno all'elezione fatta della sua persona al pontificato; così i coniugi devono esprimere esternamente il loro consenso al contratto matrimoniale. Normalmente, la constatazione canonica dell'avvenuto consenso è sufficiente, e nessuno la pone in dubbio. Giuridicamente, davanti alla Chiesa, l'eletto del Conclave è normalmente considerato Sommo Pontefice, e così pure i due sposi sono considerati coniugi legittimi. Tuttavia, è possibile che il consenso matrimoniale sia nullo, davanti a Dio e alla coscienza dei coniugi che ne fossero a conoscenza, a causa di un vizio nel consenso o di un impedimento canonico, che rappresentano un ostacolo a che il consenso abbia il suo effetto e la sua validità; in particolare, se l'intenzione dei contraenti non si porta in qualche modo sull'oggetto del contratto matrimoniale, ma su qualcosa che ne altera la sostanza. Analogamente, l'eletto del Conclave può "viziare" il suo consenso e porre un ostacolo alla recezione dell''essere con' da parte di Cristo, non avendo l'intenzione oggettiva e abituale di realizzare il bene/fine della Chiesa. Ne segue che, come gli sposi putativi non sono realmente sposati, così il "papa" materialiter, non è veramente e formalmente Papa, non è l'Autorità, non è "con Cristo" nel dirigere la Chiesa. Gli sposi putativi però non si trovano nella medesima condizione nella quale si trovavano prima del consenso esteriormente, benché invalidamente, espresso davanti alla Chiesa: non possono validamente contrarre nuove nozze finché non è dichiarata la nullità del precedente vincolo, ad esempio; la loro prole è legittima; in certi casi è possibile, togliendo l'ostacolo, rendere valido il consenso ed il coniugio. Similmente, l'eletto del Conclave che ha solo esteriormente e non veramente dato il suo consenso all'elezione non si trova però nello stato in cui si trovava prima del Conclave (quando non era stato eletto) e prima dell'accettazione (quando era solo l'eletto senza aver ancora accettato). Egli è Pontefice "putativo" o "papa" materialiter; la sede è da lui occupata e non può essere occupata da altri fino a che l'elezione non sia stata dichiarata nulla dalla Chiesa. Alcuni atti giuridici indispensabili per la vita della Chiesa possono avere effetto giuridico (o di per sé, o per supplenza di Cristo Capo della Chiesa) ([26]). Ed infine, in certi casi egli può rendere valida la sua accettazione dell'elezione, a condizione di togliere l'ostacolo da lui posto precedentemente viziando il suo consenso (sempre che sia per natura possibile toglierlo). Certo, le analogie sono solo analogie (nelle quali le differenze tra gli analogati sono maggiori che le somiglianze) ma bisogna ammettere

Bergoglio bacia le mani di alcuni ebrei deportati durante la 2° guerra mondiale

che questo esempio è veramente persuasivo e di facile comprensione.

L'intenzione di accettare la consacrazione episcopale per l'eletto del Conclave. Invano i canonisti cercherebbero nelle Costituzioni Apostoliche sull'elezione del Papa un accenno a questa 'condizione' per la validità dell'elezione; nessuna ne fa menzione, neppure quella di Pio XII. Eppure, lo stesso Pio XII, in un discorso più volte citato ai laici cattolici ([27]) ebbe modo di spiegare che se un laico fosse eletto al Sommo Pontificato, diventerebbe immediatamente il Sommo Pontefice, con giurisdizione universale, nel momento stesso della sua accettazione dell'elezione, prima ancora di ricevere l'ordinazione sacerdotale e la consacrazione episcopale (ricordiamolo contro coloro che scrivono che la Tesi sarebbe oggi sorpassata se si ipotizza che Ratzinger non era validamente consacrato e Bergoglio validamente ordinato; cf *Sodalitium* n. 63, pp. 46 ss). Tuttavia, precisò Pio XII, nell'accettare l'elezione, detto laico avrebbe dovuto avere necessariamente l'intenzione di ricevere la consacrazione episcopale (non dice Pio XII che deve ricevere la consacrazione, ma che deve avere l'intenzione di ricevere la consacrazione), perché il Papa è il Vescovo di Roma, e dev'esserlo, **normalmente**, sia quanto al potere di giurisdizione sia quanto al potere d'ordine. Essere privo del potere d'ordine non lo priva del Pontificato; **ma avere un'intenzione contraria** al Pontificato (ad esempio avendo l'intenzione che il Pontefice sia un laico e non un Vescovo) vizia il suo consenso e pertanto impedisce all'eletto solo apparentemente consenziente di essere formalmente l'Autorità. A maggior ragione, l'intenzione abituale e oggettiva di non volere il fine/bene della Chiesa, cioè ciò per cui egli dovrebbe essere l'Autorità, vizia il consenso all'elezione e impedisce la Comunicazione da parte di Cristo dell''essere con' che costituisce formalmente l'Autorità nella Chiesa.

Conclusione: Dio stesso non può fare che un "soggetto" non atto a ricevere la Comunicazione dell''essere con' (e quindi dell'Autorità) possa riceverla (finché permane l'ostacolo che lo rende inabile)

Qualcuno obietterà che quanto detto sull'elezione del Papa non si ritrova nel diritto canonico (meglio sarebbe dire nelle Costituzioni Apostoliche riguardanti l'elezione del Papa, giacché il diritto canonico, inteso come Codice, non tratta della questione) o negli autori classici. Quanto al diritto, abbiamo già dato l'esempio tratto dal discorso di Pio XII al congresso dei laici. Quanto agli autori "classici", facciamo ancora una volta notare che la situazione del tutto nuova nella quale ci troviamo impone un approccio teologico diverso da quello – ad esempio – della "ipotesi del Papa eretico": se ne era accorto lo stesso Vidigal da Silveira ([28]) che fu tra i primi a riportare in auge gli studi teologici al riguardo e che è ancor oggi continuamente citato e saccheggiato dai suoi epigoni; la teologia e la storia della teologia sono due scienze diverse (e la teologia consiste a volte almeno nel riflettere e non solo nel ripetere, ricordava Padre Guérard des Lauriers, C.d.C., n. 1 p. 30). Tanto basti per confutare, ancora una volta, il volontarismo, filosofico e teologico ([29]).

Facciamo infine notare anche che prima del diritto positivo, e delle autorità teologiche, vi è la metafisica dell'essere:

"Cristo non esercita più la Comunicazione d''essere con' nei confronti di tale 'soggetto' che occupa la Sede dell'Autorità, ma che non soddisfa alle condizioni necessarie e sufficienti per ricevere da Cristo ciò che, *formaliter,* lo costituirebbe come Autorità. La 'Comunicazione' è per natura un *atto comune* a colui che comunica e a colui che riceve. **Dio, che è 'Colui che è'** (Es. 3, 14) **non può fare che le leggi dell'essere non siano.** Se è impossibile che, per qualunque motivo, la Comunicazione sia ricevuta, allora essa non è esercitata. Bisogna accettarlo, o confutarlo" (p. 56).

La prova della Tesi (argomenti non probanti, prova induttiva, prove deduttive)

La maggior parte dei cosiddetti "sedevacantisti" pensano poter dimostrare con certezza la vacanza della Sede Apostolica con vari argomenti; tra i principali l'ipotesi teologica del "Papa eretico", oppure quello tratto dalla Bolla "*Cum ex apostolatus*" di Papa Paolo IV, oppure infine dalle misure contro gli eretici previste dal codice di diritto canonico (can. 188, 4° e can. 2314 § 1), che riprendono d'altra parte, in buona parte, la suddetta Bolla carafiana.

Paolo IV promulgò la bolla "Cum ex apostolatus"

Già il primo numero dei *Cahiers de Cassiciacum* (pp. 76-87; cf anche pp. 22, 30, 36s) spiega perché questi argomenti, pur "*impressionanti, soprattutto per la loro convergenza*" (p. 36), non concludono con certezza, rinviando poi ai n. 3-4 l'esame approfondito delle diverse "patologie della fede" (scisma ed eresia, a cui doveva seguire uno studio sul modernismo come 'patologia della fede'). Don B. Lucien ha, in seguito, esposto e confutato dettagliatamente ciascuno di questi argomenti ([30]).

Ricordiamo allora qual è l'argomento – di tipo induttivo – che conclude con certezza (seppur con la 'certezza probabile' propria all'induzione). Paolo VI non è l'Autorità, non è Papa *formaliter,* perché non ha l''essere con' Gesù Cristo, Capo della Chiesa. E non ha l''essere con' Gesù Cristo, Capo della Chiesa, perché non ha l'intenzione abituale e oggettiva di realizzare il bene/fine della Chiesa, intenzione che costituisce la *condizione 'sine qua non'* per essere l'Autorità nella Chiesa. L'Autorità, quale che sia, temporale o spirituale, non è mai fine a se' stessa, o come si dice oggi *autoreferenziale.* L'Autorità è, per natura, finalizzata al *bene comune* della *società* che essa deve governare. Una società infatti, composta di membri disparati, deve essere diretta ad **un** fine dall'Autorità, e questo fine è il bene comune. "*Alcuni vogliono ridurre l'autorità al soggetto che è designato come capo, mettendo in ombra o dimenticando la propria relazione reale al bene comune. Ma occorre riconoscere che una tale 'autorità' così concepita non possiede il diritto a comandare, e non è capace di creare degli obblighi nei 'subordinati' (…) la dottrina ammessa da tutti, secondo la quale l'autorità ha il diritto di comandare e obbliga i suoi subordinati, suppone necessariamente che l'autorità sia per essenza relativa alla realizzazione del bene comune*" (LUCIEN *op. cit.*, pp. 38-39). L'autorità realizza il bene comune mediante degli atti umani, pertanto volontari. "Questa volontà deliberata di porre l'atto, è da noi chiamata *intenzione oggettiva e reale* (o *efficace*). *'Oggettiva'* per distinguerla dall'intenzione 'soggettiva' che concerne il **motivo** per il quale la persona agisce. Questa intenzione 'soggettiva' può restare, parzialmente o anche totalmente, inaccessibile all'osservatore esteriore. Mentre l'intenzione 'oggettiva', che si riferisce immediatamente all'atto che viene posto e non ai motivi di porre l'atto, può essere oggetto di discernimento da parte dell'osservatore esterno, se non assolutamente in tutti i casi, per lo meno nella maggior parte di essi" (LUCIEN *op. cit.*, p. 34). Quindi: intenzione OGGETTIVA, e non soggettiva: "quello che un uomo fa, è quello che vuole, in realtà: tale è la norma dell'intenzione oggettiva" (ivi) ([31]). Di più, come la società è una realtà di per sé permanente, così pure l'autorità, elemento inerente alla sua essenza, dev'essere una realtà stabile e permanente. La funzione che definisce l'autorità comporta quindi un insieme di atti prodotti nello scorrere del tempo, convergenti verso il medesimo bene comune. (…) Questa volontà deliberata **stabile** (…) è da noi designata con il nome di **intenzione abituale"** (LUCIEN *op. cit.*, p. 35).

In parole povere (e quindi magari imprecise). Ogni società richiede un'autorità. L'autorità non è fine a sé stessa: ha il compito di provvedere al bene comune della società. Essa provvederà al bene comune mediante degli atti volontari, che in maniera convergente e abituale, e non rara ed episodica, realizzano effettivamente il bene comune. Un'autorità che di fatto – realmente ed efficacemente – realizza il bene comune della società che deve governare, ha il diritto all'obbedienza dei sudditi; un''autorità' che non in maniera episodica, raramente, ma abitualmente, NON realizza il bene comune della società che deve dirigere, al bene comune che è tutta la sua ragion d'essere, NON è più formalmente l'autorità, non ha più diritto all'obbedienza

e alla sottomissione dei membri della società. E questo quali che siano i MOTIVI soggettivi per i quali l''autorità' agisce così, che non spetta ai privati giudicare e che possono essere anche – soggettivamente – pieni di buone intenzioni, *Deus scit*. Quanto detto vale per ogni autorità, anche quella temporale dello Stato, e quindi varrà anche per l'autorità spirituale: la grazia non sopprime la natura, ma la perfeziona. L'autorità della Chiesa, infatti, gode di una assistenza divina della quale non gode l'autorità temporale, anzi è costituita dal fatto di 'essere con' Gesù Cristo, Capo della Chiesa: di fare con Lui una sola cosa, moralmente parlando, nel governare, santificare, insegnare la Chiesa, e condurla così al suo fine ultimo che è la gloria di Dio e la realizzazione della 'missione' affidata dal Padre a Gesù Cristo della salvezza delle anime mediante l'insegnamento della Verità rivelata, la celebrazione del Sacrificio, l'amministrazione dei sacramenti, la pratica della vita cristiana. Mentre l'autorità temporale – che pur deriva da Dio la sua autorità – non gode dell''essere con' promesso da Cristo alla Chiesa, e può quindi eventualmente assicurare un minimo di bene comune assieme a gravissime viziosità, per cui i sudditi sono autorizzati e tenuti a non obbedire alle leggi ingiuste: è meglio obbedire a Dio che agli uomini. Al contrario, l'Autorità nella Chiesa 'è con' Gesù Cristo, e Gesù Cristo 'è con' essa, in maniera abituale e quotidiana, per cui abitualmente e quotidianamente essa realizza il bene/fine della Chiesa, la Missione affidata dal Padre a Cristo, e da Cristo alla Chiesa (Come il Padre ha mandato me, così io mando voi: andate, insegnate, battezzate…). Non è impossibile, che per un atto determinato, fatto salvo il Magistero straordinario, l'Autorità possa presentare delle difettuosità ([32]); non è possibile invece che l'Autorità che è una sola cosa con Cristo possa non assicurare abitualmente il Bene della Chiesa. "Quanto esponiamo è, d'altra parte, un dato evidente, ovverosia che nella Chiesa l'Autorità è divinamente istituita, e che in definitiva è esercitata, benché mediatamente, da Colui che è la Verità. È impossibile che, **nella Chiesa**, ABITUALMENTE, l'Autorità non compia le funzioni che sono proprie all'Autorità. Una tale ipotesi è contraddittoria, contraria a quel principio di non-contraddizione che ha valore non solo nell'ordine naturale ma nell'ordine il cui principio permanente è il Verbo Incarnato (cf nota 20 dei C.d.C.). Se quindi, abitualmente, l''autorità' non compie le funzioni che sono proprie all'Autorità, ne segue che l' autorità' **non è** l'Autorità; poiché, se l''autorità' fosse l'Autorità, dovrebbe, in virtù dell''essere con' promessogli, compiere abitualmente le funzioni che sono proprie all'Autorità…". Tutti i cosiddetti "tradizionalisti" (intesi come cattolici che si oppongono al Vaticano II e alla nuova liturgia) nei fatti, incluso Mons. Lefebvre, hanno agito e agiscono come se l''autorità' non fosse l'Autorità, giacché – da Paolo VI in poi – non era più assicurato ai fedeli e alla Chiesa né la dottrina, né la Messa, né i sacramenti, né la disciplina, né la difesa dall'eresia e dagli eretici. Ecône – constatava Padre Guérard – sussistendo, testimonia concretamente di ciò che noi affermiamo intellegibilmente". Concludendo però, 'profeticamente' che "*se Mons. Lefebvre rifiuta di ammettere che l''autorità' non è l'Autorità, ne seguirà prima o poi inesorabilmente che Ecône sarà svuotato o amalgamato*" ([33]).

Si noti come l'argomento induttivo in questione (l'unico esposto da Padre Guérard des Lauriers nelle prima versione dattiloscritta della Tesi – non ancora 'di Cassiciacum' – datata 26 marzo 1978) sia in sé stesso probante indipendentemente da tutte le discussioni (successive) sull'infallibilità del magistero, ed anche alle diatribe relative ad eventuali "momenti di debolezza accidentali" (ma non abituali) da parte del Papa ([34]).

Nella versione definitiva della Tesi, pubblicata nel n. 1 dei *Cahiers de Cassiciacum* (maggio 1979), è stato aggiunto un "Avviso" a guisa d'introduzione (datato 11 febbraio 1979) nel quale si sviluppa un altro argomento che si fonda sull'opposizione di contraddizione tra il magistero della Chiesa sulla libertà religiosa (ad esempio, ma non solo, nell'enciclica *Quanta Cura* di papa Pio IX) e quello della dichiarazione conciliare *Dignitatis humanæ personæ* "promulgata" il 7 dicembre 1965. Detta dichiarazione avrebbe dovuto essere garantita, se non dall'infallibilità del magistero solenne della Chiesa al quale appartiene normalmente un Concilio, almeno all'infallibilità del magistero ordinario universale ([35]).

Se ne conclude che, almeno a partire dal 7 dicembre 1965, Paolo VI non godeva (più) dell'Autorità, non era (più) Papa *formaliter.* Questo ragionamento, che potrebbe essere applicato a numerosi altri documenti conciliari, è poi completato da quelli che si fondano sull'oggetto secondario dell'infallibilità della Chiesa, che si estende com'è noto alla promulgazione delle leggi universali, siano esse canoniche o liturgiche ([36]), come pure alla canonizzazione dei Santi.

Padre Guérard des Lauriers fa notare la connessione tra i vari argomenti nell'intervista pubblicata nel n. 13 di *Sodalitium* ([37]), quando spiega che vi sono esigenze precedenti la Comunicazione dell''essere con', e altre invece susseguenti. Le prime sono di ordine naturale, ma appartenenti all'ambito dell'ontologia (ovvero dell'essere): per ricevere da Cristo la Comunicazione dell''essere con' si presuppone, come visto, l'intenzione abituale e reale di procurare il bene e il fine della Chiesa (argomento induttivo); le seconde sono conseguenti alla Comunicazione dell''essere con', e sono di ordine sovrannaturale, delle quali la principale è l'Infallibilità, sia nel magistero solenne che nel magistero ordinario universale: è questo riguarda l'argomento deduttivo.

Conclusione

Al termine di questo nostro commento (spero non troppo scorretto) possiamo ricordare alcune conseguenze della nostra tesi (o meglio: della tesi che facciamo nostra).

E innanzitutto, che la Chiesa (l'unica Chiesa fondata da Cristo: cattolica, apostolica e romana) si trova attualmente in "stato di privazione" dell'Autorità ([38]). La Sede Apostolica è tuttavia occupata dall'eletto del Conclave – fino a dichiarazione contraria dell'Autorità della Chiesa – che non è un "antipapa" (non essendoci d'altra parte un legittimo Papa al quale opporsi). Detto occupante si trova in uno stato di "scisma capitale", una sorta di "scisma" (non nel senso canonico del termine) proprio di chi dovrebbe essere il "capo" visibile della Chiesa (senza esserlo, a causa dell'assenza di intenzione oggettiva di governare la Chiesa al suo fine) ed al quale partecipano coloro che dichiarano essere nella sua 'obbedienza' ('una cum').

Sant'Antonino
Vescovo
di Firenze

In queste circostanze, il dovere dei cattolici è di non riconoscere in alcun modo come Autorità chi non è l'Autorità, il che implica tra l'altro per i sacerdoti di non celebrare 'una cum', per i fedeli di non assistere alla messa celebrata 'una cum' l'attuale occupante della Sede Apostolica.

Per la continuità della *missio*, la missione affidata dal Padre a Cristo, e da Cristo alla Chiesa (*Come il Padre ha mandato me così io mando voi: andate, insegnate, battezzate…*) e particolarmente per il mantenimento del Sacrificio del Nuovo Testamento, l'Oblazione pura, e pertanto del Sacerdozio, e per l'amministrazione dei sacramenti, fonte della grazia, è lecito (solo in caso di grave necessità) conferire e ricevere la consacrazione episcopale, naturalmente alle condizioni richieste dalla Chiesa (nella misura del possibile) e solo se si riconosce la vacanza formale della Sede Apostolica. Per il ristabilimento della *Sessio* (*Sedebitis super sedes… Mt 19, 28*) occorre pregare, testimoniare della Verità e lavorare affinché coloro che occupano le Sedi episcopali o la stessa Sede Apostolica condannino l'eresia e professino pubblicamente la Fede cattolica, togliendo gli ostacoli a che possano agire legittimamente 'una cum Christo' per il bene della Chiesa: le porte dell'Inferno, infatti, non prevarranno. Che il Signore, Capo della Chiesa, venga presto in suo soccorso, nella mediazione di Maria, Sua Madre Immacolata.

Appendice: il testo di S. Antonino

Eximii Doctoris BEATI ANTONINI ARCHIEPISCOPI FLORENTINI, ORDINIS PRÆDICATORUM, SUMMÆ SACRÆ THEOLOGIÆ, JURIS PONTIFICII, ET CÆSAREI, TERTIA PARS.

VENETIIS, APUD JUNTAS MDLXXXI.

TITULUS VIGESIMUS PRIMUS

§. 3. Utrum mortuo papa potestas ejus remaneat in collegio cardinalium? Respondet August. in di. 51. q. 3. Duobus modis potestas papæ remanet in collegio cardinalium ipso defuncto. Primo quantum ad radicem; comparatur enim collegium ad papam, sicut radix ad arborem vel ramum. Sicut autem potestas arboris vel rami qua floret et fructum producit remanet in radice, ipsa arbore vel ramo destructo, sic potestas papalis remanet in ecclesia, vel collegio ipso papa mortuo. In collegio quidem tanquam in radice propinqua et in ecclesia prælatorum et aliorum fidelium tanquam in radice remota. Secundo talis potestas remanet in ecclesia et in collegio quantum ad illud, quod est in papatu materiale, quia papa mortuo potest collegium per electionem personam determinare ad papatum, ut sit talis vel talis. Unde sicut radix producit arborem mediante qua flores et fructum producit, sic collegium facit papam habentem jurisdictionem et administrationem ejus in ecclesia. Unde si nomine papatus intelligimus personæ electionem et determinationem, quod est quid materiale in papatu (ut dictum est) sic talis potestas remanet in collegio mortuo papa. Si vero nomine potestatis papalis intelligimus ejus auctoritatem et jurisdictionem, quod est quid formale, sic talis potestas nunquam moritur, quia semper remanet in Christo, qui resurgens a mortuis jam non moritur.

Unde super illo verbo, *data est mihi omnis potestas in cœlo et in terra, et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem seculi,* Matthæi capite finali dicit Augustinus quod apostoli quibus Christus loquebatur non permansuri erant usque ad consummationem seculi, sed in persona omnium sequentium eos ipsis locutus est tanquam uni corpori ecclesiæ. Sed si nomine potestatis papalis intelligimus actualem administrationem, quod est quid materiale et formale in papatu, sic actualis administratio bene moritur mortuo papa, quia nec remanet in collegio actualis administratio potestatis papalis ipso mortuo, nisi inquantum per statutum prædecessoris est eis commissum, nec remanet isto modo in Christo, quia de communi lege Christus post resurrectionem non est executus talem potestatem, nisi mediante papa; licet enim ipse sit ostium, Petrum tamen et successores suos constituit ostiarios suos, quibus mediantibus aperitur et clauditur janua intrandi ad ipsum.

Potestas ergo ecclesiæ non moritur mortuo papa quantum ad jurisdictionem, quod et quasi formale in papatu, sed remanet in Christo; nec moritur quantum ad personæ electionem et determinationem, quod est tanquam quid materiale, sed remanet in collegio cardinalium, sed moritur quntum ad actualem administrationem jurisdictionem ejus, quia mortuo papa ecclesia vacat, et privatur administratione talis potestatis. Nec obstat si dicatur Christi sacerdotium durare in æternum sicut Christus, ergo mortuo papa remanet potestas ejus, quia hoc est verum quantum ad id quod est formale in sacerdotio, sicut enim omnes sacerdotes non sunt nisi unus sacerdos, puta Christus quantum ad potestatem conficiendi, quia omnes conficiunt in persona Christi, sic omnes papæ non sunt nisi unus papa, puta Christus, quia omnes papæ recipiunt jurisdictionem et potestatem administrandi immediate a Deo, moritur tamen actualis administratio dictæ potestatis mortuo isto vel illo papa.

Note

1) La nostra rivista si è occupata più volte dell'elezione del Papa: ad esempio nel n. 55 (dicembre 2002) con un articolo intitolato per l'appunto *L'elezione del Papa*; poi nel n. 63 (aprile 2009), quando ci chiedevamo se *Una valida consacrazione episcopale è necessaria per essere Papa?*; nel n. 56 (settembre 2003), rispondendo alla *Tradizione Cattolica* sul tema del sedevacantismo.

2) "Se fosse stato Papa", Benedetto XVI, con la sua rinuncia, avrebbe cessato di esserlo. Ma poiché Benedetto XVI non era – formalmente – Papa, ma solo materialmente, il 28 febbraio 2013 non ha cessato di essere Papa (giacché non lo è mai stato) ma solo di essere, canonicamente, l'eletto del conclave, occupante la Sede Apostolica, che da quel momento divenne assolutamente vacante.

3) *Eximii Doctoris Beati Antonini Archiepiscopi Florentini, Ordinis Prædicatorum, Summæ Sacræ Theologiæ, juris pontificii et cæsarei* (tertia pars, titulus XXI, § 3).

4) Si tratta di Patricio Shaw, che ringraziamo.

5) Tommaso de Vio, detto Gaetano (1468-1533), domenicano, generale dell'Ordine (1508), cardinale (1517), scrisse nel 1511 il suo *De auctoritate Papæ et Concilii* (ultima edizione del 1936, presso l'Angelicum di Roma). Un'ampia citazione del cap. XX nel *De papatu materiali* di don Donald J. Sanborn, edito dal nostro Centro Librario. Giovanni di San Tommaso (1589-1644), domenicano portoghese, tratta della questione nel suo *Cursus Theologicus; Tractatus de auctoritate Summi Pontificis,* disp. II.

6) "*Tu sei il Cristo, tu sei il Figlio del Dio vivente*" (Mt. 16, 16). San Pietro, divinamente assistito, confessò, a nome di tutta la Chiesa, la Fede nella messianicità (Tu sei il Cristo) e la divinità di Gesù (tu sei il Figlio del Dio vivente). Si noti come Caifa, capo del Sinedrio, condannerà a morte Nostro Signore come bestemmiatore proprio per i medesimi motivi: "Ti scongiuro, in nome del Dio vivente, di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio" (Mt. 26, 63). Il Sinedrio dei Giudei si oppone quindi alla Chiesa, come Pietro a Caifa, e come Dio Padre, che rivela a Pietro la divinità di Gesù, si oppone al Padre della Menzogna per cui parteggiano Caifa e i Giudei (cf Gv. 18, 14).

7) Cf AGOSTINO PARRAVICINI BAGLIANI, *Morte ed elezione del Papa. Norme, riti e conflitti. Il Medioevo.* Viella editore, 2013, pp. 19 ss.

8) Nell'articolo in questione – a cui rimando – ricordavo sia le disposizioni canoniche attualmente in vigore, sia quanto è previsto, dai teologi, in casi straordinari. In particolare ricordavo come i laici non possono eleggere il Papa (pp. 21-23), e neppure i Vescovi privi di giurisdizione (pp. 20-21). Com'è ben noto, almeno dal 1179, solo i cardinali sono gli elettori del Papa. *"In questo modo* – scrivevo – *si mantiene in fondo la più antica tradizione ecclesiatica; che vuole che il Vescovo sia eletto dal suo clero e dai Vescovi circostanti. I Cardinali infatti sono i membri principali del Clero romano (diaconi e sacerdoti), uniti ai Vescovi delle diocesi limitrofe, dette suburbicarie (anch'essi Cardinali)"* (p. 23). Solo in caso straordinario (se, ad esempio, non ci fossero più cardinali) il collegio degli elettori sarebbe da cercare nella Chiesa universale stessa, ovvero nel Concilio generale (imperfetto, perché privo di Papa) (p. 19) che include gli ordinari e non i vescovi titolari, o comunque privi di giurisdizione (can. 223 del codice pio-benedettino) (p. 20).

9) Questo, almeno, nel caso in cui l'elezione è stata canonicamente valida. Cosa pensare di una elezione canonicamente invalida o dubbia (come potrebbe essere per un difetto negli elettori, un difetto nell'eletto, o un difetto nell'elezione)? In questo caso la persona invalidamente o dubbiosamente designata non potrebbe validamente accettare l'elezione, se nel frattempo non si fossa rimediato al vizio dell'elezione stessa; finché però l'elezione invalida o dubbia non è dichiarata tale da chi ha il diritto e il dovere di farlo (ovvero dalla Chiesa, e in particolare dallo stesso collegio elettorale) la persona così designata resta in un certo senso tale, e quindi può essere ancora considerata l'occupante materiale della Sede.

10) *De comparatione…,* c. XX, cit. in SANBORN, *De papatu materiali,* Centro Librario Sodalitium, Verrua Savoia, 2002, pp. 98-101.

11) Ibidem, p. 101. È evidente a tutti, almeno dopo la famigerata rinuncia di Celestino V, che il Papa può, con un suo atto di volontà, rinunciare al papato. Molto più discusso è il punto dell'intervento degli elettori non più per unire il papato a tale persona, ma per separare il papato da tale persona, nel caso di eresia – come dottore privato – del Papa. Per Gaetano tale intervento è possibile e necessario (*Papa hæreticus deponendus est: il Papa eretico deve essere deposto*); per Bellarmino ciò non è possibile, né necessario, giacché *Papa hæreticus depositus est:* il Papa eretico è deposto per il fatto stesso, da Dio. Non per questo Bellarmino esclude ogni intervento del corpo elettorale o della Chiesa docente, giacché ad esso (essa) spetta sia constatare l'eresia, sia constatare la deposizione.

12) Per essere ancora più esatti occorre fare una ulteriore precisazione. Nel caso attuale, l'eletto del Conclave ha esteriormente accettato, ma non realmente. Il caso si situa quindi come "a mezza strada" tra quello di chi accetta (realmente) e quello di chi ancora non ha accettato. Chi accetta ponendo un ostacolo che condiziona tale accettazione è, come vedremo, *papa materialiter*, ma la sua situazione è in parte diversa da quella di colui che non ha ancora accettato.

13) M.-L. GUÉRARD DES LAURIERS o.p., *Le Siège Apostolique est-il vacant? (Lex orandi, Lex credendi)* in *Cahiers de Cassiciacum,* n. 1, maggio 1979. La prima versione inedita del testo è datata 26 marzo 1978.

14) Si tratta di una definizione primordiale, rispetto a quella bellarminiana ripresa dal catechismo: "*La Chiesa militante non può essere definita adeguatamente come l'insieme dei fedeli sottomessi al Papa. Essa è, primordialmente, il Corpo Mistico di Cristo; è composta dai membri di Cristo che ancora sono pellegrini in questa terra. Essere sottomessi al Papa è normalmente una condizione necessaria per essere, in questa terra, membro di Cristo. Ma essere membro di Cristo non è COSTITUITO da ciò che ne è solamente la condizione. Essere membro di Cristo vuol dire ricevere la comunicazione di Vita che procede da Cristo"* (P. GUÉRARD DES LAURIERS, *op. cit.*, p. 58).

15) Una prospettiva in parte simile – solo riguardo a questo aspetto, beninteso – l'ho ritrovata in un articolo di Mons. Antonio Livi a proposito della polemica tra Palmaro e Cascioli sull'attuale occupante della Sede Apostolica: "*Va ricordato, innanzitutto, che per tutti noi cattolici, la principale (e talvolta unica) ragione per cui dobbiamo interessarci delle parole e dei gesti del Papa è perché egli è a capo della Chiesa di Cristo per volontà espressa di Cristo stesso, come sappiamo per fede. È dunque l'adesione convinta al* ***dogma del Corpo Mistico*** *ciò che giustifica l'obbedienza incondizionata alle direttive pastorali del Papa e motiva l'unione affettiva ed effettiva con lui, quella devozione che faceva dire a santa Caterina da Siena, nel Trecento, che il Papa è «il dolce Cristo in terra» (il che non le impediva di recarsi ad Avignone per rimproverarlo di non risiedere a Roma). (…) Quello che il Papa fa e dice nell'esercizio del ministero petrino deve interessare tutti i fedeli (…) sempre e solo per un motivo di fede: perché Cristo stesso lo ha voluto come Pastore della Chiesa universale, ossia perché in modo eminente egli è davvero il "Vicario di Cristo". Ciò significa che il Papa – chiunque egli sia in un dato momento della storia – non interessa tanto come personalità umana o come "privato dottore", cioè come semplice teologo, quanto invece come supremo garante della verità divina affidata alla Chiesa dall'unico Maestro, che è Cristo. Insomma (…), il Papa interessa* ***relativamente****, cioè interessa* ***solo in relazione a Cristo****, dal quale riceve l'autorità di «pasce-*

re le sue pecorelle» nel suo Nome; solo in relazione a Cristo, la cui Parola egli deve custodire, interpretare e annunciare al mondo, «senza aggiungere e senza togliere alcunché»; solo in relazione a Cristo, del quale il primo Papa, san Pietro, disse che «non ci è stato dato alcun altro Nome sotto il Cielo nel quale possiamo essere salvati»; (…)" A. LIVI, *Obbedienza al Papa, solo in relazione a Cristo,* in *La nuova bussola quotidiana,* 18 gennaio 2014. Quello che mi ha interessato è il ricordare che l'Autorità nella Chiesa è relazione a Cristo Capo della Chiesa.

16) Questa comunicazione – da parte di Cristo all'Autorità – è da parte dell'Autorità, una "relazione" a Cristo. Nella distinzione della grazia (*gratis data* o *gratum faciens*, sia attuale che abituale) l' "essere con" "è del tipo carisma" (*gratia gratis data*) "e non del tipo 'grazia attuale'" (C.d.C., pp. 48-49).

17) L'intenzione oggettiva di procurare il bene/fine della Chiesa dev'essere abituale, come abituale, da parte di Cristo, è l''essere con' l'Autorità. L''essere con' è invece attuale, e non solo abituale, quando l'Autorità governa e insegna in atto, ed in particolar modo quando esercita il suo magistero infallibile.

18) Solo nella Chiesa. Infatti, le altre società umane, anche perfette, come lo Stato, sono essenzialmente naturali, e non sovrannaturali, come la Chiesa, e in esse l'Autorità non gode dell'essere con da parte di Cristo! Abbiamo già notato su *Sodalitium* (n. 62 p. 24-31) il grave errore a cui può condurre la confusione tra l'autorità nella Chiesa e l'autorità nello Stato, quando tra le due società vi è solo analogia, e non univocità, citando proprio i *Cahiers de Cassiciacum*, n. 1, pp. 90-99. Questo errore è favorito da un naturalismo di fondo proprio a certe correnti teologiche non tomiste.

19) Per quanto riguarda gli uffici e le facoltà durante la Sede Apostolica Vacante (quali uffici cessino e quali no, quali atti possano essere esercitati e quali no) si veda la Costituzione Apostolica *Vacantis Apostolicæ Sedis* di Pio XII (8 dicembre 1945) pubblicata tra i documenti del codice di diritto canonico: Titolo I. *De Sede Apostolica vacante* Capitolo I: *De potestate S. Collegii Cardinalium Sede Apostolica vacante*; Capitolo III: *De nonnullis peculiaribus officiis, Sede Apostolica vacante*; Capitolo IV: *De Sacris Romanis Congregationibus et Tribunalibus eorumque facultatitibus Sede Apostolica vacante*.

20) Un Concilio riunito durante la Sede vacante non è concilio ecumenico, ma è definito "concilio generale imperfetto".

21) Sull'indefettibilità della Chiesa, si veda quanto già scritto su *Sodalitium*, n. 56, pp. 20-21.

22) DON PIERO CANTONI, *Réflexions à propos d'une thèse récente sur la situation actuelle de l'Église*, Ecône, maggio-giugno 1988; DON CURZIO NITOGLIA, *La Tesi di Cassicìacum: il Papato materiale. Per un dibattito sereno*, pubblicato sul sito dell'autore e dell'editore Effedieffe. Vedi anche la nota 33 del presente articolo.

23) Padre Guérard propone vari esempi: la dottrina sulla collegialità di *Lumen Gentium* 'corretta' dalla cosiddetta '*nota prævia*' (eccole parole rassicuranti rimaste lettera morta); il *Novus Ordo Missæ* corretto dai discorsi rassicuranti del 19 e 26 novembre 1969, rimasti lettera morta; le parole sul mantenimento del latino nella liturgia, smentite dai fatti; le parole di *Humanæ vitæ*, mentre nei fatti Paolo VI dava libero corso alla negazione dell'enciclica da parte delle conferenze episcopali. Oggi, la situazione, nelle parole e nei fatti, e ben più grave e più chiara di allora!

24) Nella nota 36 Padre Guérard precisa che, per essere membri della Chiesa, la Comunicazione in questione è normalmente quella della Vita divina, la grazia santificante, ma che temporaneamente può ridursi alla Comunicazione della Fede: "Chi ha la Fede, anche morta, permane membro della Chiesa". L'analogia è ripresa, approfondita e applicata alla situazione attuale della Chiesa alle pagine 50-51 e 56, che sono anche un mirabile riassunto del trattato della grazia. Padre Guérard spiega anche – più profondamente di quanto io stesso non abbia fatto rispondendo a don Paladino (F. RICOSSA, *Don Paladino e la "Tesi di Cassiciacum". Risposta al libro: "Petrus es tu?*" pp 9-10 e nota 19) – il rapporto tra la Comunicazione divina e l'assenso umano, sia nell'infusione della Grazia (giustificazione) sia, analogicamente, nella Comunicazione dell'Autorità nella Chiesa.

25) B. LUCIEN, *La situation actuelle de l'Autorité dans l'Église. La Thèse de Cassiciacum.* Documents de Catholicité, 1985, p. 61, nota 69. H. BELMONT, *L'exercice quotidien de la Foi dans la crise de l'Église*, chez l'Auteur Bordeaux 1984, p. 25.

26) Si tratta di un punto particolarmente importante. La principale applicazione si trova, a mio parere, nella possibilità che conservano ancor oggi i 'cardinali' creati dal 'papa materialiter' di eleggere il Papa.

27) Allocuzione al secondo congresso mondiale dell'apostolato dei laici, 5 ottobre 1957. Il merito di aver trovato questo esempio va ancora a don Lucien, *op. cit.,* p. 59, nota 65.

28) ARNALDO XAVIER VIDIGAL DA SILVEIRA, *La nouvelle messe de Paul VI: qu'en penser?*, Diffusion de la Pensée Française, 1975, pp. 215-216, ove l'autore auspica nuovi studi sulla questione del "Papa eretico" che facciano uscire dalla stagnazione e dai dubbi a proposito delle varie ipotesi al riguardo. Dopo la pubblicazione della Tesi di Padre Guérard des Lauriers nei *Cahiers de Cassiciacum,* Padre Georges Vinson, nella sua *Simple Lettre* scrisse che i lavori di Padre Guérard avevano esaudito e colmato i desideri e i voti espressi da Vidigal da Silveira.

29) Cf *Cahiers de Cassiciacum,* n. 1, pp. 30-31, 76-77. Volontarismo, storicismo e giuridismo sono tre opzioni intellettuali erronee tra loro collegate che hanno causato profondi danni in filosofia e teologia, e che sono ancor oggi un ostacolo, anche per tante menti peraltro bene intenzionate, per comprendere quale sia realmente, la situazione attuale dell'Autorità nella Chiesa.

30) B. LUCIEN, *op. cit.* All'argomento del "papa eretico" sono dedicati i capitoli VI e VII (pp. 63-92); all'argomento canonico il capitolo VIII (pp. 85-92); alla Bolla di Paolo IV il capitolo IX (pp. 93-96). Il volume, scritto con la supervisione di Mons. Guérard des Lauriers, non è ancora stato tradotto in italiano.

31) Vedi anche C.d.C., n. 1, pp. 78 ss.

32) C.d.C., n. 1, p. 52, ove viene esaminato, tra l'altro, il caso controverso di Papa Onorio, a proposito del quale Padre Guérard conclude: "*L'inavvertenza, e persino la disinvoltura d'Onorio I, sempre che sia stata veramente tale, fu solo occasionale; essa non ha escluso il proposito abituale di servire il Bene-Fine affidato alla Chiesa. Questa mancanza, se ci fu, non ha privato Onorio I della Comunicazione d''essere con' che, pro-*

cedendo da Cristo, lo costituì Papa formaliter durante tutto il suo Pontificato. Mentre i comportamenti deficienti di Paolo VI sono molteplici e convergenti. È solo questo accumulo che permette, e che disgraziatamente esige, di concludere che l'attuale occupante della sede apostolica non ha il proposito abituale di realizzare il Bene-Fine affidato alla Chiesa. Per cui ne segue che, a differenza di Onorio, non è Papa formaliter" (C.d.C., n. 1, p. 53, nota 43). Si noti come la prova della Tesi mantenga tutta la sua validità a prescindere da tanti argomenti discussi in questi anni, quale l'ipotesi teologica del Papa eretico (l'esempio di Onorio è stato invocato, fa notare Padre Guérard, sia dai difensori che dagli accusatori di Paolo VI), o anche la possibilità o meno di errori non solo nel governo ma anche nei testi del magistero ecclesiastico del Papa. Che alcuni pontefici abbiano governato la Chiesa meglio di altri, o diversamente dai loro predecessori, nessuno ne dubita né lo contesta; solo, a volte, gli storici giudicano diversamente il pontificato dell'uno o dell'altro pontefice, essendo essi certo meno infallibili del Papa! A proposito della possibilità di errori nel magistero autentico (ufficiale) della Chiesa (e quindi del suo Capo), come pure nelle leggi e nella disciplina ecclesiastica (liturgia, diritto canonico, canonizzazioni, approvazioni di ordini religiosi), e a proposito dell'estensione dell'infallibilità definita dal Concilio Vaticano (DS 3074 per quel che riguarda il magistero solenne del Papa, DS 3011 per qual che riguarda il magistero solenne o ordinario della Chiesa) si è molto discusso. 'Padre' indiscusso – a volte citato, a volte no, ma sempre saccheggiato di prima o seconda mano – di quanti difendono la possibilità di errori nei documenti del magistero papale e nei testi liturgici della Chiesa è l'autore brasiliano Arnaldo Xavier Vidigal da Silveira (ad esempio, nel suo libro '*La messe de Paul VI, qu'en penser*?' e nell'articolo '*Vi può essere errore nei documenti del Magistero?'* pubblicato da *Catolicismo* n. 223, luglio 1969, tradotto da *Cristianità,* n. 10, p. 11 marzo-aprile 1975, ed infine pubblicato recentemente da Radio Spada). A Vidigal da Silveira si sono rifatti recentemente anche don Nitoglia, tornato così alle origini, e lo storico Roberto De Mattei nel suo 'Apologia della Tradizione', vero atto d'accusa nei confronti di quasi tutti i Papi della storia. Noi dissentiamo totalmente da questa corrente 'fallibilista' (da Silveira non può citare un solo documento del magistero a sostegno della sua tesi); ciononostante facciamo notare che anche in questo caso la Tesi rimane dimostrata, giacché si fonda su di una assenza **abituale, duratura, convergente** d'intenzione di realizzare efficacemente il fine e il bene della Chiesa, e non in mancanze – se mai ci sono state – episodiche, che non hanno compromesso la realizzazione del bene e del fine della Chiesa.

33) La reazione della Fraternità alla pubblicazione dei *Cahiers de Cassiciacum* fu, almeno nella produzione intellettuale, inesistente; nella pratica, fu di rottura totale con Padre Guérard. Unica eccezione: don Piero Cantoni, allora professore al seminario di Ecône, che obiettò alla Tesi sostenendo che se Cristo aveva privato non solo il Papa, ma tutti i vescovi in comunione con lui, dell'essere con', si realizzava l'inammissibile ipotesi di una "Chiesa Vacante" e la mancata realizzazione della divina promessa "*sarò con voi fino alla fine dei tempi*". L'obiezione non è poca cosa, anche se non è irrisolvibile (vedi ad esempio *Sodalitium* n. 56, pp. 20-30 per quel che riguarda l'indefettibilità della Chiesa). In un argomento *ad hominem*, Padre Guérard rispose tra l'altro (*C.d.C.* n. 6, maggio 1981, pp. 111-112, 116-117) che tutti coloro che si opponevano al Vaticano II e alla riforma liturgica erano costretti ad ammettere che la Chiesa oggi 'è sempre con' Cristo, ma lo è in maniera diversa di come lo era prima del Vaticano II. Se don Cantoni voleva essere coerente, doveva negare questa posizione comune a tutti gli oppositori della dottrina conciliare e della nuova liturgia, e conseguentemente lasciare la Fraternità San Pio X. Fu quello che, coerentemente, don Cantoni fece, accettando il Concilio *in toto* e la nuova liturgia.

34) Cf *Cahiers de Cassiciacum*, n, 1, pp. 51-55.

35) Don Bernard Lucien ha poi approfondito le varie parti di questa argomentazione nei seguenti volumi: *L'infaillibilité du magistère ordinaire et universel de l'Église*, Documents de Catholicité, Bruxelles,1984, e *Grégoire XVI, Pie IX et Vatican II. Études sur la liberté religieuse dans la doctrine catholique,* Forts dans la Foi, Tours, 1990. Dopo aver abbandonato la Tesi (da lui correttamente esposta in *La Situation actuelle de l'Autorité dans l'Église. La Thèse de Cassiciacum*, 1985) nel 1992, don Lucien ha scritto ancora degli studi pregevoli sul magistero, tra i quali *Les degrés d'autorité du Magistère*, La Nef, 2007, utili anche per chi, come noi, non condivide la decisione presa dall'autore appunto nel 1992. Su *Sodalitium* sono stati pubblicati nel corso degli anni numerosi articoli, specie di don Giuseppe Murro, sull'argomento.

36) Questo non significa, ovviamente, che la disciplina o la liturgia della Chiesa non sia riformabile, o che ogni canone del diritto o rubrica liturgica esprima una verità di fede. Significa tuttavia che la Chiesa, nelle sue leggi come nel culto, non può approvare o solo permettere qualcosa di nocivo alla fede o alla morale e alla vita cristiana. Se la riforma liturgica (del messale, del pontificale come del rituale dei sacramenti) e quella canonica venissero dalla Chiesa, e quindi dal Papa, saremmo garantiti della loro santità e conformità con la fede e la morale cristiana; non ci sarebbe alcun motivo per astenersi dall'abbracciare dette riforme, obbedendo semplicemente all'Autorità. I vari argomenti, naturalmente, si implicano e corroborano l'un l'altro.

37) L'intervista è stata ripubblicata nel volume *Il problema dell'Autorità e dell'Episcopato nella Chiesa,* Centro Librario Sodalitium, Verrua Savoia, 2005. Il punto in questione è trattato a pag. 35.

38) È questa l'espressione corretta per descrivere l'attuale situazione della Chiesa. Ci sembra meno corretto spiegare l'attuale situazione con la categoria "Chiesa Cattolica eclissata" e "Chiesa Conciliare".

La Cattedra di san Pietro

Le dimissioni del Papa.

Nota al n. 473 di *Chiesa viva*

Ricordando la figura di don Luigi Villa, fondatore e direttore della rivista *Chiesa viva*, in occasione della sua morte (novembre 2012), *Sodalitium* aveva già avuto modo di precisare ai propri lettori quali fossero, a nostro parere, pregi e difetti, luci ed ombre della rivista cattolica bresciana fondata nel lontano 1971.

Dopo la scomparsa di don Villa, purtroppo, gli aspetti a nostro parere criticabili di questa rivista non sono diminuiti, ma aumentati.

Siamo però rimasti veramente stupiti nel leggere – nel numero 473 di luglio-agosto 2014 – un articolo a firma di "Un alto prelato" così intitolato: *L'"antipapa" "sedicente Papa Francesco"!*

Secondo l'anonimo articolista, quindi, Jorge Mario Bergoglio sarebbe un "sedicente Papa", anzi, un "antipapa": una bella novità per *Chiesa viva*, che non ha mai seguito il cosiddetto sedevacantismo, ed ha sempre riconosciuto la legittimità degli occupanti della Sede Apostolica dopo il Concilio Vaticano II.

Ma perché, secondo *Chiesa viva,* il "sedicente papa Francesco" sarebbe un "antipapa"?

Perché – sempre secondo *Chiesa viva* – le "*dimissioni di S.S. Benedetto XVI sono 'res nullius'* (sic) *e quindi l'elezione del cardinale Jorge Mario Bergoglio S.J. è non solo illecita ma nulla*".

Lasciando da parte gli strafalcioni di latino, ci sembra di capire che a *Chiesa viva* non si è diventati sedevacantisti, ma si pensa che il legittimo Pontefice sia "Sua Santità" Benedetto XVI, (come se Joseph Ratzinger non fosse modernista quanto Jorge Bergoglio).

Ma c'è di peggio. Perché, secondo *Chiesa viva*, le dimissioni di Benedetto XVI sarebbero invalide? Semplicemente, perché *Chiesa viva* nega che un Papa possa validamente rinunciare al papato. A sostegno di quest'affermazione, l'"alto prelato" cita il n. 99 della *Constitutio de Sede Apostolica Vacante* promulgata da Papa Pio XII, dove si direbbe che "*il Romano Pontefice NON può dimettersi*". Peccato che la Costituzione *Vacantis Apostolicæ Sedis* al n. 99 non dica assolutamente quello che gli attribuisce il – possiamo pensarlo – sedicente "alto prelato": Pio XII si limita a pregare (*rogamus*) l'eletto dal Conclave a non rifiutare l'elezione, ma ad accettarla, confidando nell'aiuto di Dio. Invece, il codice di diritto canonico promulgato da Benedetto XV, al canone 221, stipula: "*nel caso di rinuncia del Romano Pontefice, per la validità della medesima rinuncia non è necessaria l'accettazione dei Cardinali o di chiunque altro*". Quindi, il Romano Pontefice può rinunciare al pontificato.

Coerentemente con il proprio errore, invece, *Chiesa viva* nega la validità della rinuncia al papato di San Celestino V (affermando falsamente che in seguito fu barbaramente ucciso) e nega la validità dell'elezione del suo successore, Bonifacio VIII, nel 1294, facendo proprie le calunnie di Filippo IV, Re di Francia, e degli eretici medioevali detti *fraticelli* e *spirituali*.

Se poi ci si chiede a chi giovino affermazioni così strampalate e infondate, e altre dello stesso conio, l'unica risposta possibile è: ai modernisti. Infatti, esse gettano ingiustamente, sui difensori della Tradizione della Chiesa, il discredito e il ridicolo.

Ai fedeli disorientati, *Sodalitium* ricorda che – con la propria rinuncia – Joseph Ratzinger non è più neppure l'eletto del Conclave; che al suo posto è stato eletto Jorge Bergoglio; e che Jorge Bergoglio, esattamente come Joseph Ratzinger prima di lui, non può essere formalmente Papa – per cui Gesù Cristo Nostro Signore, Capo della Chiesa, non è con lui nel vivificarla e governarla – in quanto, oggettivamente e abitualmente non ha l'intenzione di procurare il fine e di realizzare il bene della Chiesa.

In questa nostra nota critica non c'è malevolenza alcuna per chi, come noi, si sforza di amare la Chiesa e combattere il modernismo; e ci auguriamo che tutti i buoni cattolici restino uniti nella carità e nella verità per continuare la buona battaglia (con un po' di prudenza in più).

Sodalitium

Notizie dal Grand'Oriente (e dintorni)

Padre Torquemada

Amendola e Napolitano

Interessanti genealogie, dal Risorgimento fino ai nostri giorni, attraverso le colonne dei Templi massonici.

Interessanti genealogie, dal Risorgimento fino ai nostri giorni, attraverso le colonne dei Templi massonici. Non è passato inosservato il libro di Alfredo Capone su Giovanni Amendola (1882-1926) (Salerno editrice), non fosse altro perché la presentazione è dovuta all'illustre penna dell'allora presidente della repubblica italiana, Giorgio Napolitano. Napolitano è legato ad Amendola non solo dal fatto che Giorgio Amendola (1907-1980), figlio di Giovanni, sia stato, nelle fila del Partito Comunista, il suo maestro, ma anche dal fatto che anche Napolitano, come Giorgio Amendola, ebbe un padre liberale iniziato alla Massoneria. Ecco quanto scrivono al proposito Luigi Pruneti e Aldo Alessandro Mola, nella pagina internet del Pruneti: «*"Fu massone il padre di Giorgio Napolitano?" È l'interrogativo sollevato a margine del recente libro di Ferruccio Pinotti e Stefano Santachiara, 'I panni sporchi della sinistra' (Chiarelettere), che ha riattizzato le chiacchiere sulla presunta iniziazione massonica del presidente della Repubblica. Qualcuno aggiunge che, se Giorgio Napolitano non risulta "fratello" da alcun documento, di sicuro lo fu suo padre, Giovanni, ma non precisa come e quando. Il prof. Luigi Pruneti, Gran maestro della Gran Loggia d'Italia, ne ha parlato con il prof. Aldo A. Mola, direttore del Centro per la storia della massoneria. Dal loro colloquio emerge quanto segue». "Il padre di Giorgio Napolitano, Giovanni, nato il 17 febbraio 1883, fu iniziato massone nella loggia "Giovanni Bovio" di Napoli il 20 giugno 1911, all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia (matricola 36.019). "Oltre che avvocato, Giovanni Napolitano (1883-1955) fu poeta di fama e saggista apprezzato. La cosa non deve stupire affatto. Anche il padre di Giorgio Amendola, Giovanni, fu massone attivo e quotizzante, sia pure a fasi alterne: con maggiore assiduità nei momenti della persecuzione totalitaria". "Va aggiunto che nell'Appendice a Malaparte, Vite e leggende di Maurizio Serra (Ed. Marsilio, Premio Acqui Storia 2013), Giorgio Napolitano ricorda i suoi incontri giovanili a Capri con Curzio Malaparte, "un comunista quasi dichiarato". Subito dopo lo sbarco a Napoli (27 marzo 1944) – ricorda Napolitano – Palmiro Togliatti "si precipitò a trovarlo". Pochi sanno che anche Kurt Suckert ("Malaparte", appunto) fu iniziato alla Gran Loggia d'Italia dopo la vittoria del Listone fascista nelle elezioni del 6 aprile 1924 e pochi giorni prima dell'assassinio di Giacomo Matteotti. Entrò il 28 maggio 1924 nella loggia "Nazionale", direttamente all'obbedienza del gran maestro Raoul Palermi (speculare all'altrettanto famosa "Propaganda massonica"). "La documentazione – concludono Pruneti e Mola – dimostra che tanta parte della nostra storia è fluita anche tra le colonne dei templi, ove tanti italiani di valore si sono formati ai principi della libertà e della tolleranza". Roma, 21 novembre 2013".*

Mi perdonerà il lettore la lunga ma documentata citazione; e noti, il lettore, che sia Napolitano che Amendola (i figli, non i padri) appartennero, nel PCI, a quella corrente, detta "migliorista", che più si avvicinava alla tradizione laica liberale o socialdemocratica (malgrado la responsabilità di Amendola nell'attentato di via Rasella) e che portò alla fine del PCI.

Giorgio Amendola e Giorgio Napolitano

Tornando a Giovanni Amendola, anche lui napoletano come i Napolitano, era figlio di Pietro Amendola, con trascorsi garibaldini, e di Adelaide Aglietta, di famiglia mazziniana: degno erede, quindi, della tradizione risorgimentale. A soli quindici anni aderì al socialismo, e poi il direttore del quotidiano radicale *La Capitale*, Edoardo Arbib (1840-1906, garibaldino, senatore, israelita e massone), "vecchio commilitone e amico del padre" (Michele Magno, *Il Foglio,* 21 dicembre 2013, p. IV) lo iniziò alla Società Teosofica, fondata nel 1875 da Helena Petrovna Blavatsky (che fu a Mentana con Garibaldi). Nella Loggia romana della Società Teosofica, Amendola frequentò esoteristi, induisti, spiritisti, sotto la guida di Isabel Cooper Oakley, succeduta alla teosofa femminista Annie Besant; tra le amiche la Baronessa Emmelina Sonnino De Renzis, sorella di Sidney Sonnino e discepola di Rudolf Steiner. Amendola frequentò la Società Teosofica capitolina dal 1900 al 1905, ma la sua rottura coi Teosofi non comportò la rottura col mondo esoterico, poiché lo stesso anno fu iniziato alla Massoneria di Palazzo Giustiniani all'Oriente di Roma (Loggia Giandomenico Romagnosi). Intanto, negli ambienti teosofici aveva conosciuto la toltstoiana vegetariana Eva Kuhn, che sposò con rito Valdese nel 1906. Protestantesimo, Massoneria, Occultismo, Socialismo: "tout se tient". E, a confermare le pulsioni religiose ma eterodosse di Amendola, ecco la sua adesione al modernismo, con la collaborazione al *Rinnovamento* di Alessandro Casati. Per Amendola, il modernismo rappresentava "*la democrazia religiosa (…). La formula riassuntiva, Dio e popolo (di Mazzini) contiene in sostanza la dottrina cattolica del modernismo".* L'esperienza massonica di Amendola ebbe termine nel 1908 con il suo "assonnamento". Secondo Vittorio Vanni, Amendola probabilmente proseguì però i suoi interessi esoterici nel Rito Filosofico Italiano di Arturo Reghini (1878-1946), già sodale e poi avversario di Julius Evola. La successiva carriera parlamentare di Amendola, in quota liberale, il suo antifascismo, e la sua morte in seguito a una aggressione squadristica, è a tutti nota. Alla sua morte, lo assistevano il figlio Giorgio, la Pavlova, e Ruini: ovvero Meuccio Ruini, noto esponente politico (socialista, radicale, poi nell'Unione Nazionale di Amendola, presidente del Senato nel 1953) e membro insigne della Massoneria italiana (Loggia Rienzi di Roma, 5 maggio 1901).

Il cardinale Silvio Oddi (a destra)

Silvio Oddi

Essendo morto il 29 giugno 2001, il cardinale Silvio Oddi non può difendersi o dare spiegazioni. Ma, se la lettera pubblicata (e riprodotta alle pp. 507-510) da Giacomo Galeazzi e Ferruccio Pinotti nel loro *Vaticano massone* (Piemme, Milano, 2013), un libraccio di taglio giornalistico-scandalistico, è autentica, il cardinale Oddi – se fosse vivo – di spiegazioni dovrebbe darne assai. Si tratta di una lettera sottoscritta appunto dal cardinal Oddi e dall'allora Gran Maestro della Massoneria Virgilio Gaito, e indirizzata a Giovanni Paolo II, allo scopo di ottenere la riconciliazione tra la Chiesa e la Massoneria, della quale si fa una sfrontata apologia. La lettera, non datata (ma risalente al 1999-2001), che riprende a grandi linee una precedente missiva a Giovanni Paolo II del solo Gaito (cf per le circostanze della lettera, l'intervista a Gaito nel libro succitato, pp. 491-492; cf anche pp. 46-50), potrebbe, a prima vista, stupire un ingenuo lettore. Infatti, il cardinal Oddi è noto per la simpatia da lui dimostrata a Mons. Lefebvre e alla Fraternità San Pio X, (notoriamente avversi alla Massoneria), come pure agli ambienti della TFP e *Alleanza Cattolica*. Ma la simpatia del card. Oddi per la Massoneria stupisce meno, se ci si ricorda del passato del prelato piacentino. Egli fu infatti segretario di Mons. Roncalli alla nunziatura di Parigi dal 1946 al 1949. Abbiamo già avuto modo di parlare delle frequentazioni massoniche del nunzio Roncalli col barone Marsaudon, massone "cattolico" dell'Ordine di Malta (cf *Sodalitium*, nn.

27, 28, 42, 60), frequentazioni confermate, approvate e difese dall'altro segretario di nunziatura di Roncalli, dal 1947 al 1951, Mons. Bruno Heim (1911-2003) (cf il confronto tra Mons. Heim e il dott. C. A. Agnoli su *Controrivoluzione,* nn. 67-68, luglio 2000, pp. 28-28). Anche Mons. Heim, vicino alla famiglia reale inglese e appassionato di araldica, potrebbe essere scambiato per un prelato "conservatore", quale certamente era il card. Oddi, vicino all'*Opus Dei* e, politicamente, a Silvio Berlusconi. Sia Oddi che Heim rimasero sempre molto legati al loro antico amico il Nunzio Roncalli: fu il cardinal Roncalli a consacrare Oddi Vescovo nel 1953, con il titolo di Mesembria, già appartenuto al Roncalli e che, dopo Oddi, passerà al segretario di Giovanni XXIII, Loris Capovilla. Peccato che il card. Oddi non ci sia più, e non possa raccontare maggiori dettagli sul clima che si respirava alla nunziatura di Parigi ai tempi del nuovo "santo" conciliare, Angelo Giuseppe Roncalli…

Tra i cattolici "Ecclesia Dei"

Messa "in rito straordinario" e comunione con l'"Ordinario" del luogo: è la ricetta dei cattolici "Ecclesia Dei" o "Summorum Pontificum". Anche in questo ambiente, non mancano, qua e là, infiltrazioni esoteriche. Nel "*Centre Saint-Paul"* di Parigi, ad esempio, diretto da un sacerdote del Istituto del Buon Pastore, una certa Valérie Maillot ha tenuto, il 7 e l'8 marzo 2014, dei corsi (a pagamento) di "Iniziazione all'Enneagramma". Fu l'esoterista Pyotr Uspenskij (cf l'articolo su Ezra Pound in questo numero) a divulgare il metodo dell'Enneagramma nel suo *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, nel solco del suo maestro, Georges Gurdjieff (1872-1949). In italiano, sono le edizioni massoniche Atanòr che hanno pubblicato "Studi sull'Enneagramma" di J. Bennet. In ambiente cristiano, durante la crisi degli anni '60, dei gesuiti statunitensi incominciano a diffondere l'Enneagramma, adulterando così la vita spirituale dei cattolici. Valérie Maillot – ad esempio – diffonde la pratica dell'Enneagramma nelle comunità religiose contemplative. Nel sito della Maillot, un articolo del padre gesuita Badenhauser cerca di giustificare la pratica dell'Enneagramma malgrado la sua origine esoterica (Gurdjieff, Uspenskij) e le sue vantate origini caldee, pitagoriche, neoplatoniche, cabalistiche (ovvero, per chi conosce un po' queste cose, tutto il 'mondo' degli esoteristi e dei massoni).

Nella chiesa della Misericordia di Torino, dove viene celebrato il "rito straordinario", l'Arciconfraternita della Misericordia e l'ARS hanno collaborato, nel 2013, a una serie di incontri sul tema "Donna e Sacro", conclusi con un concerto il 1° ottobre nella chiesa della Arciconfraternita. Musica e recitazione hanno presentato al pubblico – tutti assieme – testi di autori cattolici, come Santa Teresa d'Avila e Sant'Ildegarda, di eretiche come Margherita Porete, di Simone Weil, della tradizione non cristiana (sufismo, buddismo tibetano, taoismo). ARS sta per *Associazione Ricerche Spirituali* di Torino. Il Presidente dell'Associazione è Maurizio Barracano, che non ci stupiamo di trovare apprezzato oratore al primo Convegno Nazionale di Studi Alchemici tenutosi il 25 ottobre 2008 nel castello di Pavone (Ivrea) su iniziativa del Grand'Oriente d'Italia (cf *Erasmo*, rivista del Grand'Oriente d'Italia, n. 19-20, 15-30 novembre 2008, p. 5).

Grande notizia: Franco Cardini è un profano!

Da non credere! Il Prof. Franco Cardini, a quanto pare, è un profano. Ci dà l'inattesa notizia il sito ufficiale del Grand'Oriente d'Italia nel seguente comunicato dell'8 ottobre 2013 intitolato *"Onorificenza 'Galileo Galilei' a Franco Cardini": "Il Gran Maestro, Gustavo Raffi, ha concesso la 'Galileo Galilei' al prof. Franco Cardini. La consegna della prestigiosa onorificenza è avvenuta al termine della presentazione del libro 'Metamorfosi del Graal', di Francesco Zambon, che si è tenuta il 7 ottobre al Teatro il Vascello, a Roma, a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente".*

Questa la motivazione del riconoscimento assegnato allo storico, e da lui accettato, assistendo alla cerimonia:

"*La memoria è radice per vivere il presente e costruire il futuro. Franco Cardini ha creato ponti all'incontro delle differenze, facendo conoscere con studi profondi la storia profonda di quelle Cattedrali di pietra e sapienza che nell'Età di Mezzo videro l'Uomo lottare alla ricerca di senso. Accademico in-*

Franco Cardini

ternazionale e maestro di pensiero per tanti giovani studiosi, ha fatto scoprire l'attualità del Medioevo, lo spirito dei Cavalieri, il sogno dei Templari di una pace religiosa tra Oriente e Occidente, Cristianesimo e Islam. Perché nulla è più vicino alla nostra sensibilità odierna dello spirito medievale. ***Il Grande Oriente d'Italia è onorato di indicarlo come esempio di studio*** *rigoroso e di verità storica. Passione e ragione fanno di Cardini un interprete autentico del Medioevo, un confronto sicuro per ogni coscienza che voglia costruire su cultura e dialogo per abbattere i muri dell'intolleranza e dell'odio.*

Per noi un compagno di viaggio che si lega alla catena degli uomini del dubbio *per costruire ancora incontri e fare spazio alla pace".*

L'Onorificenza 'Galileo Galilei' è stata istituita nel 1995 dal Grande Oriente d'Italia, quale riconoscimento per i non massoni ***che si siano distinti "per l'impegno nella ricerca del vero e del giusto, nell'attuazione e nella difesa dei principi e degli ideali massonici****, nel perseguimento dei valori tesi alla realizzazione di un'Umanità migliore e scevra da pregiudizi".*

È distinta in due classi: Sole e Luna. Tra le personalità che sono state insignite dell'onorificenza ci sono Ytzhak Rabin e Yasser Arafat, Tenzin Gyatso - XIV Dalai Lama - e Nelson Mandela, Salvatore Accardo e Aldo Masullo".

Sembra quindi appurato che il Prof. Cardini non è massone, ma è solo un "compagno di viaggio" dei massoni "che si lega alla catena degli uomini del dubbio" "nell'attuazione e nella difesa dei principi e degli ideali massonici". In particolar modo, il prof. Cardini sembra essere "compagno di viaggio" della famiglia Raffi (l'ex-Gran Maestro della Massoneria, che ha conferito il premio Galileo a Cardini). Franco Cardini ha infatti scritto la prefazione all'opera *"Apologia dei Cavalieri Templari"* (ed. Mursia, ma anche Il Cerchio) del figlio del Gran Maestro, Michele Raffi, disgraziatamente morto suicida nel 2013. I proventi del libro sono destinati agli Asili Notturni; opera benefica gestita dalla Massoneria italiana.

P.S.: rispondendo polemicamente a Gnocchi e Palmaro (*Questo Papa non ci piace*), Cardini ha scritto sul quotidiano *Europa* (18 ottobre 2013) un articolo intitolato *Io sto con Bergoglio, Monsieur Tartuffe no.* Che Cardini stesse con Bergoglio, chi può stupirsene? Ma il dilemma è mal posto: non ci si deve chiedere se il Papa ci piace o non ci piace, ma se Bergoglio può essere Papa oppure no.

La Repubblica del Grand'Oriente

Così Henri Coston denominava la "Terza Repubblica" francese: la "Repubblica del Grande Oriente", tanto Stato, governo e Massoneria erano inscindibilmente legati. Lo stesso può essere detto delle Repubbliche successive, fino all'attuale. Al proposito raccomandiamo il volume di Emmanuel Ratier, *Le vrai visage de Manuel Valls* (éditions Facta, 2014) dedicato all'irresistibile ascesa di Manuel Valls, attuale capo del governo francese, iniziato nel 1989 al Grand'Oriente di Francia da Jean-Pierre Antebi, tra l'altro tesoriere della LICRA (Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo) in una Loggia dal nome si-

Manuel Valls (in sinagoga)

gnificativo: Ni Maîtres, ni Dieux (né padroni, né Dèi). Suoi padrini politici: Stéphane Fouks, del Crif, e Alain Bauer, già gran Maestro del Grand'Oriente di Francia. Per completare il quadro si veda l'incredibile (o fin troppo credibile) dichiarazione del presidente Hollande: "Se – com'è il mio caso – si crede nella Repubblica, a un certo punto bisogna passare dalla Massoneria" (numerosi video al seguente indirizzo: http://www.losai.eu/hollande-dichiarazioni-incredibili-massoneria-video/).

Ezra Pound e la Teosofia

don Francesco Ricossa

La nobile figura del poeta Ezra Pound impone rispetto a chi ne mira i tratti. Ancor più meritano rispetto le sue catene, e l'uomo che rimase fedele pur sapendo di andare incontro alla umana sconfitta, non può che suscitare istintiva ammirazione.
Ma è doveroso mettere in guardia i cattolici affinché il rispetto per l'uomo non si tramuti in adesione al pensiero di Ezra Pound.

Basta uno sguardo. La nobile figura del poeta Ezra Pound impone rispetto a chi ne mira i tratti. Ancor più meritano rispetto le sue catene. Il poeta che cantò la bellezza dell'Italia del medioevo e del rinascimento, e che condannò l'usura, l'uomo che rimase fedele pur sapendo di andare incontro alla umana sconfitta, non può che suscitare istintiva ammirazione.

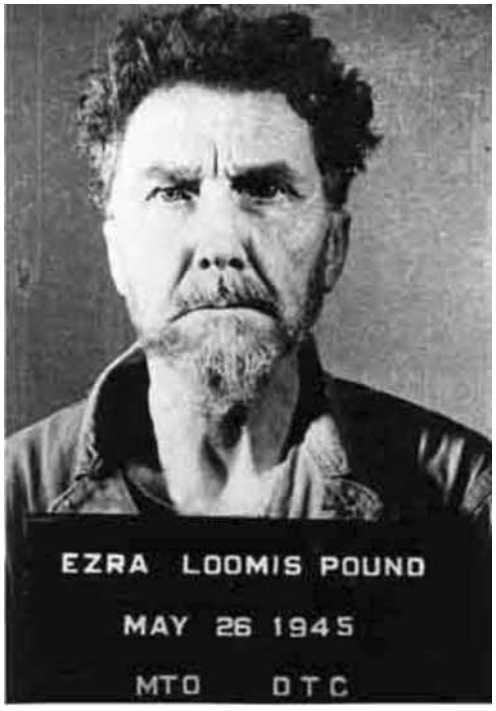
Proprio per questo ho pensato fosse mio dovere mettere in guardia i cattolici fedeli alla tradizione, affinché il rispetto per l'uomo non si tramuti in adesione al pensiero di Ezra Pound.

Il militante cattolico ha da essere cattolico: né liberale, né socialista. E se alcuni – in materia economica – sono tentati dai principi del liberalismo, altri non evitano gli errori del socialismo, anche quando si illudono di seguire una "terza via" che non è, però, quella segnalata dal magistero della Chiesa (che non è terza, ma ben precedente le altre due). Tra costoro, sono moltissimi coloro che si rifanno esplicitamente o implicitamente, direttamente o indirettamente, al pensiero, o al nome di Ezra Pound. Non è mia intenzione, in questa sede, esaminare questo pensiero. Mi limiterò esclusivamente a informare i nostri lettori sugli ambienti nei quali questo pensiero trovò la sua origine culturale, in modo tale che dalla fonte si possa meglio valutare il corso d'acqua dal quale dovremmo – secondo alcuni – abbeverarci.

A questo scopo, mi farà da guida il volume di Luca Gallese, *Le origini del Fascismo di Ezra Pound* (Edizioni Ares, Milano, 2005), che può essere completato da *Il Dio di Ezra Pound. Cattolicesimo & religioni del mistero* (Edizioni Ares, Milano, 2011), di Andrea Colombo. La casa editrice Ares è, come si usa dire, "vicina all'*Opus Dei*", e ha una collana "poundiana". E gli autori sono entrambi estimatori di Ezra Pound, tanto che il volume di Gallese si onora di una prefazione di Giano Accame, e quello di Colombo di una introduzione di Mary de Rachewiltz, la figlia del poeta. Quanto risulta dai due volumi citati, particolarmente da quello di Gallese, non viene quindi da fonti ostili al cattolicesimo, e neppure da fonti ostili a Pound. Eppure, è evidente il debito culturale che Pound ha nei confronti del movimento Teosofico del colonnello Olcott e di Madame Blavatski, e quindi con il mondo massonico e occultistico. Da qui il titolo del nostro articolo.

La religione di Pound

Ezra Pound non è mai stato cattolico. Nato negli Stati Uniti, il 30 ottobre 1885, da famiglia protestante ("*una stirpe di pionieri, puritani e quaccheri*" Colombo, p. 17), madre presbiteriana, padre quacchero per motivi sociali attivo nella chiesa battista (p. 127), Pound morì a Venezia il 1 novembre 1972 senza aderire ad alcuna confessione



religiosa, anche se si considerava confuciano. La figlia testimonia: "*non l'ho mai visto farsi il segno della croce*" (Colombo, p. 121). Il libro di Colombo insiste molto sui punti di contatto tra Pound e il cattolicesimo, ma malgrado tutti i suoi sforzi deve concludere: "*nel prendere in considerazione l'ipotesi di un Pound 'cattolico' bisogna precisare che il poeta è attratto più dagli elementi estetici, filosofici e di politica sociale del cristianesimo, che dal messaggio religioso in sé*" (p. 119).

Pound in Inghilterra (1908-1920)

È sul periodo che Pound passa in Inghilterra – dal 1908 al 1920 – che si concentrano le ricerche di Gallesi. È lì, nell'ambiente della rivista *The New Age* che Pound aderisce alle teorie economiche del *guild socialism* (socialismo delle gilde) del direttore A. R. Orage, e poi al *Social credit* del maggiore C. H. Douglas. Pound stesso riconobbe nel pensiero di Proudhon, Orage e Douglas i filoni che più hanno contribuito alla sua formazione (Gallesi, p. 28). Pound arriva a Londra nel 1908 con delle lettere di presentazione "*fornitegli dalla sua amica Katherine Ruth Heyman, pianista e appassionata occultista*" e desidera conoscere quello che considera il maggior poeta vivente, William Butler Yeats, come avvenne l'anno dopo (p. 29). Demetres Tryphonopoulos (*Pound e l'occulto. Le radici esoteriche dei Cantos.* Mediterranee, 1998) fa risalire (pp. 83 ss) l'interesse di Pound per l'occulto al 1903-1904, quando il giovanissimo poeta incontrò la sua "Beatrice" nella persona appunto della musicista Katherine Ruth Heyman (1874-1944), figlia del violinista ebreo Arnold Heyman e di una madre cristiana. La Heyman era teosofa, astrologa, occultista, appassionata di Zen e I Ching, nonché "*alta sacerdotessa del culto di Scriabin*", ovverosia del compositore russo Alexandr Scriabin (1872-1915) altro adepto delle teorie di Madame Blavatski. Già negli Usa, quindi, Pound si appassionò ad un mondo che poi frequentò da vicino a Londra.

Yeats e le due Shakespear

Pound vuol conoscere William Butler Yeats (1865-1939): ma Yeats non era solo "*il maggior poeta vivente*" e futuro premio Nobel, cantore del nazionalismo irlandese e dei miti celtici. Yeats, che nel 1888 aveva aderito alla *Società Teosofica*, era anche, almeno dal 1890, un adepto dell'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata (*The Hermetic Order of the Golden Dawn*) dove nel 1898 fu iniziato il mago Aleister Crowley. Nel 1900, Yeats era *Magister Templi* della *Golden Dawn* con il nome iniziatico di *Frater D.E.D.I.* (*Daemon est Deus Inversus*): tutt'un programma! Yeats non fu, per Pound, una conoscenza superficiale o passeggera. Pound è introdotto presso Yeats da Olivia Shakespear (1863-1938, nata Tucker), che di Yeats era stata amante e che per Pound era "*la donna più affascinante di Londra".* Anche Olivia è una occultista iniziata alla *Golden Dawn*, e di Pound diventerà la suocera, in quanto il giovane americano sposò sua figlia Dorothy (anch'essa appassionata di chiromanzia e astrologia). Dopo il loro incontro in Inghilterra nel 1909, Yeats e Pound stringono sempre di più un sodalizio che culminò negli anni 1913-1916, durante i quali i due poeti vissero assieme a Stone Cottage. Sappiamo che Pound non condivideva le pratiche teurgiche di Yeats; ma è difficile pensare che una così stretta vicinanza non abbia avuto una profonda influenza su Pound.

Olivia Shakespear

Moina Bergson

I due Bergson

Con Moina Bergson, sorella del più famoso filosofo Henri Bergson, restiamo nell'ambito della *Golden Dawn.* Anzi, nel cuore di quella società magica ed esoterica. Mina Bergson (1865-1928), detta Moina, infatti, fu iniziata alla *Golden Dawn* nel 1888 e ne sposò uno dei fondatori, il massone rosicruciano Samuel Liddell "McGregor" Mathers (1854-1918) nel 1890, diventando Moina Mathers. Moina era una artista e una attrice, ma anche una maga, al punto che venne sospettata di sortilegi *ad mortem* contro delle colleghe. Più prosaicamente si travestiva da sacerdotessa di Iside per le messe egizie del marito, autore dell'opera *La Cabala svelata.* Moina e il fratello filosofo appartenevano alla famiglia ebraica polacca dei Bereksohn (prima che il cognome fosse trasformato in Bergson). Apparentemente, niente di comune tra la vita della sorella e quella del fratello Henri Bergson (1859-1941), l'austero filosofo dell'"evoluzione creatrice" e dello "slancio vitale" che dichiarò la sua conversione al cattolicesimo (in versione modernista) rinunciando al battesimo solo per solidarietà col suo popolo perseguitato. Eppure Gallesi (pp. 31- 34) questo qualcosa in comune lo vede. E anche con Pound: poiché è il comune amico Thomas Ernest Hulme (1883-1917) – comune a Bergson e a Pound – che introduce Pound nella rivista *The New Age*, che gli fa conoscere Orage, e gli ispira il nome del suo movimento letterario, l'*Imagismo*. Hulme è bergsoniano, e le teorie del filosofo francese "*erano molto di moda in quegli anni negli ambienti intellettuali, radicali ed esoterici.* (…) *E ancora alla filosofia bergsoniana, secondo G.D. H. Cole, si deve l'ispirazione al sorgere e diffondersi di femminismo, sindacalismo, unionismo industriale e socialismo delle gilde*". Pound e Hulme frequentano la *Quest Society* di G. R. S. Mead (1863-1933), altro occultista, appassionato studioso dello gnosticismo, del neoplatonismo e dell'ermetismo, membro fin dal 1884 della *Società Teosofica*. Mead lasciò la *Società Teosofica*, ma non le sue teorie, per fondare appunto la *Quest Society*, che riuniva tra gli altri due premi Nobel, Tagore e Yeats, e il noto cabalista Gershom Scholem (p. 36). Recensendo una conferenza di Hulme alla *Quest Society*, Pound scrive: "*L'introduzione di spiriti, divinità tribali, feticci etc. nelle arti è quindi un lieto presagio… Ci voltiamo addietro, noi artisti, verso i poteri dell'aria, gli spiriti che erano i nostri alleati, agli spiriti dei nostri avi. È attraverso di loro che abbiamo governato e governeremo ancora (…). La civiltà moderna ha allevato una razza con cervelli di coniglio e noi, che siamo gli eredi degli stregoni e del vudu, noi artisti che siamo stati a lungo disprezzati stiamo per prendere il potere"* (pp. 36-37).

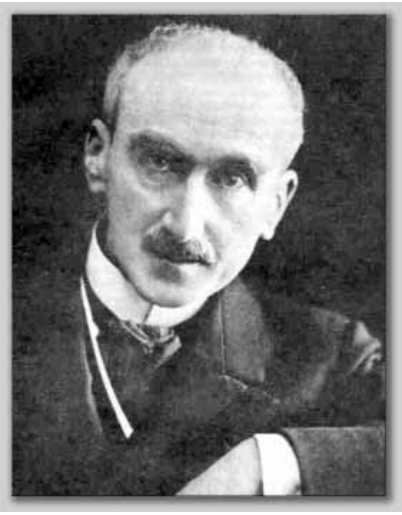
William Butler Yeats

A. R. Orage e il "Socialismo delle Gilde"

Il pensiero economico di Ezra Pound è debitore del "Guild Socialism" di Orage, e del "Social credit" di Douglas. La tribuna di queste teorie fu il giornale *The New Age.* Cerchiamo di saperne di più, incominiciando da Alfred Richard Orage (1873-1934). Nel 1894 diventa socialista, aderendo al Partito Laburista Indipendente. Nel 1896 sposa Jeanne Walzer, grazie alla quale si affilia alla Loggia di Leeds della *Società Teosofica* e si avvicina alla spiritualità indù: il poema epico Mahabharata diventa per lui "uno dei testi fondamentali – assieme all'opera di Pla-

tone e di Nietzsche – di tutta la sua vita" (Gallesi, p. 117). Negli stessi anni stringe amicizia con A. J. Penty († 1937) e Holbroock Jackson, anche loro teosofi e socialisti. I tre fondano il *Leeds Art Club,* che ospita contemporaneamente la *Fabian Society* e la *Società Teosofica* (p. 77). È Jackson che introduce Orage al pensiero di Nietzsche, mentre Penty sogna di un ritorno alle Gilde e alle corporazioni medioevali, che interessano i Teosofi (e i massoni, che delle antiche corporazioni si dicono eredi) (pp. 7 e 118). Nel 1906, a Londra, Penty e Orage fondano la *Guild Restoration League* e nel 1907, Orage con Jackson, fonda il *Fabian Arts Group.* È il momento il cui i due nietzschiani, Jackson e Orage, rilevano il giornale socialista *The New Age.* I finanziatori sono lo scrittore George Bernard Shaw e il banchiere Lewis Fallace, anche lui affiliato alla *Società Teosofica*. Non è l'unico: collaborano altri teosofi come Florence Farr (1860-1917, adepta della *Golden Dawn* dal 1890 al seguito di Yeats), P. D. Ouspensky (corrispondente dalla Russia e dal 1915 discepolo di Gurdjieff), L. Haden Guest, "Beatrice Hastings" (Emily Haig 1879-1943), amante di Modigliani e di Katherine Mansfield, ma anche di Orage, del quale denuncerà in seguito le pratiche di magia nera (pp. 128-129) e la sua dipendenza da Aleister Crowley. La stessa Katherine Mansfield scrisse su *The New Age*: per lei Orage è colui che le *"insegnò a scrivere e a pensare"* e *"le mostrò cosa si doveva fare e cosa andava evitato"* (p. 161). La Mansfield, anche lei famosa scrittrice, conobbe Crowley – sperimentando le sue droghe – come attesta John Symonds (Aleister Crowley. *La Bestia 666*. Ed. Mediterranee, p. 258), ma, soprattutto, seguì il Mago Gurdjieff, morendo nel 1928 al Priorato di Avon, presso Fontainebleau, sede del suo *Istituto per lo sviluppo armonioso dell'Uomo* nel 1928. Anche Orage, dopo l'esperienza di *The New Age*, divenne a lungo discepolo dichiarato ed entusiasta di Gurdjieff (1872-1949), conosciuto tramite il già citato Piotr D. Ouspensky (cf Paul Beekman Taylor, *Gurdjieff e Orage, Fratelli in Elisio,* ed. Mediterranee), trasferendosi appositamente in Francia. "Pound aveva una buona opinione di Gurdjieff, che sarebbe diventato il Maestro spirituale di Orage" (p. 129). Gianfranco De Turris, nell'introduzione italiana al libro di Taylor (p. 10), scrive: *"Orage, attraverso le teorie del Credito Sociale del Maggiore Douglas, fu una specie di cerniera tra le idee economiche di Pound e l'esoterismo di Gurdjieff. (…) Taylor dimostra come in quell'ambiente intellettuale fossero assai diffuse la ricerca di una 'terza via' economica e la propensione all'esoterismo…".* Non a caso, ancora ai nostri giorni, il giornalista e saggista Maurizio Blondet, che attualizza il pensiero di Pound, non nasconde il ruolo degli scritti di Ouspensky e Gurdjieff nella sua "conversione" (*Gurgjieff e la luna*). Così, dalla Teosofia a Gurdjieff, tutta la vita e il pensiero di Orage passarono sotto la stella dell'esoterismo e dell'occultismo. Pound collaborò alla rivista di Orage, *The New Age*, per dieci anni, dal 1911 al 1921, pubblicandovi quasi 300 articoli (p. 159).

Henri Bergson



C. H. Douglas e il Credito Sociale

Clifford Hugh Douglas (1879-1952) è il principale esponente della teorie economiche sul "Credito Sociale", che furono rese pubbliche per la prima volta, nel 1919, proprio sulla rivista di A. R. Orage, *The New Age.* Sia Orage, sia Pound, aderiscono alle teorie economiche del Maggiore Douglas, che Pound ricorderà più volte nei *Cantos*. Ma nella figura di Douglas essi scorgevano e ammiravano solo l'economista, o non piuttosto il *"riformatore religioso e politico"* (p. 246)? Anche il Maggiore Douglas era un occultista. Scrive Demetres Tryphonopoulos in *Pound e l'occulto. Le radici*

Clifford Hugh Douglas

La teosofa Madame Blavatsky

esoteriche dei Cantos (Edizioni Mediterranee, 1998, introduzione di Luca Gallesi) : "*Anche se Pound non sarà stato interessato, qualcun altro, il cui nome è strettamente legato a quello di Pound e Orage, era attratto dalla forma di occultismo di Mitrinovic. Mi riferisco al Maggiore Douglas. Quando, all'inizio degli anni Trenta, Mitrinovic fondò il movimento New Britain ("impegnato per una società funzionale, gilde, credito sociale, sistema assistenziale, una federazione europea, il triplice Commonwealth di Rudolph Steiner, e una restaurazione del Cristianesimo") il Maggiore Douglas era una delle persone coinvolte*" (p. 123, nota 99). Il riferimento è all'esoterista bosniaco Demetrio Mitrinovic (1887-1953), anche lui, tra l'altro, collaboratore di *The New Age.*

La *Società Teosofica*

A questo punto, per chi non ha la minima idea di cosa sia la *Società Teosofica* che abbiamo visto apparire ovunque nell'ambiente frequentato da Pound è inevitabile dire due parole sulla suddetta. La *Società Teosofica* fu fondata a New York, nel 1875, da 17 soci fondatori, tutti legati in qualche modo alla Massoneria e agli studi esoterici. Tra di essi due statunitensi, il primo presidente della *Società*, il colonnello Henri Steel Olcott (1832-1907) e William Quan Judge (1851-1896), e la nobildonna russa Helena Petrovna von Hahn, nota – dal nome del marito – col nome di Madame Blavatsky (1831-1891). Alla guida della sezione esoterica, succede alla Blavatsky, nel 1891, l'inglese Annie Besant (1847-1933) che, alla morte di Olcott, divenne secondo presidente della *Società*. La "papessa" dei Teosofi, Annie Besant, era stata membro della *Fabian Society*, ed è uno dei principali esponenti del movimento femminista. Dalla *Società Teosofica* si separò il presidente della sezione tedesca, Rudolf Steiner (1861-1925), fondatore dell'Antroposofia. La Teosofia si richiama nel nome alla filosofia neoplatonica e allo gnosticismo, nonché alle antiche religioni misteriche; ma fin dall'inizio si orientò verso le religioni orientali, diffondendo la mania per l'India ed il Tibet. Olcott e Blavatsky si dissero buddisti ma, come ricorda la Besant, *'Il vincolo d'unione tra i membri della Società Teosofica non è una credenza comune, bensì una comune ricerca della verità"* (sembra il programma della ratzingeriana riunione di Assisi 'pellegrini della verità'!). Importante, nella Teosofia, il ruolo femminile e l'impronta anglo-indiana. L'idea di fondo è quella dell'unità esoterica di tutte le religioni, appannaggio degli iniziati. Questa, almeno, la facciata. La realtà, la si trova, ad esempio, in queste parole della Blavatsky: "*Il grande Ingannatore*" non è il "*tanto calunniato Satana*" ma "*il Demiurgo antropomorfizzato, il Creatore del Cielo e della Terra*" (cit. da Roberto Hack – il padre teosofo di Margherita Hack – *Le origine del movimento Teosofico,* Trieste, 1971, pp. 216-217).

Teosofia, Fascismo e Antifascismo

L'adesione di Ezra Pound al Fascismo è successiva alle sue frequentazioni negli ambienti teosofici. A prima vista, potrebbe sembrare contraddittorio il sostegno al Fascismo da parte di chi ha frequentato così da vicino gli ambienti esoterici.

Mussolini, in effetti, sostenne prima l'incompatibilità tra l'appartenenza alla Massoneria e quella al Partito Socialista. In seguito, nel 1923, il Gran Consiglio del Fascismo – sulla spinta dei Nazionalisti – decretò l'incompatibilità tra l'appartenenza alla Massoneria e quella al Partito Fascista. Nel 1925 la legge sulle Associazioni (che proibiva le società segrete) portò di fatto alla dissoluzione delle due principali obbedienze massoniche:

quella di Palazzo Giustiniani, che organizzò all'estero, specie in Francia, l'antifascismo e quella di Piazza del Gesù (che dichiarò che il Fascismo, realizzando i propri fini, aveva reso inutile la loro società). In Italia, la Massoneria potè riorganizzarsi solo alla caduta del Fascismo, favorita dai vincitori inglesi e americani. Tra il 1925 e 1926 vi furono quattro attentati alla vita di Mussolini: quello di Zaniboni, nel quale fu coinvolto il massone generale Capello, quello dell'antroposofa inglese Violet Gibson, e quelli di Lucetti e Zamboni; in tutti vi è una traccia esoterica e, pare che in quello della Gibson fosse coinvolto l'antroposofo ex-ministro Duca Giovanni Antonio Colonna di Cesarò (figlio di Emmelina Sonnino De Renzis, anch'essa teosofa, sorella di Sidney Sonnino, e membro del Gruppo di Ur di Evola e Reghini). Colonna di Cesarò fu uno dei protagonisti dell'Aventino. D'altra parte, squadre fasciste colpirono nel 1925 l'uomo politico antifascista Giovanni Amendola – teosofo e massone – che morì l'anno dopo in seguito alle percosse. Né ebbe certo rispetto per il Mago Crowley il governo italiano quando, nel 1923, lo espulse da Cefalù e lo rispedì in patria. Quella patria, l'Inghilterra, dove la 'papessa' della Teosofia, Annie Besant, attaccava il regime mussoliniano nemico della democrazia. Eppure, esiste anche l'altro aspetto, per il quale rinvio il lettore a due opere significative: *Massoneria, Fascismo e Chiesa Cattolica* di Gianni Vannoni (ed. Laterza, 1980) ed *Esoterismo e Fascismo*, a cura di Gianfranco de Turris (ed. Mediterranee, 2006). Lo storico della Massoneria, Aldo Alessandro Mola, vi elenca i nomi di fratelli muratori che furono anche esponenti fascisti: Giacomo Acerbo, Michele Bianchi, Alessandro Dudan, Italo Balbo, Achille Starace, Giovanni Marinelli e probabilmente Emilio De Bono (che si servì del massone Dùmini per il delitto Matteotti), Cesare Rossi, Edmondo Rossoni, Roberto Farinacci, forse Dino Grandi (ne è certo Vannoni, come pure per De Bono, Cesare Maria De Vecchi e Giuseppe Bottai), Massimo Rocca, Alberto Beneduce *et alibi aliorum plurimorum.* Tutti costoro rimasero – in sonno – ai vertici del nuovo regime, per poi scegliere chi la caduta del Duce, nel '43 (come Grandi, De Bono, Marinelli, De Vecchi), chi l'avventura della RSI, come Farinacci. E non parliamo dei militari… Abbondantissimi i massoni tra i sindacalisti rivoluzionari e i dannunziani fiumani (incluso il "Vate") che prepararono sia il Fascismo sia l'antifascismo (come nel caso del massone Alceste De Ambris), come pure tra i futuristi (non ultimo il massone teosofo pitagorico Arturo Reghini, appartenente all'O.T.O.). L'autoscioglimento delle Logge massoniche non coinvolse i club di servizio, come il Rotary, né le Società Teosofiche (fino al 1939), né l'Antroposofia (fino al 1941). La lotta alla Massoneria fu quindi superficiale, senza risalire ai principi, e questo pure nel caso dell'ex sacerdote Giovanni Preziosi – il più ostile alla massoneria – che però alla sua rivista *Vita italiana* faceva collaborare gli esoteristi René Guénon, Julius Evola, Massimo Scaligero (alias Antonio Massimo Sgabelloni, antroposofo, discepolo di Giovanni Colazza, che frequentava la stessa Loggia teosofica di Amendola e Colonna di Cesarò) e Guido De Giorgio. L'antimassonismo di Preziosi, quindi, non può essere confuso con quello dei cattolici integrali, come Mons. Benigni, che sempre si oppose a ogni tipo di setta e di esoterismo.

Benito Mussolini con alcuni gerarchi fascisti tra i quali: Emilio De Bono, Italo Balbo, Michele Bianchi, Cesare Maria De Vecchi e Achille Starace

In guisa di conclusione

Con questo articoletto non intendo certo schierarmi coi carcerieri di Ezra Pound… Ritengo però – come detto in apertura – che il cattolico militante non deve lasciarsi trascinare da pericolosi sincretismi dottrinali. C'è chi pensa che i "liberi pensatori" di *Casa Pound* (ai quali forse, come diceva il massone Reghini degli altri massoni, manca l'esser liberi e l'esser pensatori) si gloriano abusivamente del nome di Pound; forse, invece, non sono loro che su questo punto si sbagliano, ma i cattolici poundiani! In materia sociale (e Pound non

avrebbe obiettato) una buona formazione di base si può trovare nelle encicliche pontificie, come – tra le altre – *Rerum novarum* di Leone XIII e *Quadragesimo anno* di Pio XI; per chi ha le capacità e l'interesse di una formazione più approfondita, la Chiesa indica la strada di San Tommaso: *Ite ad Thomam.* Guardiamoci invece da dottori che si sono abbeverati alle fonti incantatrici del torbido mondo delle sètte iniziatiche (siano esse anglosassoni – come nel nostro caso – o indigene).

Gurdjieff e Orage

Dichiarazione dell'Istituto "Mater Boni Consilii"

sulla consacrazione episcopale conferita da Mons. Williamson

Com'è ormai noto, Mons. Richard Williamson, uno dei quattro Vescovi consacrati da Mons. Lefebvre il 30 giugno 1988, ha a sua volta consacrato, a Nuova Friburgo, in Brasile, il 19 marzo 2015, Mons. Jean-Michel Faure.

Con un comunicato della casa generale, la Fraternità Sacerdotale San Pio X ha condannato questa consacrazione episcopale con argomenti e toni che, nel 1988, furono quelli dei sacerdoti che lasciarono Mons. Lefebvre per fondare la Fraternità San Pietro; la Fraternità San Pio X governata da Mons. Fellay accusa Mons. Williamson di "sedevacantismo" pratico, e di riconoscere solo verbalmente l'autorità del Papa (accusa più seria da parte della Fraternità San Pietro, che si sottomise a Giovanni Paolo II, di quanto non lo sia per la Fraternità San Pio X che, per ora e almeno in apparenza, ancora disubbidisce abitualmente a Francesco I).

Molti cattolici quindi, che proprio in quanto cattolici si oppongono al modernismo e al Vaticano II, sono tentati di riporre la loro speranza in Mons. Williamson, e si chiedono se non si possa approvare e riconoscere la consacrazione episcopale di Mons. Faure.

La consacrazione episcopale del 19 marzo 2015 si richiama esplicitamente a quella del 1988, e come nel 1988, così adesso – con la lettura di un "mandato romano" apocrifo – si dichiara apertamente e categoricamente che sia Mons. Williamson sia Mons. Faure (che lo ha ribadito in una intervista del 18 marzo), seguendo in questo l'esempio di Mons. Lefebvre, riconoscono l'autorità e la legittimità di Francesco I - Bergoglio.

Per questo, esercitando il nostro dovere di testimoniare pubblicamente la fede, non possiamo non ribadire a proposito della consacrazione del 2015, quanto dicemmo a proposito di quella del 1988 (cf *Sodalitium,* n. 17, pp. 4-7), ovverosia che l'atto compiuto da Mons. Williamson implica:

sacrilegio e scisma capitale

una prassi di natura scismatica

una vivente contraddizione, segno manifesto dell'errore riconoscendo, nel rito stesso della Messa, Jorge Mario Bergoglio come Sommo Pontefice della Chiesa cattolica e Vicario di Gesù Cristo in terra e nello stesso tempo compiendo una consacrazione episcopale contro la sua volontà e nell'esplicito intento di opporsi alla sua autorità e al suo magistero.

Il nostro Istituto invita quindi i cattolici fedeli, che si oppongono al neo-modernismo del Vaticano II, a non lasciarsi ingannare dalla Fraternita San Pio X di Mons. Fellay come dalla 'Fraternità San Pio X' di Mons. Williamson: l'una e l'altra, infatti, dichiaratamente e programmaticamente,

Mons. Faure e Mons. Williamson

desiderano far parte della schiera di coloro che riconoscono Jorge Mario Bergoglio come Vicario di Cristo, dando quindi piena legittimità alla sua opera di distruzione (se mai fosse possibile) della Chiesa e della Fede intrapresa dal modernismo.

"Infine, i recenti avvenimenti confermano la posizione che, nella crisi attuale, prese, con spirito di Fede, Mons. Guérard des Lauriers" (nostra dichiarazione del luglio 1988).

Verrua Savoia, 20 marzo 2015

La fine di un equivoco: riflessioni sulla "Fraternità San Pio X" o "Fraternità degli Apostoli di Gesù e di Maria"

Il 1 settembre 2015, in una lettera indirizzata al 'Presidente del Pontificio Consiglio per la nuova Evangelizzazione' Mons. Rino Fisichella, l'attuale occupante della Sede Apostolica, Jorge M. Bergoglio, ha dichiarato che, durante 'l'Anno Santo della Misericordia', a partire quindi dall'8 dicembre, 50° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, i sacerdoti della Fraternità Sacerdotale San Pio X, per sua disposizione, avranno i poteri per confessare tutti i fedeli che ricorreranno al loro ministero, in modo tale che le assoluzioni sacramentali da loro impartite saranno valide e lecite.

Questa decisione ha fatto molto scalpore, anche se in realtà non fa che confermare altre decisioni altrettanto importanti.

Il 17 marzo 2015, infatti, il governo argentino ha riconosciuto la Fraternità Sacerdotale degli Apostoli di Gesù e di Maria (vero nome della Fraternità San Pio X) come persona morale in quanto associazione di diritto diocesano, godendo dei privilegi che lo stato accorda agli enti riconosciuti dalla Chiesa cattolica, e questo in seguito a una espressa richiesta dell'arcivescovo (modernista) di Buenos Aires, successore di Bergoglio, Mario Aurelio Poli, il quale ha dichiarato al governo argentino, il 23 febbraio, che la Società fondata da Mons. Lefebvre è stata eretta nella sua diocesi come società di diritto diocesano a norma del canone 298 del (nuovo) codice di diritto canonico (associazione di fedeli) in attesa di essere riconosciuta come Società di vita apostolica. Ricordiamo che la Fraternità San Pio X fu eretta, a suo tempo, nella diocesi di Ginevra-Losanna-Friburgo, *ad experimentum*, come *'pia unio'*. L'atto compiuto il 1 novembre 1970 da Mons. Charrière è praticamente identico (anzi, l'approvazione dell'ordinario di Buenos Aires non è *ad experimentum*) a quello dichiarato da Mons. Poli al governo argentino. Risulta che Mario Poli abbia agito su precisa domanda di J. M. Bergoglio.

Il 5 giugno 2015, la Congregazione per la dottrina della Fede ha accordato a Mons. Fellay, in qualità di superiore generale della medesima Fraternità San Pio X, i poteri di giudice di prima istanza in un processo canonico nei confronti di un sacerdote della Fraternità.

La decisione del 1 settembre è quindi in perfetta continuità con le precedenti.

Fin dal 1974, quando Paolo VI volle la soppressione della Fraternità San Pio X, si parla di "un accordo" tra la Fraternità e i modernisti (temuto dagli uni, auspicato dagli altri). Ancor oggi si discute per sapere se questo "accordo" (ovvero il riconoscimento canonico della Fraternità San Pio X da parte della 'autorità' modernista, che resta tale) si farà o meno. Noi siamo stupiti nel costatare che nessuno, o quasi nessuno, si sia accorto che l'"accordo-riconoscimento" canonico (un 'accordo' tacito è sempre esistito) è già avvenuto, e

questo proprio sotto il 'pontificato' di J. M. Bergoglio. Non si può ufficialmente dichiarare a un governo che la Fraternità San Pio X è stata canonicamente eretta nella propria diocesi, senza che – in qualche modo – ciò sia realmente avvenuto. Non si può nominare il superiore generale della detta Fraternità giudice di prima istanza sui suoi sudditi, e quindi ordinario, senza che detta società esista canonicamente in qualche modo. E non si vede come si possa dare il potere di giurisdizione ai membri di una società che non è riconosciuta nella Chiesa, fosse anche solo per confessare. E difatti la Fraternità San Pio X o Fraternità degli Apostoli di Gesù e di Maria non si distingue più realmente dagli altri movimenti *Ecclesia Dei* o *Summorum Pontificum*, ricevendo infatti di già accoglienza dai 'vescovi', anche in modo stabile, nelle chiese, e collaborando *in sacris* coi 'sacerdoti' di cui sopra (*Ecclesia Dei* e *Summorum*).

Qualcuno obietterà che anche nella lettera a Mons. Fisichella, Jorge Bergoglio precisa che i sacerdoti e i superiori della Fraternità non sono ancora "in piena comunione". Senza dubbio, un riconoscimento canonico definitivo e ufficiale non è ancora intervenuto. Ma proprio in questo si nota l'abilità, e lo stile 'pastorale' di Bergoglio, allergico alla teologia e al diritto, che lascia volentieri a teologi e canonisti. Aggirando ogni difficoltà, ha riconosciuto di fatto la Fraternità San Pio X, senza che quasi nessuno se ne renda conto e senza sollevare quindi, gli ostacoli che, da una parte e dall'altra, erano stati mossi quando era Joseph Ratzinger a preparare il riconoscimento canonico. Dove il 'teologo' Ratzinger ha fallito, il 'pastore' Bergoglio ha ottenuto lo scopo.

Per il resto, il concetto di 'piena comunione' o di 'comunione imperfetta' è concetto e terminologia conciliare (della costituzione *Lumen Gentium* in particolare): non si può quindi applicare alla teologia conciliare i principi cattolici dell'enciclica *Mystici Corporis*, ad esempio. Per Bergoglio, in particolare, la 'piena comunione' sembra essere questione giuridica secondaria, laddove per l'essenziale, ovvero il comune battesimo, "siamo già tutti una cosa sola, tutti... cattolici, evangelici, ortodossi..." e.... lefebvriani. Il pastore Traettino o l'evangelico pentecostale, il prete 'callejero' della teologia della liberazione, il patriarca bizantino col suo modello sinodale di Chiesa e l'economia della misericordia nel matrimonio che autorizza nuove unioni, ed anche il prete lefebvriano, sono ai suoi occhi semplicemente dei cristiani che evangelizzano i poveri e portano la 'misericordia' per le strade della periferia esistenziale, espressioni diverse ma autentiche del sentimento religioso.

Per la Fraternità San Pio X, d'altro canto, risulta impossibile rifiutare quanto è generosamente offerto da colui che è riconosciuto come 'Sommo Pontefice' e 'Santo Padre'. L''*una cum Papa nostro Francisco'* è di già un dichiararsi membro e suddito di quella che, pur tuttavia, era da loro chiamata 'chiesa conciliare'. Di fronte al dono generoso del 'Santo Padre', come rifiutare? Come non ringraziare? Come non esultare? Eppure, la giurisdizione accordata per l'anno santo (a partire quindi dall'otto dicembre, nel 50° anniversario di *Dignitatis Humanæ*, di *Nostra ætate* e del 'culto dell'Uomo') per poter confessare validamente oltre che lecitamente, lascia intendere che, prima di questa data, e dal 1974, i sacerdoti della Fraternità hanno confessato illecitamente e invalidamente! Timidamente, la casa generalizia ricorda che per loro le confessioni fin qui amministrate, lo sono state validamente e lecitamente secondo le norme generali del codice di diritto canonico, stante il caso di necessità. Ma come invocare lo stato di necessità (che comunque il diritto canonico limita al pericolo di morte e all'errore comune, e non estende come fa la Fraternità, anche legittimamente ma non canonicamente, ad ogni caso) che accorderebbe una giurisdizione supplita, visto che, se ci si basa sui principi della stessa Fraternità – specialmente ai

Mons. Fellay superiore della Fraternità S. Pio X

nostri giorni – chiaramente esso non esiste. Quale sarebbe la necessità di confessarsi ai sacerdoti della Fraternità San Pio X se, per essa, la Chiesa ha un Papa, dei Vescovi diocesani, dei sacramenti e una messa assolutamente validi, anche se amministrati secondo il nuovo rito (e persino leciti, secondo la rivista *Sì sì no no*)? Quale necessità, se comunque tali sacramenti, incluso quello della Penitenza (o – come viene chiamato ora – della Riconciliazione) sono amministrati da sacerdoti tutti validamente ordinati, in comunione col Papa, e si possono comunque ottenere nel rito antico dai sacerdoti *Ecclesia Dei-Summorum Pontificum* o da altri sacerdoti benevoli? Se si risponde che tali sacerdoti sono eretici o non professano integralmente la fede cattolica, com'è che la Fraternità li accoglie spesso nelle sue case, li fa celebrare ai propri altari (anche se ordinati col nuovo rito e celebranti abitualmente detto nuovo rito)? È evidente che, stante l'attuale situazione, dal punto di vista della Fraternità San Pio X non sussiste alcuno stato di necessità che sia così grave da giustificare, nei sacerdoti della Fraternità stessa, una giurisdizione supplita, tanto più che Bergoglio concede loro la giurisdizione delegata senza che neppure la debbano chiedere (in apparenza, almeno). Ci possiamo legittimamente chiedere allora: in virtù di quali principi confessano e confesseranno i sacerdoti della Fraternità? Di uno stato di necessità che per essi stessi non ha più motivo di sussistere? O in virtù dei poteri accordati dall'occupante della Sede Apostolica? E per realizzare quale missione essi confessano, celebrano, amministrano i sacramenti: quella che Gesù Cristo ha affidato alla Chiesa ('chi crederà sarà salvo, chi non crederà sarà condannato') o quella che ha per Capo J. M. Bergoglio (che predica il dialogo interreligioso e l'ecumenismo: anche chi non crederà sarà salvo)? Una simile domanda dovrebbe porre agli sventurati penitenti dei sacerdoti della Fraternità (e simili) penosi dubbi e tormenti di coscienza…

Per chi ha occhi per vedere e orecchie per udire, dovrebbero essere sempre più chiare le conseguenze logiche e ineluttabili dell''una cum' – ovverosia del riconoscere – come la Fraternità San Pio X ha sempre fatto, della legittimità e dell'autorità dei modernisti che almeno dal 1965 occupano la Sede Apostolica. Alcuni, che pur si dicono 'sedevacantisti', temono che si faccia l''accordo' tra la Fraternità e J.M. Bergoglio, accordo rappresentato come una trappola. Noi ci auguriamo invece che finalmente cessi l'equivoco, e che i cattolici che ingenuamente si erano fidati di guide prive di vista, sappiano finalmente aprire gli occhi, abbandonando definitivamente un'opera che non ha mai avuto il coraggio di dire fino in fondo la Verità.

3 settembre 2015, festa di san Pio X,
a 30 anni dalla nostra uscita dalla
Fraternità San Pio X (dicembre 1985)

"Radio Spada": un parere e un consiglio

Numerosi fedeli ci hanno chiesto informazioni e valutazioni su "Radio Spada".

"Radio Spada" si presenta come un "sito di controinformazione" cattolico (dal 2012) e una casa editrice (dal 2013); di fatto è qualche cosa di più, giacché si parla di uno "spirito radiospadista", e di una "visione e missione" di Radio Spada, che è infatti una associazione alla quale si può aderire diventando Soci mediante tesseramento a pagamento.

L'Istituto "Mater Boni Consilii" non avrebbe motivo di occuparsi e preoccuparsi delle attività di "Radio Spada" (in vari casi anche degne di approvazione) più di quanto non lo faccia per numerosissimi altri siti o case editrici nati in questi ultimi anni nel variegato mondo "tradizionalista", se non fosse per una peculiarità di "Radio Spada". L'associazione in questione conta infatti, tra i fondatori e i più attivi collaboratori, numerosi amici che notoriamente condividono la posizione dell'Istituto "Mater Boni Consilii" sulla situazione attuale dell'Autorità nella Chiesa (Tesi detta di "*Cassiciacum*", di Mons. M.-L. Guérard des Lauriers o.p.). Questa collaborazione ha fatto credere a molti, e fa credere ancora ad alcuni, che possa esistere, tra "Radio Spada" e il nostro Istituto, una qualche collaborazione o amicizia o iden-

tità di vedute. Un articolo recente di “Radio Spada” ha d’altronde pubblicamente posto il problema delle “collaborazioni interne al ‘movimento di resistenza’ al neomodernismo”, collaborazioni che non dovrebbero escludere i difensori della Tesi di Cassiciacum, come pure, tra i “sedevacantisti”, quelli avversi alla Tesi di Mons. Guérard des Lauriers.

Al fine di evitare ogni possibile equivoco, e di consigliare quei fedeli che hanno fiducia nel nostro Istituto (sia quelli che hanno aderito a “Radio Spada”, sia quelli che potrebbero farlo in futuro), dopo ripetuti tentativi fatti in privato alle persone interessate, siamo giunti alla conclusione che sia opportuna e inderogabile una pubblica presa di posizione.

L’Istituto “Mater Boni Consili” dichiara dunque di non avere nulla a che vedere con “Radio Spada”, di non condividerne i principi, e di sconsigliare pertanto a chi condivide la nostra posizione l’iscrizione a “Radio Spada” o la collaborazione con la medesima associazione.

Il motivo principale di questa decisione risiede nel programma stesso di “Radio Spada”, sia in quanto casa editrice cattolica, sia in quanto sito di controinformazione:

“Questo progetto editoriale nasce dalla collaborazione di un gruppo di giovani, dall’unione polifonica di energie e sensibilità differenti, per la difesa e la diffusione della comune Fede cattolica, dei principi e dei valori della Civiltà cristiana” (dalla presentazione delle Edizioni Radio Spada).

“Radio Spada non è espressione di un solo punto di vista, ma è gestito da più persone - più voci che vogliono rappresentare sensibilità ecclesiali diverse, sempre nell’alveo della bimillenaria Tradizione della Chiesa. Chi legge RS, lo può notare chiaramente: è un esperimento felice e ben riuscito (e speriamo continui così). Poi ognuno - negli ambiti di propria pertinenza ecclesiale - agisce *iuxta propria principia*. Non si tratta di pluralismo, ma di pluralità: più voci che vogliono tendere ad un unico Fine, la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime” (dalla presentazione del sito Radio Spada).

Un esponente del consiglio direttivo di “Radio Spada” esemplificava così detto programma, nel quadro di un ipotetico coordinamento dei siti cattolici:

“Radio Spada” è gestito da più persone e non è espressione di un solo punto di vista. Ci scrivono cattolici “generici”, tradizionalisti di varie obbedienze, cani sciolti, amici del Motu Proprio, ratzingeriani, lefebvriani, sedevacantisti *et ultra*. Chi lo legge, lo può notare chiaramente: è un’esperimento felice e ben riuscito e speriamo continui così. Poi ognuno negli ambiti di propria pertinenza agisce *iuxta propria principia*” (sul blog di Messa in Latino, 10 gennaio 2013).

A prima vista, il proposito manifestato da “Radio Spada” sembra apprezzabile, invitando alla concordia, alla collaborazione e all’amicizia tutti i cattolici di sensibilità “tradizionale” in vista di finalità comuni. Un esame più attento mette in evidenza, però, l’applicazione pratica di un metodo che non esiteremmo a considerare “ecumenista” e “modernista”, se i collaboratori di “Radio Spada” non si dichiarassero per l’appunto avversari dell’ecumenismo e del modernismo. Per l’ecumenismo, bisogna guardare a ciò che unisce piuttosto che a ciò che divide, anche in materia di fede; e per il modernismo, le differenze dottrinali sono questione di sensibilità e di sentimento religioso. Divisioni che toccano la fede e la morale sono ridotte a mere questioni di “sensibilità”, come se fosse questione di sensibilità, per un cattolico, riconoscere o meno una data persona come Romano Pontefice, accogliere o meno il suo magistero, assistere o meno alla liturgia da lui promulgata. Nell’unione polifonica organizzata da “Radio Spada” può suonare il sedevacantista, il lefebvriano, il ratzingeriano e persino la militante (nel passato) del dialogo ecumenico e interreligioso che non rinnega nulla (nel presente) del suo passato. Né vale obiettare che, finito il concerto radiospadista, ognuno può rientrare negli “ambiti di propria pertinenza ecclesiale” ed agire secondo i propri principi (*iuxta propria principia*). Senza voler fare paragoni infondati, anche nelle Logge massoniche i fratelli possono conservare i propri principi religiosi, a condizione di rispettare quelli degli altri.

Poiché però ogni società ha nell’autorità la causa della sua unità, e ogni ente ha

una sua precisa finalità, anche “Radio Spada” non può sfuggire a queste leggi. La “polifonia” programmatica di “Radio Spada” diventerebbe cacofonia anarchica, senza una precisa finalità, in assenza di un “direttore d’orchestra” che, al di là della pluralità degli orchestrali, diriga i vari collaboratori in una ben precisa direzione. Qual è la musica che il direttore fa suonare a così diversi orchestrali? Non lo sappiamo con certezza: potrebbe essere quella dei movimenti *Ecclesia Dei-Summorum Pontificum* o della Fraternità San Pio X (il che è lo stesso dopo che la Fraternità è stata canonicamente riconosciuta dal “vescovo” di Buenos Aires), della quale sono fedeli dichiarati, o di altre entità, o di “Radio Spada” stessa, finalizzata pertanto a sé stessa. Una cosa è certa: questa “musica” non è quella del nostro Istituto, che fin dalla sua fondazione ha fatto della dottrina comune a tutti i suoi membri la base indispensabile di un comune lavoro.

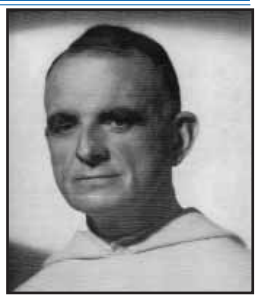
Consigliamo quindi quei fedeli che nel passato hanno mostrato amicizia e fiducia nel nostro Istituto, e che ora sostengono “Radio Spada”, a non proseguire in un cammino che - seguendo un lento ma sicuro “trasbordo ideologico”, rischia di portarli come tanti altri prima di loro - sulla sponda opposta a quella di partenza.

Verrua Savoia 12 giugno 2015,
festa del S. Cuore di Gesù

Ai membri dell’Istituto Mater Boni Consilii, e a tutti i suoi amici: *in memoriam*

“Laudemus viros gloriosos, et parentes nostros in generatione sua…” (Ecclesiastico, 44, 1 ss)

Il 27 febbraio di ogni anno non è un giorno come gli altri per il nostro Istituto Mater Boni Consilii, i cui membri e amici si riuniscono attorno all’altare ov’è celebrato il Santo Sacrificio della Messa, l’*Oblatio munda* annunciata da Malachia, in suffragio dell’anima di Mons. Michel-Louis Guérard des Lauriers, e ricordando altresì l’anima di Mons. Umberto Benigni: entrambi, in



Mons. Umberto Benigni e
Mons. Michel-Louis Guérard des Lauriers

questa data, lasciarono questo mondo e furono chiamati da Dio all’eternità.

Da prima ancora della fondazione del nostro Istituto, sacerdoti appena ordinati, decidemmo di riprendere la bandiera del *Sodalitium Pianum* di Mons. Umberto Benigni: era il 1982. Dopo aver lasciato la Fraternità San Pio X nel dicembre del 1985, è stato l’incontro con Mons. Guérard des Lauriers, il 24 settembre 1986, a dare al nostro Istituto la sua forma, e a tracciare la sua via, rispondendo così la Provvidenza alla domanda di Buon Consiglio rivolta alla Vergine Maria. Oggi, ci gloriamo di essere ancora fedeli alla scelta di allora.

Abbiamo già più volte tratteggiato – in convegni, conferenze e su *Sodalitium* – la vita di Mons. Umberto Benigni (nato a Perugia il 30 marzo 1862, e morto a Roma il 27 febbraio 1934) e di Mons. M.-L. Guérard des Lauriers (nato a Suresnes il 25 ottobre 1898, e morto a Cosne-sur-Loire il 27 febbraio 1988), per cui non vi ritorneremo in questa breve commemorazione. Vorremmo ricordare invece, al di là delle inevitabili differenze nelle personalità così originali del sacerdote italiano e del religioso francese, alcuni tratti che li accomunano.

L’uno e l’altro furono uomini di profonda e vasta cultura, chiamati dalla Chiesa a insegnare a Roma all’élite del clero cattolico: storico, Mons. Benigni, filosofo, teologo e matematico, Padre Guérard, entrambi furono fedeli alla Tradizione e nello stesso tempo moderni, originali e innovativi. Simile fu la parabola della loro vita: stimati dai Sommi Pontefici (Leone XIII e San Pio X per Mons. Benigni, Pio XII per Padre Guérard), onorati e stimati nella Chiesa dei tempi migliori, non temettero, cambiati i tempi, di perdere tutto per fedeltà alla Verità: incarichi, fama, onori. L’ultima parte della vita fu, per l’uno e per l’altro, un sus-

seguirsi di abbandoni, un vero martirio morale, vissuto in una grande povertà, sottomessi a una *damnatio memoriæ* che veniva non solo dai nemici ma anche da chi avrebbe dovuto o era stato amico. Mons. Benigni fu la bestia nera del modernismo, il collaboratore di san Pio X nel combattere con ogni mezzo la cloaca di tutte le eresie; Mons. Guérard des Lauriers affrontò prima la *nouvelle théologie*, figlia ed erede del modernismo, e poi il modernismo trionfante al Vaticano II: stessi nemici, stessa battaglia. Inimitabile lo stile di entrambi, la loro franchezza di parola, anche nella polemica e l'ironia verso i nemici interni ed esterni della Chiesa, e dei falsi amici, all'esempio di Cristo (cf *Summa Theologiæ*, III, q. 42, a. 2). L'uno e l'altro lavorarono incessantemente, senza risparmiarsi fino agli ultimi giorni di vita. Il loro programma fu quello di san Pio X : "restaurare tutto in Cristo". Mons. Benigni, da storico, e militante controrivoluzionario, denunciò il secolare lavoro dei nemici di Cristo e della Chiesa, in primis della Sinagoga. Mons. Guérard des Lauriers, sulle tracce di san Domenico e di san Tommaso, fedele alla sua vocazione di frate predicatore, denunciò nel volontarismo l'errore intellettuale che indebolì e infiacchì – fin dall'autunno del medioevo – il pensiero cattolico. L'uno e l'altro sono stati fedeli servitori di Colui che è Via, Verità e Vita. Li abbiamo voluti ricordare così.

Verrua Savoia, 27 febbraio 2015

Un impostore

Ci è stato segnalato che uno sconosciuto (almeno a noi) pretende aver ricevuto la consacrazione episcopale da Mons. Geert Stuyver, dell'Istituto 'Mater Boni Consilii'. Si tratta di un impostore.

Mons. Stuyver, infatti, ha finora più volte conferito il sacerdozio, ma non ha mai conferito ad alcuno la consacrazione episcopale.

Questo episodio, che di per sé non meriterebbe grande rilievo (se non fosse per il carattere calunnioso della falsa informazione, e per le conseguenze sacrileghe di una consacrazione mai avvenuta) ci porge l'occasione di dire alcune parole sul fenomeno delle consacrazioni e delle ordinazioni illecite (o invalide) nel mondo detto dei 'vescovi vaganti' e delle 'piccole chiese', e di mettere in guardia le anime da questo pericolo.

È a tutti noto che fin dal settembre 1986, il nostro Istituto ha fatto propria la tesi teologica del teologo domenicano M.-L. Guérard des Lauriers, sia per quel che riguarda la situazione attuale dell'autorità nella Chiesa (vacanza *formale* della Sede Apostolica), sia per qual che riguarda la liceità di consacrazioni episcopali – pur senza il necessario *mandato romano* – nella situazione di estrema necessità nella quale la vacanza formale della Sede Apostolica e la riforma liturgica (del messale, del rituale e del pontificale romano) pone la Chiesa e le anime.

Questo non significa però che la gravità della situazione e la mancanza dell'Autorità renda tutto lecito, e che si possano amministrare i sacramenti, e prima di tutto gli Ordini Sacri, in maniera ingiustificata, e spesso persino scismatica (*).

Fin dall'inizio, quindi, il nostro Istituto ha preso come regola di non accettare nelle proprie fila, di non conferire gli Ordini Sacri, e di non permettere la celebrazione della Messa e l'amministrazione dei sacramenti nei propri luoghi di culto, a quanti hanno ricevuto gli Ordini in maniera dubbia o comunque illecita e, con il presente comunicato, invitiamo i battezzati a comportarsi nello stesso modo, evitando di ricevere i sacramenti da ministri ordinati in maniera dubbia o illecita, nell'attesa che – con il ristabilimento di una legittima Autorità – la situazione canonica di queste persone sia decisa appunto dall'Autorità ecclesiastica.

Nota

*) Molti "vescovi vaganti" hanno ricevuto direttamente o indirettamente gli ordini sacri da 'vescovi' appartenenti a vere e proprie 'chiese' scismatiche, di cui diamo qui una lista non esaustiva:

Chiesa Giansenista di Olanda. Unione di Utrecht
Chiesa Vecchio-Cattolica
Chiesa Gallicana
Chiesa Cattolica Liberale di Francia
Santa Chiesa Celtica
Chiesa Cattolica Ortodossa di Francia
Chiesa Cattolica Latina (di Tolosa)
Chiesa Cattolica Apostolica Palmariana
Chiesa Cattolica Apostolica del Brasile
Comunità Ecclesiale Cattolica di Francia

A questa lista bisogna aggiungere i 'conclavisti' dichiaratisi "Papi", e coloro che millantano consacrazioni mai avvenute.

Il Torchio Mistico e il Preziosissimo Sangue di Gesù

don Ugolino Giugni

Qui si spiega il significato del dipinto che trovate sulla copertina di questo numero di *Sodalitium* il Torchio Mistico. Le parole del versetto di Isaia *"Torcular calcavi solus"* si applicano a Gesù Cristo ovviamente. Vediamo come.

In questo articolo vorrei spiegare il senso del dipinto il Torchio Mistico, che trovate sulla copertina di questo numero di *Sodalitium*. L'arte fa parte della cultura dei popoli e la pittura classica è stata sovente ispirata dalla fede, e la fede, a sua volta, ha trovato la sua espressione e rappresentazione in immagini nei dipinti che troviamo nelle nostre chiese. La pala d'altare del Mainardi, detto il Chiaveghino, si trova nella chiesa di s. Agostino a Cremona sul fondo dell'abside ma nell'iconografia cattolica se ne trovano molti altre in diversi luoghi.

Nel libro di Isaia (63, 3) si leggono queste parole: "*Torcular calcavi solus. Et aspersus est sanguis eorum super vestimenta mea*". (*Ho pigiato nel tino da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati con sdegno, li ho calpestati con ira. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti).* Qual'è il significato di queste parole e a chi si applicano?

Si sa che nella Sacra Scrittura vi sono molti simboli e molti sensi; vi è anche un senso allegorico detto "tipico" che indica la realtà che deve venire; cosicché l'Antico Testamento è spesso figura del Nuovo e annuncia il compimento perfetto delle profezie in Cristo Nostro Signore.

Le parole del versetto di Isaia si applicano a Gesù Cristo ovviamente, ma vediamo come. In questo capitolo di Isaia si descrive l'opera compiuta da Jahvé contro Edom, cioè contro i suoi nemici, per far risaltare l'opera della salvezza ai credenti. Nei primi due versetti (*Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? "Io, che parlo con giustizia, e vengo per difendere e salvare". Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel tino?*), si svolge un dialogo tra il profeta e un guerriero che ritorna vittorioso dal combattimento: questo eroe è il Messia che per recare la salvezza abbatte i suoi nemici, il misterioso guerriero e vincitore prende lui stesso la parola e descrive la sua propria natura. Egli *parla* (è il Verbo di Dio) *con giustizia* (Cristo è giudice) e viene per *difendere e salvare* cioè per procurare la salvezza dopo aver ristabilito la giustizia della vittoria sui suoi nemici. Si capisce chiaramente che qui si tratta del servo di Jahvé (cioè il Messia che è Cristo). Nel versetto 4 si parla di "giorno della vendetta, e dell'anno di redenzione" a significare che il tempo della vendetta (contro i nemici) è di un giorno mentre il tempo della misericordia di Dio, della grazia e della redenzione è di un anno quindi ben più lungo del castigo.

Arriviamo così al versetto che ci interessa di più il 3, a cui possiamo dare più sensi.

Senso letterale: il guerriero risponde usando l'immagine che gli è suggerita dal suo interlocutore, il profeta: la pigiatura dell'uva nel tino; essa corrisponde alla "messe" cioè al giudizio di Dio. La vendemmia era abbondante ed Egli era solo a pigiare nel tino ed ecco perché le sue vesti sono così schizzate di rosso. Il Messia basta da solo a vendicarsi dei suoi nemici, egli ha compiuto l'opera della redenzione da solo, nessuna nazione è venuta in suo aiuto, l'unico aiuto era nel Signore.

Senso allegorico: è l'interpretazione cristiana che viene data a questo passaggio. In questo senso, secondo s. Agostino, si parla della Passione di Cristo nella quale il sangue suo è stato asperso sopra la sua veste cioè la sua carne. Così si applica al Signore il passaggio della Genesi (49, 11) *lava nel vino la veste e nel sangue dell'uva il suo manto*, che è un senso indiretto adattato a questo passaggio. La Passione fu il torchio di Cristo, nella quale è stato sparso il suo sangue e allo stesso modo nel torchio i de-

Ansbach (Germania) chiesa di san Gumberto: Maria Corredentrice e il Torchio Mistico (Scuola Duhreriana)

moni sono stati schiacciati e calpestati da Lui. Cristo infatti col Suo sangue partorì la vittoria, ha sparso il sangue dei suoi nemici ([1]), con la sua morte ha ucciso i nemici e con le sue ferite e cicatrici, come trofei, Cristo è entrato trionfante in cielo. S. Gregorio ([2]), inoltre, lo spiega così: "il torchio lo ha pigiato da solo, perché pigiò da solo il torchio in cui è pigiato, poiché con la sua potenza compì la sua Passione, vinse e dalla morte risorse con gloria". Questo vuole significare san Giovanni, quando nell'Apocalisse dice: *era vestito di una veste macchiata di sangue* (Apoc. 19). La veste di Cristo è la sua umanità insanguinata dai giudei con la quale entra in cielo; dove anche ora essa è rossa per le ferite delle cicatrici che vi rimangono; ciò significa che Cristo salendo in cielo porta con sé i segni e la memoria del sangue suo, e dei suoi, empiamente sparso dagli empi, sangue che chiede vendetta.

Senso accomodatizio: è quello che viene rappresentato nei dipinti tardomedievali del Torchio Mistico. Infatti il Torchio Mistico (*torculus Christi*) raffigura e rappresenta il Signore Gesù nel tino dell'uva nel quale Egli viene spremuto, la sua Croce è diventata la pressa o la vite del torchio ed il suo sangue prezioso che esce dalle ferite e cola in un recipiente come fosse in un calice, è il vino eucaristico. In alcune rappresentazioni è lo stesso Dio Padre che gira la vite del Torchio nel senso che è il Padre stesso che ci ha dato il Figlio per redimerci e lo manda alla sua Passione.

Tutto questo ha lo scopo di mostrare sinteticamente con una rappresentazione dolorosa l'insieme delle sofferenze del Cristo. Il Torchio Mistico trae le sue origini in generale dalla tematica della Vigna e dell'uva che si trova in molti passi, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento come *Io sono la vigna, mio Padre è il vignaiolo* (Giov. 15, 1) oppure la parabola dei vignaioli omicidi (Matt. 21, 33-41), ripresi e commentati ampiamente dai Padri della Chiesa.

Testi dei Padri in riferimento al Torchio Mistico

• Nel IV secolo il vescovo **Asterio di Amasea** nelle sue omelie paragonava l'altare al torchio pronto per la pigiatura: "*La vite è stata vendemmiata e l'altare, come un torchio, è stato riempito di grappoli*".

• **S. Agostino**: commentando il Salmo 55, scrisse: "*Il primo grappolo d'uva schiacciato nel torchio è Cristo. Quando tale grappolo venne spremuto nella Passione, ne è scaturito quel vino il cui calice è inebriante quanto è eccellente!*" ([3]).

Nel bel commento al Salmo 80, s. Agostino vede tutto il salmo come la raffigurazione di un torchio; nel commento a Salmo 83 disse poi: "*Chi si consacra al servizio di Dio ha da sapere che è entrato nel torchio. Sarà stritolato, schiacciato, spremuto. Non perché abbia a morire fisicamente, ma perché fluisca nei serbatoi divini*" ([4]).

• **S. Massimo di Torino** (nel V secolo) nelle sue omelie scrisse che "*Il grappolo appeso al palo è Cristo sospeso alla croce*".

• **Sant'Alfonso dei Liguori**, citando S. Gregorio Magno (vedi sopra) così tradusse e commentò questo passo: "*Dice calcavit, perché Gesù Cristo colla sua Passione debellò i demoni; dice poi calcatus est, perché nella Passione fu pestato e franto il suo corpo, come vengono frante le uve sotto del torchio*".

• **S. Pier Damiani** (XI sec.) si rivolse alla Madonna dicendo: "*Da te è uscito il grappolo che doveva essere spremuto sotto il torchio della croce*".

• **San Bonaventura** (XIII sec.) disse: "*Il Cristo crocifisso, a somiglianza di un grappolo schiacciato nel torchio, ha spremuto dalle ferite del suo corpo fiorito quel succo profumato che può guarire ogni malattia*".

Marco dal Pino - Torchio Mistico e Cristo in Gloria (Pinacoteca Vaticana)

Il Torchio Mistico nell'arte

«Il Torchio Mistico si inserì nella tradizione medievale della pittura come mezzo efficace per la catechesi, divenendone una delle espressioni più esasperate: *Per meglio esprimere l'orrore della Passione, e per far capire bene che Gesù ha versato il suo sangue fino all'ultima goccia, essi lo mettono sotto la vite di un torchio, il sangue sgorga come il succo dell'uva e cola nel tino.*

L'antenato figurativo dei torchi mistici è una miniatura nell'*Hortus Deliciarum*, che rappresenta (a commento della Parabola dei vignaioli omicidi) il Cristo pigiatore: il vino cola dal torchio e la Chiesa, impersonata dal papa e da preti e monaci, porta l'uva.

Dal XIV secolo in poi Gesù diventò la vittima della pigiatura, e le immagini lo ritrassero spesso contornato da altre figure, di solito angeli e personaggi biblici, talvolta insieme a Padri o Santi locali, tal'altra anche con la presenza del committente dell'opera.

Il fortissimo realismo della scena unito al simbolismo eucaristico riassunse in sé gli elementi principali della spiritualità del tempo, specie quella agostiniana; nel Quattrocento poi dalle Fiandre si estese in tutta Europa (specie del nord) la devozione alle reliquie del Preziosissimo Sangue e nacquero diverse confraternite dedite a tale culto.

Si riprodussero torchi mistici in affresco, in dipinto, su vetrata: sono famose e assai preziose le vetrate eseguite in Francia nel periodo dei re Luigi XII e Francesco I, come per esempio quella della chiesa di Sainte Foy a Conches-en-Ouche (Eure) o nella parigina chiesa di Saint-Étienne-du-Mont, e troviamo una descrizione del Torchio Mistico sulle vetrate delle chiese nella biografia del pittore mastro vetraio Roberto Pinagrier, vissuto tra la fine del Quattrocento e il Cinquecento.

La disposizione delle figure era assai varia, e spesso erano presenti cartigli che riportavano in latino i riferimenti scritturistici, solitamente *Torcular calcavi solus* (Isaia 63) o *Ego sum vitis vera* (Giovanni 15, 1).

Il Torchio Mistico ebbe grande fortuna nell'Europa del Cinquecento: in generale, esso possedeva un linguaggio iconico molto potente, gradito al gusto dell'epoca; in particolare, in pieno periodo della Controriforma era una espressione assai efficace dell'Eucaristia e della transustanziazione» ([5]).

Il Preziosissimo Sangue di Gesù

Il Signore ha versato il suo sangue per salvarci come si legge nel versetto dell'Apocalisse: "*Redemisti nos Domine in sanguine tuo*" (Apoc. 5, 9), e fin dagli albori del cristianesimo la virtù salvifica del Preziosissimo Sangue di Gesù è stata esaltata dalla letteratura e devozione cattolica, fino a tributare al detto Sangue un culto vero e proprio, in quanto unito alla Divinità nella Persona di Cristo. Questa devozione è quindi una naturale conseguenza della devozione all'umanità di Cristo. Tra i divulgatori di questa devozione possiamo annoverare s. Bernardo di Clairvaux, s. Bonaventura, s. Gertrude la grande e soprattutto più vicino a noi s. Gaspare del Bufalo con la sua congregazione. Indubbiamente le rappresentazioni del Torchio Mistico contribuirono alla diffusione del culto al Preziosissimo Sangue e furono espressioni di essa, insieme alle figure degli angeli che raccolgono il sangue che sgorga dal costato, dalle mani e dai piedi di Gesù Crocifisso, o alle *fons salutis* da cui sgorgano i sacramenti. La leggenda medioevale del santo Graal in senso cristiano contribuisce a questa diffusione del culto al Preziosissimo Sangue di Gesù. Nel 1263 avvenne il miracolo eucaristico di Bolsena, quando dall'Ostia consacrata sgorgò il Sangue di Gesù che impregnò il corporale; questo miracolo fece assu-

mere un ruolo sempre più importante al Preziosissimo Sangue e fu anche all'origine dell'ufficio della festa del *Corpus Domini*, composto da s. Tommaso d'Aquino.

Reliquie insigni che diedero luogo a feste liturgiche dedicate si annoverano a Mantova, a Venezia, a Bruges (Belgio) e a Fécamp (Francia, nella Seine-Maritime). La prima concessione di una festa propria è del 1582 alla diocesi di Valencia in Spagna, e in seguito le concessioni si moltiplicarono in tutto l'orbe cattolico. A Roma la devozione era praticata nella basilica di s. Nicola in Carcere, dove risiedeva la confraternita del "Preziosissimo Sangue" istituita nel XVIII sec. Come già detto l'apostolo più zelante e il propagatore di questa devozione fu certamente s. Gaspare del Bufalo nel primo trentennio del diciannovesimo secolo che ottenne di poterla celebrare nelle case della sua congregazione la prima domenica di luglio. Papa Pio IX, esiliato a Gaeta, su suggerimento del superiore dei Missionari del Preziossimo Sangue (la congregazione di s. Gaspare), fece voto di estendere la festa a tutto la Chiesa qualora avesse potuto rientrare a Roma; fu esaudito e col decreto *Redempti sumus* del 10 agosto 1849 stabilì la festa alla prima domenica di luglio con rito doppio di seconda classe per tutta la Chiesa. S. Pio X la fissò al 1° luglio e Pio XI la elevò al rito di 1° classe.

Il Sangue di Gesù nel Vangelo

Vorrei finire questo articoletto con alcuni testi del Nuovo Testamento (quindi testi rivelati) dove si fa riferimento diretto al Sangue del Signore Gesù sparso per la nostra salvezza, per eccitare il nostro amore verso Gesù e il rispetto e la devozione per il suo Preziosissimo Sangue.

• **Sul Monte degli Ulivi: Luca 22, 39-44.** *Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra.*

• **Il colpo di lancia: Giov. 19, 31-37.** *Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.*

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

• **Epistola di s. Giovanni** (I Giov. 5, 6)**:** *Questi è quegli ch'è venuto con l'acqua e col sangue, Gesù Cristo: e non con l'acqua solamente, ma con l'acqua e col sangue.*

Bibliografia

• http://it.cathopedia.org/wiki/Torchio_mistico

• Cornelio a Lapide, *Commentaria in Scripturam Sacram, tomus undecimus in Isaiam prophetam*, col 732.

• *La Sacra Bibbia commentata da P. M. Sales e G. Girotti o.p., Il libro di Isaia*, Lice Torino 1942.

• *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano 1953.

Note

1) Ne ha sparso il sangue non nel senso fisico poiché il demonio non ha un vero sangue che Cristo ha potuto spargere, o che ha trafitto le genti, ma nel senso che come nella vittoria degli uomini vi è molto spargimento di sangue; così allo stesso modo vuole alludervi Isaia che si indirizzava ai giudei carnali che aspettavano, ed aspettano, un Messia temporale come Davide potente e bellicoso che propagava il suo regno con lo spargimento del sangue dei suoi nemici (Cornelio a Lapide).

2) Homil. 13 in Ezech. lib. 2, hom. 1, n. 9. ML 76-942.

3) *Esposizione sul Salmo 55*, cap. 4.

4) *Esposizione sul Salmo 83*, cap. 1.

5) http://it.cathopedia.org/wiki/Torchio_mistico

Recensioni

Saggio sulla Massoneria Americana

"Une remarquable étude": è il giudizio di un esperto, Léon de Poncins (in *Christianisme et F M*) sul libro di Arthur Preuss, *A Study in American Freemasonry*, che viene ora pubblicato in italiano dal Centro Librario Sodalitium.

L'autore

Arthur Preuss nacque a Saint Louis (Missouri, Stati Uniti) il 22 marzo 1871 da Edward e Concordia Schuricht, entrambi di origine tedesca. Fu scrittore, giornalista e editore cattolico. Dopo aver studiato nel *Canisius College* di Buffalo (New York), Preuss iniziò la carriera giornalistica e letteraria collaborando col padre nel *Saint Louis Daily America* (1890-1892). Nel 1893 fondò la *Chicago Review*, che diventò *The Review* (1894) ed infine *The Catholic Fortnightly Review* (dal 1905). Come editore, Preuss diffuse soprattutto negli Stati Uniti dei testi di teologia dogmatica e morale. Come autore, egli pubblicò *The Fundamental Fallacy of Socialism* (1907), *A Study in American Freemasonry* (1908) e *Dictionary of Secret and Other Societies* (1924).

Il nostro autore si situa nella corrente di pensiero che può essere definita "cattolica integrale". Secondo alcuni, Arthur Preuss appartenne al famoso *Sodalitium Pianum* (più conosciuto in Francia col nome di Sapinière), fondato da mons. Umberto Benigni (1862-1934) e incoraggiato da San Pio X in persona, che se ne serviva nella lotta contro il modernismo. Quel che è certo, è che Preuss e Benigni erano in stretta relazione (cf E. POULAT, *Intégrisme et catholicisme intégral*, Casterman, 1969, p. 69), anche se le loro strade si divisero dopo la morte di San Pio X, nel mutato clima inaugurato da Benedetto XV. I due campioni del cattolicesimo integrale morirono entrambi nel 1934: mons. Benigni il 27 febbraio, a Roma; Arthur Preuss, il 16 dicembre a Saint Louis. Preuss fu anche in rapporto con Mons. Ernest Jouin (1844-1932), fondatore e direttore della R.I.S.S. (*Revue Internationale des Sociétés Secrètes*), la più importante e documentata rivista cattolica sulla "giudeo-massoneria" (per utilizzare un vocabolo forgiato da Mons. Jouin) e sull'occultismo, che fu pubblicata tra il 1912 e il 1939. L'opera della R.I.S.S., approvata da Benedetto XV fin dal 1918, non si identifica con quella del cattolicesimo integrale (che termina con la fine del pontificato di San Pio X); a questa rivista, tuttavia, collaborarono i principali esponenti del *Sodalitium Pianum*, Mons. Benigni e l'*abbé* Boulin. Fu proprio la R.I.S.S. di Mons. Jouin a tradurre in francese e a diffondere tra i propri lettori l'opera più fortunata di Preuss, che conobbe ben cinque edizioni (l'ultima delle quali nel 1924), ovvero *Étude sur la Franc-Maçonnerie américaine*, che qui presentiamo nella prima traduzione italiana.

"*A Study in American Freemasonry*" di Arthur Preuss

In confronto alle obbedienze massoniche di altri paesi, la Massoneria degli Stati Uniti è certamente poco conosciuta. Molti la ritengono innocua e per nulla ostile alla Chiesa, e si chiedono persino se possa essere considerata una Società Segreta, dato che nei paesi anglosassoni, e specialmente negli Stati Uniti, la Massoneria è una istituzione visibilissima e, apparentemente, senza alcunché di misterioso. Anzi, la Massoneria sembra confondersi con la più grande democrazia del mondo: "la nostra democrazia americana, - scrisse Harry L. Baum nel 1950 sulla rivista massonica *New Age* - con la sua insistenza sui diritti e libertà inalienabili dell'individuo, è la massoneria al governo".

Conscio di quanto questa mentalità fosse diffusa anche ai suoi tempi, Preuss, nel suo *A Study in American Freemasonry* vuol dimostrare che la Massoneria, pur divisa in tante obbedienze spesso rivali, è una nella sua dottrina e nei suoi scopi, per cui non vi è una differenza essenziale tra la Massoneria americana e quella europea (cap. XVIII). La Massoneria è infatti una religione (cap. V) inconciliabile con quella cristiana (cap. XII). La Massoneria anglosassone si vanta di imporre ai suoi adepti la credenza in Dio; Preuss dimostra che il "dio" della Massoneria, il Grande Architetto dell'Uni-

verso, è in realtà il Geova della Cabala (cap. IX). La forza del libro di Preuss consiste nel fatto che esso si fonda esclusivamente su delle fonti massoniche, quali Pike e Mackey, che ancor oggi fanno autorità nelle logge americane.

Perché ristampare il libro di Preuss?

Il lettore del ventunesimo secolo si chiederà senza dubbio se vale la pena di ristampare un'opera risalente al principio del secolo scorso: non ha forse perso di attualità?

Noi pensiamo, al contrario, che il libro di Preuss sia ben più attuale nel 2014 che nel 1908, quando fu dato alle stampe la prima volta. Da allora, gli Stati Uniti (che, ricordiamolo, sono la "Massoneria al governo") hanno vinto due guerre mondiali e, dopo il 1989, con il crollo dell'Unione Sovietica, sono diventati la più grande potenza mondiale. L'America governa il mondo. Ma, per utilizzare un'espressione di Henri Coston, *qui gouverne l'Amérique?* Ecco allora che il libro di Preuss diventa indispensabile per conoscere e capire la religione massonica che informa del proprio pensiero le istituzioni e i principi degli Stati Uniti.

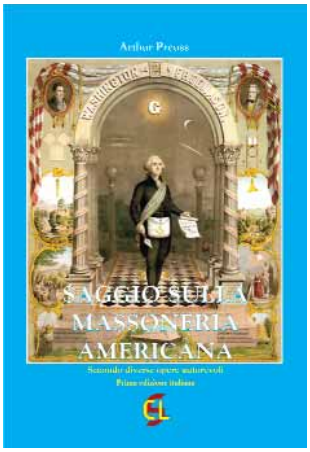
Vi è poi un altro motivo che ci ha spinto a pubblicare lo studio fondamentale di Preuss sulla Massoneria americana. Il liberalismo è senza dubbio l'espressione essoterica e politica della Massoneria anglosassone. La statua della Libertà, che accoglie il visitatore che arriva negli Stati Uniti, ricorda a tutti il "culto della Libertà" che vige in quel paese: libertà di pensiero, di coscienza, di religione... Questa mentalità ha finito per influenzare, inevitabilmente, anche una buona parte dei cattolici di quel paese; già nel 1899 Leone XIII condannò, nell'enciclica *Testem benevolentiæ*, l'americanismo. Eppure questa misura non fu sufficiente, poiché dobbiamo ad un religioso americano, Padre John Courtney Murrey, l'elaborazione della dottrina sulla libertà religiosa, definita dal Concilio Vaticano II nella dichiarazione *Dignitatis humanæ*.

Stupisce pertanto che dei cattolici che si definiscono "controrivoluzionari", non esitino, in questi ultimi anni, a propagandare la scuola cattolico-liberale o conservatrice americana (che annovera pensatori quali Kirk, Novak, Neuhaus) come loro modello di pensiero. Secondo questa scuola vi sarebbe una distinzione essenziale tra le rivoluzioni comunista e giacobina da un lato, e le rivoluzioni liberali del 1688 (in Inghilterra) e del 1776 (negli Stati Uniti). Il passaggio ideologico dal cattolicesimo controrivoluzionario e antiliberale al pensiero liberale anglosassone si compie passando da de Maistre a Edmund Burke, entrambi critici della Rivoluzione francese, ma entrambi passati attraverso le logge... Da Burke al pensiero liberal-conservatore anglosassone il passo è breve, anzi non è neppure da fare.

Si sarà stupiti, allora, di vedere elogiati contemporaneamente il Medio Evo e Ronald Reagan, San Tommaso e Locke, Leone XIII (poco) e Adam Smith (molto), la difesa della tradizione, della famiglia e della proprietà, e quella della libertà religiosa e del liberalismo economico. Non mancano infine gli inquietanti contatti tra alcuni di questi cattolici "controrivoluzionari" ed esponenti della massoneria di "destra". L'opera di Arthur Preuss, che sottolinea come la differenza innegabile che esiste tra la Massoneria anglosassone e quella latina è solo accidentale e non sostanziale, è pertanto estremamente attuale per mettere in guardia, oggi come ieri, dalle infiltrazioni massoniche nella Chiesa e negli ambienti cattolici, anche in quelli più vicini alla difesa della tradizione.

Sodalitium

Arthur Preuss
Saggio sulla Massoneria Americana
Centro Librario Sodalitium,
Verrua Savoia 2014, pag. 344, **€ 18,00**



Due Catechismi per la dottrina cristiana

Dopo aver stampato nel 2012 il volume "*Alla scuola di Gesù - per la prima Comunione e Cresima*", il centro Librario Sodalitium sta continuando la serie con la riedizione in stampa anastatica dei volumi 4 e 5 di questi classici catechismi per i bambini. Erano i libri che si usavano prima del Concilio, a scuola e nelle parrocchie quando ancora la religione era insegnata come si dovrebbe. I bambini una volta imparavano che esiste un Dio, che è Uno e Trino, e che il Figlio di Dio Gesù Cristo si è fatto uomo, è morto, ed è Risorto per salvarci, e che ha fondato la sua Chiesa. Oggi, conformemente a quanto ha afferma il Vaticano II, ai bambini, molto spesso, non viene insegnato più nulla della dottrina cristiana ma un po' di "promozione umana", che tutte le religioni sono uguali, che l'importante è volersi bene, o al massimo la parabola del buon Samaritano... Non è raro che i ragazzini facciano la "prima comunione" senza sapere quello che fanno, senza sapere che nell'Ostia consacrata c'è Gesù o senza essersi mai confessati e senza neanche conoscere l'Ave Maria.

Questi 2 catechismi per la quarta e la quinta classe elementare vogliono aiutare tutti coloro, genitori, sacerdoti e catechisti che ancora hanno a cuore una solida e sincera formazione cristiana per i loro bambini. I libri sono dedicati alla perseveranza e approfondimento dopo la prima Comunione e la Cresima, sono destinati quindi ai ragazzi più grandi. Entrambi sono composti di 30 lezioni inerenti la dottrina cristiana, la liturgia della Chiesa e la vita di Gesù. Sono presenti all'interno molte immagini illustrative.

Il volume 4 contiene per ogni lezione la dottrina, la liturgia e la vita di Gesù.

Il volume 5 contiene per ogni lezione la dottrina, la liturgia, e la storia della Chiesa.

Il Quaderno attivo degli esercizi è composto da domande e da disegni da completare inerenti alla lezione.

don Ugolino Giugni

• Dottrina Cristiana 4 - Quaderno attivo n° 4
2 Volumi (non vendibili separatamente), C.L.S. Verrua Savoia 2014,
€ 12,00

• Dottrina Cristiana 5 - Quaderno attivo n° 5
2 Volumi (non vendibili separatamente), C.L.S. Verrua Savoia 2015,
€ 12,00

San Pio X. Istruzione sopra le feste del Signore, della B. Vergine e dei Santi

Nel 1905 veniva pubblicato il Compendio della dottrina cristiana, prescritto da San Pio X alle diocesi della provincia di Roma, comprendente, oltre alle diverse parti catechistiche (Prime nozioni di catechismo, un Catechismo breve e un Catechismo Maggiore), un'Istruzione sopra le feste del Signore, della B. Vergine e dei Santi, sotto forma di domande e risposte come tutta l'opera.

Con il presente opuscolo, il lettore ha finalmente la possibilità di ritrovare il testo dell'Istruzione, ormai difficile da reperire, in quanto non fu più pubblicato nelle diverse edizioni del catechismo che si sono susseguite sino agli anni Sessanta (ad eccezione della ristampa anastatica delle edizioni Ares nel 1974).

Il volumetto permette di ricevere, come indica il nome, un'adeguata istruzione, di carattere dottrinale e spirituale, sulle prin-

cipali feste dell'anno liturgico. I fedeli potranno così preparare adeguatamente i diversi tempi liturgici e le festività più care alla devozione cattolica.

Un mezzo efficace per approfittare sempre meglio dei tesori contenuti dalla bimillenaria liturgia romana.

don Ugo Carandino

SAN PIO X.
Istruzione sopra le feste del Signore, della B. Vergine e dei Santi
Amicizia Cristiana, Chieti 2015,
pag. 80 **€ 7,00**.

La vendetta del mercedario

San Giovanni Bosco consacrò buona parte del suo ministero a favore dell'editoria, con la pubblicazione di numerosi libri e riviste che rappresentarono la "buona stampa" da opporre all'azione devastatrice della "cattiva stampa" anticlericale e laicista. Nacquero così alcune collane di scrittori cristiani, pubblicate in particolare sulle colonne delle *Letture Cattoliche*, fondate nel 1853. Nel fascicolo n. 6 del 1934 apparì *La vendetta del mercedario*, "racconto medievale" del padre Anton Huonder. Gesuita del Canton dei Grigioni (1858-1926), "missionologo, ricercato predicatore di esercizi spirituali e forbito scrittore" (*Enciclopedia Cattolica*) compose numerose opere missionarie rivolte alla gioventù. Il romanzo, ristampato a cura di *Amicizia Cristiana*, è ambientato nel Medioevo, epoca da un lato demonizzata da un'ampia letteratura di stampo illuminista e, dall'altro, travisata da ambigui autori che si rifanno all'età di mezzo in chiave esoterica. Don Bosco voleva dare ai suoi ragazzi dei testi capaci di far amare e difendere la storia della Chiesa: anche nel caso della traduzione dell'operetta di Huonder questo scopo fu raggiunto. Il testo infatti permette alla fantasia del lettore, attraverso le vicende dei protagonisti, di rivivere lo spirito di fede che contraddistingueva la civiltà cristiana.

Il titolo può sembrare paradossale, poiché associa un concetto come la vendetta col glorioso ordine ("Celeste, Reale e Militare") di Santa Maria della Mercede, fondato nel 1218 da san Pietro Nolasco allo scopo

di redimere i cristiani schiavi dei maomettani e approvato nel 1235 dal Papa Gregorio IX. Il personaggio centrale del racconto è Raimondo di Elvaz, un nobile cavaliere che ritorna dalla Terra Santa dove aveva combattuto con le armi i nemici della Croce. Dopo un tragico evento entra nell'Ordine della Mercede, dove nuove lotte lo attenderanno, da affrontare, però, con la pratica dei consigli evangelici. Il susseguirsi degli avvenimenti mostreranno a lui e al lettore come il combattimento più arduo sia quello da praticare contro se stessi, come insegna il principio ignaziano, familiare all'Autore, "*vincere se stessi senza essere determinati da alcun affetto disordinato*"… La "vendetta" allora sarà il coronamento del combattimento spirituale del monaco mercedario, capace di praticare l'amore di Dio e del prossimo come solo un cuore generoso, rigenerato dalla grazia, può fare. È un libretto che segnalo volentieri, capace di assicurare una piacevole ed edificante lettura alle persone di ogni età.

don Ugo Carandino

LA VENDETTA DEL MERCEDARIO
Racconto Medioevale
Amicizia Cristiana, Chieti 2015
Pag. 96 - **€ 9,00**

SEGNALAZIONI LIBRARIE

• **MAURO STENICO**
La ragionevole 'creazione': cosmologia moderna, ideologie del XX secolo e religione

Il testo affronta le molteplici relazioni tra cosmologia, filosofia e religione cattolica nel XX secolo. Particolare rilievo viene fornito, dopo un capitolo sulla storia dell'astronomia contemporanea e uno sul Terzo Reich, alla diatriba tra cosmologia cattolica e cosmologia marxista.

Fondazione Museo storico del Trentino, Trento 2015;
editoria@museostorico.it
Pag. 898 **€ 33,50**

Vita dell'Istituto

Cari lettori ed amici, in questo numero potrete seguire la vita del nostro Istituto di quasi tre anni: dal 1° gennaio 2013 fino 30 novembre 2015. Ci limiteremo alle notizie principali.

La casa di Verrua e l'Istituto.

• Seminario

Ecco la lista delle ordinazioni avvenute nel seminario S. Pietro Martire di Verrua Savoia.

- Il 23/04/2013: Bernard Langlet, prima tonsura e Charbel Madi, primi ordini minori.
- Il 14/11/2013: Charbel Madi, secondi ordini minori, un'ordinazione al diaconato (*sub conditione*).
- Il 15/02/2014: un'ordinazione al sacerdozio (*sub conditione*).
- 3/01/2015: don Charbel Madi, suddiaconato (a Dendermonde).
- 10/10/2015: Bernard Langlet, primi ordini minori, don Charbel Madi, diaconato.

Sono tre attualmente i seminaristi che frequentano l'anno scolastico 2015-2016, si registra la nuova entrata di un ragazzo italiano.

Dal 2013 al 2015 annotiamo sette entrate nell'Istituto Mater Boni Consilii (tra cui due seminaristi, due fratelli e una suora).

• I frati dell'Istituto

La casa di Verrua ha aperto le sue porte per la formazione anche a giovani che vogliono vivere la vita religiosa senza diventare sacerdoti; essi vanno a formare la comunità dei frati dell'Istituto Mater Boni Consilii. Dopo 6 mesi di postulato e 2 anni di noviziato emetteranno i primi voti religiosi di castità, povertà ed obbedienza, secondo i precetti evangeli. Nel 2013 è entrato come postulante Federico Dalla Costa di Vicenza (vestizione il 27/06/2014 con il nome di fra Felice Antonio); nel 2014 è stata la volta di Pasquale Pio Lorusso di Altamura (BA) (vestizione il 13/06/2015 con il nome di fra Pasquale Pio); nel 2015 è entrato come postulante Jérémie Redon, francese di Parigi.

• Suore dell'Istituto

Sabato 27 aprile 2013: Jeanne Langlet ha preso l'abito con il nome di Suor Giovanna di Gesù, mentre Suor Cecilia Maria e Suor Imelda di Gesù hanno fatto i primi voti temporali. Il 24/04/2015 Suor Giovanna di Gesù ha emesso i primi voti.

AMMINISTRAZIONE DEI SACRAMENTI

• Matrimoni

- 25/05/2013 a Strevi (AL), Silvio Bragagnolo e Francesca Airoldi.
- 1/06/2013 a Charenton-le-Pont, Philippe Sfeir et Sydnée Jalkh.
- 15/06/2013 ad Annecy, Damien Pasquier e Angelica Da Silva.
- 30/06/2013 a Potenza, Mario Zippo e Margherita Gorpia.
- 27/07/2013 Stefano Falcone e Benedetta Rosignoli.
- 10/10/2013 a Poggiorsini (BA), Pierfrancesco Palmisano e di Julia Buczko.
- 26/04/2014 a Ferrara, Daniele Bertaggia e Laura Galavotti.
- 3/05/2014 a Verrua, Marco Lorenzi e Alessandra Scacchi.
- 3/05/2014 a Lione, Josselin Privat et Naomi Marie Fujita.

Casa di Verrua: ordinazioni e professioni religiose

Le vestizioni dei frati e la professione di una religiosa dell'Istituto

- 22/05/2014 a Fasano (BR), Gianvito Armenise e Marilinda Boccuzzi.
- 14/06/2014 a Renon (BZ), Alessandro Trentini e Giada Patruno.
- 21/06/2014 a Raveau, Mickaël Buliard e Agathe Michaud.
- 13/09/2014 a Parigi, Jean-Jacques Della Gaspera e Anne Boulestin.
- 13/09/2014 a Serre-Nerpol, Nicolas Ramis e Clémence Vezin.
- 28/09/2014 a Ivano Fracena (TN), Alfredo Armanini e Camilla Tettamanti.
- 29/11/2014 a Milano, Samuele Galbiati e Chiara Angela Fradegrada.
- 28/12/2014 a Modena, Nilo Pacenza e Teresa Sicilia.
- 3/01/2015 a Rimini, Alex Candoli e Giuditta Silvia Barbieri.
- 11/04/2015 a Rovereto (TN), Francesco Risato e Serena Franceschi.
- 11/04/2015 vicino a Verrua, Francesco Lorenzi e Margherita Maria Vietti.
- 2/05/2015 a Roma, Cristiano Romano e Claudia Pulcinelli.
- 6/06/2015 a Pescantina (VR), Marco Tezza e Rachele Righetti.
- 20/06/2015 a Dendermonde (Belgio), Alex Blanchard e Mélanie Valenduc.
- 20/06/2015 ad Annecy, Nicolas Rousselot e Sonia Bouvier.
- 26/06/2015 a Milano, Francesco Fazio e Katia Rodriguez-Lara.
- 27/06/2015 a Portobuffolé (TV), Michele Prandi e Silvia Pascutto.
- 29/06/2015 a Pescantina (VR), Alessandro Tacconelli e Sandra Rossini.
- 5/07/2015 a Verrua, Alfonso Labellarte e Graziella Nichilò.
- 5/08/2015 a Verrua Savoia, Pierre-Loïc Olympie e Teresa Fontan.
- 29/08/2015, Maurice Panissard et Murielle Teston.
- 12/09/2015 a Bry-sur-Marne, Christophe Foulquier e Isabelle Job.
- 12/09/2015 Paolo di Giovanni e Cristiana Petracca.
- 26/09/2015 a Verrua, Walter Raimondi e Annalisa Cominelli.
- 28/09/2015 un matrimonio a Verrua.

• **Battesimi**

- 19/01/2013 Juliette Langlet, a Vailly.
- 20/01/2013 Lorenzo Spanò, a Rovereto.
- 9/02/2013 Pierre Benusiglio, a Parigi (con rito degli adulti).
- 30/04/2013 Stéphane Brancaleone, a Serre-Nerpol.
- 25/05/2013 Céline Vicari, a Parigi.
- 15/06/2013 Damien Pasquier, ad Annecy.
- 15/06/2013 Johannes Van Overbeke, a Dendermonde.
- 17/06/2013 Marie-Bernadette Cazalas, ad Annecy.
- 19/07/2013 Clara, Alexis e Olivia Pasquier a, San Paolo (Brasile).

- 22/07/2013 Cesare Adamo Fattor, a Bolzano.
- 27/07/2013 Antoine Di Santos, a Chevry.
- 9/09/2013 Gabriel et Joy Rincon Hernan Gomez, a Dendermonde (Belgio).
- 6/10/2013 Sara Grasselli, a Rovereto.
- 4/11/2013 Achille Attila Armanini, a Rovereto.
- 9/11/2013 Vicky Waizenegger, ad Annecy.
- 11/11/2013 Eleonora Moreau, a Dendermonde.
- 16/11/2013 Ysmaela Carbonaro, a Verrua.
- 9/12/2013 Emmanuel Salmon, a Dendermonde.
- 15/12/2013 Louna Maria Aveline, a Parigi.
- 4/02/2014 Estelle Rothe, a Serre-Nerpol.
- 11/02/2014 Ines Bertaglia, presso Modena,
- 15/02/2014 Ferdinando Romualdo Fabbretti, a Sogliano (FC).
- 16/02/2014 Francesco Ronconi, a Rovereto.
- 20/03/2014 Rosa Maria Palmisano, a Bari.
- 20/03/2014 Massimo De Leo, a Foggia.
- 6/04/2014 Maddalena Sperandio, a Rovereto
- 19/04/2014 Maddalena Dinoi, a Rimini.
- 25/04/2014 Mattia Galavotti (con rito degli adulti), a Ferrara.
- 3/05/2014 Naomi Marie Fujita, a Lione.
- 2/06/2014 Greta Maria Zippo, a Potenza.
- 16/07/2014 Karel Van Overbeke, a Dendermonde.
- 22/08/2014 Marie-Madeleine Adda-Beniatia e sua figlia Marguerite-Marie Naomi, a Serre-Nerpol.
- 26/07/2014 Trystan Kacenelen, a Villabé.
- 27/07/2014 Lorenzo Bonardi, a Novellara.
- 3/08/2014 Marjorie Gabrielle Marie Langlet, a Raveau.
- 4/10/2014 Louis-Marie Rolland, a Parigi.
- 4/10/2014 Stefano Lorenzi, a Torino (complementi).
- 16/10/2014 Dario Bragagnolo, a Strevi.
- 1/11/2014 Apolline Dumortier, a Dendermonde.
- 2/11/2014 Marie Arnoult, a Raveau.
- 5/11/2014 Jeanne Mimiette; Marie Bard; Marie Elima, a Robert (Martinica, F).
- 8/11/2014 Jeanne Buliard, a Parigi.
- 23/11/2014 Antonio Pacenza, a Modena.
- 13/12/2014 Emma Agnese Furlan, a Milano.
- 26/12/2014 Lucia Agostina Fattor, a Bolzano.
- 17/01/2015 Agostino Giuseppe Galbiati, a Milano.
- 31/01/2015 una piccola Isabelle, a Parigi.
- 31/01/2015 Sveva Marta Succi, a Mercato Saraceno (FC).
- 5/02/2015 Adelinda Coulon, a Dendermonde.
- 28/03/2015, Leonard May, a Dendermonde.
- 12/04/2015 Eve Dyniewicz, ad Annecy.
- 17/04/2015 Marie Joseph Cazalas, ad Annecy.
- 26/04/2015 Leïlou Ducornet e Némésis Kacenelen, a Parigi.
- 10/05/2015 Angélina Langlet, a Raveau.
- 17/05/2015 Joseph Baroud, a Paris.
- 31/05/2015 Flavio Ettore De Fanti, a Rovereto.
- 6/06/2015 Louis Privat, nell'Ardèche (F).
- 6/06/2015 Caterina Maria Lescarini, a Roma.
- 21/06/2015 Michaël Jorland, a Lione.
- 22/06/2015 Thibaud Douvre, a Parigi.
- 27/06/2015 Lili Zita, Melisse Rosalina Anne, et Johanna Nina Rousselot, ad Annecy.
- 4/07/2015 Axel Lesueur (con il rito degli adulti), a Parigi.
- 17/07/2015 Maria Camilla Lorenzi, a Torino.
- 18/07/2015 Louise Vigand, a Parigi.
- 9/08/2015 Ludovico Aldo Benito Carlo Candoli, a Rimini.
- 15/08/2015, Joséphine Salmon, a Dendermonde.
- 23/08/2015 Marie Mézières, a Serre-Nerpol.
- 23/08/2015 Jerry Waizenegger, a Servion.
- 13/09/2015 Adélaïde Bergez, a Serre-Nerpol.

Cerimonie a Verrua:

Messa Solenne

- 19/09/2015 Louis de Blanquet de Rouville, a Mardié.
- 26/09/2015 Katia Maria Rodriguez-Lara, a Milano (con il rito degli adulti).
- 27/09/2015 Thomas Ramis, a Serre-Nerpol.
- 4/10/2015, Elise De Grave, a Dendermonde.
- 4/10/2015 Alessandro Giovanni Carmelo Manara, a Rovereto.
- 10/10/2015 un piccolo Emmanuel.
- 5/11/2015 Mario Stefano Palmisano, a Bari.
- 22/11/2015 Benoît K/ Bidi, a Parigi.
- 28/11/2015 Sofia Fassone, a Torino.

Cerimonie a Verrua:

La festa del Corpus Domini

• **Prime comunioni**

- 6/01/2013 Julien Jazarguer, ad Annecy.
- 14/04/2013 Marguerite-Marie Larfaillou, ad Annecy.
- 2/06/2013 Jeanne Ardisson e Charles Van Gorp, a Serre-Nerpol.
- 9/06/2013 Louis-Marie Carpène, a Serre-Nerpol.
- 20/06/2013 Guillaume Brun, a Serre-Nerpol.
- 30/06/2013 Lodovica Fabbri, a Ferrara.
- 8/09/2013 Jean-Baptiste Bourbon, a Parigi.
- 27/10/2013 Enzo Saugneaut e Clara Pasquier, ad Annecy.
- 16/11/2013 Ismaela Carbonaro, a Verrua.
- 29/12/2013 Nicolas Ramis, a Serre-Nerpol.
- 1/01/2014 Quentin Leduc, a Serre-Nerpol.
- 8/02/2014 Luca Splendore, a Milano.
- 30/03/2014 Philomène Chiocanini, a Serre-Nerpol.
- 20/04/2014 Giuliano Esposito, a Modena.
- 8/06/2014 Samuel, Freddy et John Waizenegger, ad Annecy.
- 6/07/2014 una piccola Sophie, a Parigi.
- 6/07/2014 Justine Jazarguer e Alexis Pasquier, ad Annecy.
- 3/08/2014 Marjorie e Manon Langlet, a Raveau.
- 22/08/2014 Marie-Madeleine Adda-Beniatia, a Serre-Nerpol.
- 26/10/2014 Angelica Ricossa, a Verrua.
- 8/12/2014 Marguerite-Marie Naomi Adda-Benatia, a Serre-Nerpol.
- 19/04/2015 Sergiomaria Pulitelli, a Roma.
- 19/04/2015 Pietro Giuliana, Claretta e Maria Grazia Manara, a Rovereto.
- 21/06/2015 Némésis-Anne Kacenelen, Thomas Vigand e Jeanne Vigand, a Parigi.
- 21/06/2015 Paul e Joseph Cazalas, a Serre-Nerpol.
- 28/06/2015 Olivia Pasquier, Lili Zita e Melisse Rosalina Rousselot, ad Annecy.
- 5/07/2015 Marie-Geneviève Cazalas, ad Annecy.
- 12/07/2015 Valentin Pirin, a Serre-Nerpol.
- 19/07/2015 Guillaume Langlet, a Raveau.
- 26/07/2015 Anne-Solange de Rouville, a Raveau.
- 2/08/2015 Anna Cerbasi, a Modena.
- 9/08/2015 Roseline Pons, Nina Dupuis e Madeleine Bourbon, a Raveau.
- 27/09/2015 Flavio Esposito, a Modena.
- 1/11/2015 Bastien Langlet e Leïlou-Muriel Ducournet, a Raveau.

• Cresime a Pescara (28/06/2015)
• 25° di sacerdozio di don Carandino (Rimini 3/12/2013)

• Cresime

Mons Geert Stuyver ha amministrato il sacramento della Cresima nei seguenti luoghi:

- 20 aprile 2013 a Verrua.
- 21 aprile 2013 a Rovereto.
- 16 giugno 2013 a Parigi.
- 10 agosto 2013 a Raveau.
- 14 novembre 2013 a Verrua.
- 23 marzo 2014 a Serre-Nerpol.
- 28 giugno 2014 a Verrua.
- 2 agosto 2014 a Raveau.
- 5 ottobre 2014 a Epagny.
- 31 maggio 2015 a Parigi.
- 27 giugno 2015 a Modena.
- 28 giugno 2015 Pescara.
- 26 luglio 2015 a Raveau.
- 10 ottobre 2015 a Verrua.
- 25 ottobre 2015 a Rosario (Argentina).

• Anniversari

- 26/05/2013, a Torino, Messa per i vent'anni dalla morte del Notaio Ezio Mamini.
- 3/12/2013, a Rimini don Ugo Carandino ha celebrato il 25° anniversario di sacerdozio, con predica di don Ugolino Giugni.
- 5/09/2014 a Modugno Messa per Pino Tosca.
- 5/07/2015 a Torino s. Messa in memoria e in onore dei Militari e Civili, del Regno delle Due Sicilie e degli altri Stati Italiani.
- 8/09/2015 Messa per Pino Tosca e Piero Lorusso.
- Il 15/11/2015 Don Jocelyn Le Gal insieme a Padre Joseph-Marie a Faverney ha celebrato i 10 anni di Sacerdozio con una Messa solenne.

Centro Studi Davide Albertario

• Il 16/03/2013, a Milano, conferenza dal titolo: *"L'Universo, due concezioni a confronto: materialismo sovietico contro cosmologia cristiana La disputa scientifico-filosofica tra la Russia comunista e la Chiesa Cattolica nel Novecento"*. Relatore è stato Mauro Stenico dell'Università di Trento e Francoforte.

• Il 8/06/2013 si è svolta la seconda "Giornata Albertariana" a Filighera (PV) paese natale di don Albertario. Don Ugolino Giugni ha celebrato la Messa al cimitero di Filighera, sopra la tomba di don Davide Albertario. Si è visitata la casa natale degli Albertario, poi pranzo conviviale a Belgioioso, e visita della Certosa di Pavia.

• Il 22/04/2014 a Milano conferenza dal titolo: *"Simonino di Trento e il culto rubato"*. Relatore don Francesco Ricossa. È stato presentato il libro: *La vera storia del Beato Simonino da Trento Innocente e Martire e del suo culto* edito dal *Comitato san Simonino* in collaborazione con il CLS.

•7/03/2015 a Milano conferenza: *"Le radici del male della società moderna: il pensiero massonico"*. Presentazione del libro di Arthur Preuss "*Saggio sulla Massoneria Americana*", relatore don Ugo Carandino, introduzione di don Ugolino Giugni.

• 20/06/2015 Giornata albertariana a Colle don Bosco (AT) con visita della casa del Santo.

• **Convegno Albertariano, a Milano** in novembre: tre le edizioni dal 2013 al 2015.

- 2013, il 12° (16/11): "*In hoc signo vinces" Dall'Editto di Milano del 313 alla cristianizzazione dell'Impero"*. Relatore don Francesco Ricossa, 2 gli interventi: "*Il trionfo del Cristianesimo: dalle persecuzioni alla religione di stato*", ed una tavola roton-

Centri studi Davide Albertario e Giuseppe Federici

- *Convegno Albertariano del 2014*
- *S. Messa a Filighera (PV) nel 2013*
- *Giornata a Colle don Bosco 2015*
- *Modena: Giornata per la Regalità Sociale 2015*
- *la torta e ...*
- *il vino del decennale*

da sul tema: "*Chiesa e Stato: separazione, subordinazione o indifferenza*".

- 2014, il 13° (15/11): *"La Tesi di Cassiciacum ieri e oggi. La Chiesa ai tempi di Jorge Mario Bergoglio"*. Relatore don Francesco Ricossa. 3 gli interventi: *"La Tesi ieri: la genesi le ragioni di una posizione teologica"*; *"La Tesi oggi: la situazione del 'vescovo di Roma' J.M. Bergoglio"*; tavola rotonda *"Le obiezioni alla Tesi di Cassiciacum"*.

- 2015, il 14° (14/11): "*Ipsa conteret. Ella ti schiaccerà il capo (Gn 3, 15): Il ruolo di Maria Santissima nella difesa della fede*". Relatore don Francesco Ricossa. 2 gli interventi: *"Maria antitesi di Satana: lo sviluppo omogeneo del dogma mariano ai tempi di Pio XII (e negli scritti di padre Guérard des Lauriers)"* e *"La Mater Boni Consilii: l'ausilio di Maria contro il modernismo, nei 30 anni dell'Istituto"*.

• Le registrazioni audio e video delle conferenze sono su internet. Per informazioni inviate una mail a *audio.albertario@gmail.com*. I video sono su: http://gloria.tv/?user=178763&language=o9CtE7uatTg

Centro studi Federici

• Rimini, 2/3/2013: *"313-2013: 1700 anni di Cristianità. Dalla battaglia di Ponte Milvio agli editti di Costantino e Teodosio"*, relatrice dott.ssa Sara Fabbrizioli. Rimini, 9/11/2013: *"Al soldo della speculazione. Burattini e burattinai dell'Alta Finanza"*, relatore Augusto Grandi.

• Giornate per la Regalità Sociale di Cristo a Modena.

Sono proseguite, con un crescente successo di pubblico, con i seminari di studi tenuti da don Francesco Ricossa. Il 5/10/2013: "*Il Regno di Cristo, l'Impero della Chiesa. 313-2013: considerazioni sull'anniversario costantiniano*" (I lezione: "*I documenti imperiali da Costantino a Teodosio*"; II lezione: "*I nemici degli Editti: pagani, giudei, eretici*"; III lezione: "*Il rifiuto della 'Chiesa Costantiniana': dal Vaticano II a Bergoglio*").

L'11/10/2014: "*Il divorzio, un'arma di distruzione di massa. 40 Anni dopo il referendum sul divorzio*" (I lezione: "*La regalità sociale di Cristo e l'istituzione familiare*"; II lezione: "*Eretici, scismatici e massoni a favore del divorzio*"; III lezione: "*Da Pannella a Bergoglio: l'avanzata del divorzio tra i cattolici*").

Infine, nel 2015, decennale delle giornate: "*Santa Inquisizione ed eretica pravità. A 50 anni dalla dichiarazione conciliare sulla libertà religiosa*" (I lezione: "*I tre volti dell'Inquisizione*", II lezione: "*Chiesa, Stato, eresia*"; III lezione: "*Dal rogo di Serveto a 'Dignitatis humanæ'. Genesi e sviluppo dell'idea di libertà religiosa*").

Per ascoltare l'audio delle lezioni: https://www.youtube.com/user/sodalitium

Conferenze

• Presentazioni librarie a **Pescara** fatte da don Carandino e Marco Solfanelli, a cura di "Amicizia Cristiana": 21/11/2014 *"Saggio sulla Massoneria Americana"* di Arthur Preuss; 23/01/2015 *"La vendetta del mercedario"* di Anton Huonder.

• I "Sabati di San Gregorio VII" tenuti da don Carandino all'oratorio di **Roma** e in parte ripetuti all'oratorio di **Pescara**. Il 19/1/2013: *"I documenti di san Pio X sugli studi biblici";* il 16/2/2013: *"La Quaresima nell'insegnamento dei Sommi Pontefici"*; il 20/4/2013: *"I documenti di san Pio X sulla SS. Eucarestia"*; il 18/5/2013: *"Le lettere pastorali del Patriarca di Venezia card. Giuseppe Sarto"*; il 15/6/2013: *"L'enc. Haurietis aquas di Pio XII sul Sacro Cuore"*; il 16/11/2013: *"Preparare l'Avvento per preparare il Natale"*; il 14/12/2013: *"La Natività e l'Epifania di Nostro Signore"*; il 18/1/2014: *"Il magistero di Leone XIII"*; il 15/2/2014: *"L'enc. Æterni Patris sulla filosofia tomista"*; il 15/3/2014: *"Ritiro spirituale per la Quaresima"*; il 14/6/2014: *"L'enc. Annum Sacrum sul S. Cuore"*; 15/11/2014: *"L'enc. Humanum genus sulla setta massonica"* e presentazione del libro di A. Preuss, *"Saggio sulla Massoneria Americana"*; 20/12/2014: *"La lettera apostolica Neminem fugit sulla S. Famiglia*"; 17/1/2015 *"L'enc. Immortale Dei sulla costituzione cristiana degli stati"*; 14/2/2015 *"Ritiro spirituale per la Quaresima"*; 18/04/2015: *"L'enc. Satis Cognitum sull'unità della Chiesa e sul Primato di Pietro"*; 20/06/2015 *"L'enc. Sancta Dei Civitas sulle missioni"*; 14/11/2015: *"L'enc. Dall'alto dell'Apostolico Seggio, sull'azione della massoneria in Italia".*

• 24/11/2013 a **Parigi** *"Il regno di Cristo, l'Impero della Chiesa. 313-2013: considerazioni sull'anniversario dell'editto di Costantino",* relatore don Ricossa.

• 1/03/2014 a **Roma** nell'80° anniversario della morte di Mons. Umberto Benigni († 27 febbraio 1934), fondatore del *Sodalitium Pianum*, conferenza di don Francesco Ricossa dal titolo: *"Mons. Benigni con San Pio X contro il modernismo".*

• 24/09/2014 a **Moncalieri** (TO), conferenza su *"Mentalità contemporanea e dottrine massoniche",* relatore don Ricossa.

• 30/11/2014 a **Parigi** *"La Tesi di Cassiciacum ieri e oggi, la Chiesa ai tempi di Jorge Mario Bergoglio",* relatore don Ricossa.

• 29/11/2015 a **Parigi** *"Santa Inquisizione ed eretica pravità. A 50 anni dalla dichiarazione conciliare sulla libertà religiosa",* relatore don Ricossa.

Attività varie

Il 25 maggio 2013 don Carandino ha benedetto a **Pesaro** un monumento in onore del Grande Torino. 2-3 agosto 2014 e 1-2 agosto 2015, nel corso delle manifestazioni "*Notti della brigante*" a Borgo Case Troiano **(Spoltore, PE)**, don Carandino ha celebrato la Santa Messa. Il 20 settembre 2015, nel 145° anniversario dell'occupazione di Roma, don Michel ha celebrato la messa

Pellegrinaggi

• Pellegrinaggio in Terra Santa 2014: Betlemme ("Qui il Verbo si è fatto carne")
• La Via Dolorosa nei vicoli di Gerusalemme
• I pellegrini in riva la lago di Tiberiade

• Pellegrinaggio Osimo-Loreto 2015

• Orta s. Giulio

• I fedeli parigini a Issoudun (N.S. del S. Cuore)

• Il 6 giugno 2014: a Riese Pio X

per i soldati pontifici; nel pomeriggio il sacerdote e i fedeli dell'oratorio hanno portato una corona d'allora ai monumenti dei caduti pontifici al cimitero del Verano.

PELLEGRINAGGI

• **Pellegrinaggi organizzati** dall'oratorio di **Parigi:**

- 8-9/06/2014, a **Bruges** (Belgio) con la venerazione delle reliquie del Sangue Santo.

- 14-21/09/2014, a **Parigi** venerazione delle reliquie dei martiri di settembre del convento dei Carmelitani (116 vescovi e preti refrattari trucidati dai rivoluzionari nel 1792).

- 29/10-1/11/2014, a **Roma** con una trentina di pellegrini francesi e belgi (e una italiana).

- 24-25/05/2015, a **Torino** per l'Ostensione della Santa Sindone.

- 7/11/2015, a **Issoudun (N.-D. du Sacré-Cœur)** e a **Neuvy-Saint-Sépulchre** con una settantina di fedeli in ringraziamento per i 10 anni di apostolato a Parigi.

• 6/06/2014 si è svolto un pellegrinaggio a **Riese Pio X** sui luoghi del Santo pontefice nel centenario dalla sua morte. Una trentina i pellegrini dalle regioni limitrofe.

• **Pellegrinaggio Nazionale Osimo-Loreto**: 3 le edizioni da annoverare con sempre crescente numero di pellegrini: 11-12 maggio 2013, 17-18 maggio 2014, 16-17 maggio 2015.

• Organizzati dall'oratorio di **Pescara**: il 27/04/2013, il 22 /03/2014 e il 21/03/2015 alla Scala Santa di Campli (TE); il 7/09/2013, il 13/09/2014 e il 12/09/2015 al Volto Santo di Manoppello (PE); il 21/06/2014 all'Eremo di san Domenico a Villalago (AQ); il 25/04/2015 all'Eremo di san Venanzio a Raiano (AQ).

• 29/11/2015, pellegrinaggio organizzato dall'oratorio di **Rimini**, alla basilica del Miracolo eucaristico di Bagno di Romagna (FC).

• **Pellegrinaggio in Terra Santa**, 20-28/10/2014. Una trentina di pellegrini italiani accompagnati da 3 sacerdoti (don Carandino, don Giugni e don Le Gal) hanno visitato i luoghi santi dalla Galilea alla Giudea.

• **Pellegrinaggi regionali** organizzati dall'Oratorio di **Milano**. - 12/10/2013 all'abbazia di Chiaravalle vicino a Milano. - 4/10/2014 al s. Monte di Varese. - 3/10/2015 al Sacro Monte di Orta s. Giulio (NO) e all'isola di s. Giulio.

Campeggi estivi

• Colonia s. Luigi Gonzaga di Raveau 2015
• Recita dei bambini italiani

• **Pellegrinaggio di l'Osier**. L'8 maggio si svolge l'annuale pellegrinaggio a N.-D. de l'Osier in Francia. I temi trattati nelle conferenze svolte alla vigilia sono stati:

- nel 2013: *"313 Editto di Milano. In hoc signo vinces: dal paganesimo al cristianesimo. Il miracolo di l'Osier: dal protestantesimo al cattolicesimo"*.

- nel 2014: "*150 anni del Sillabo di Pio IX: conferma del messaggio di N.-D. de l'Osier"*.

- nel 2015: *"Il messaggio di l'Osier e la dottrina cattolica sul protestantesimo: dopo 50 anni entrambe sono cancellate"*.

• **Pellegrinaggio a Saint Joseph de Cotignac:** nel Var (Francia meridionale): edizioni 2013, 2014 et 2015.

• Segnaliamo a **Bologna** gli abituali pellegrinaggi all'Osservanza nel mese marzo, a San Luca-Bologna nel mese di ottobre, e a Bocca di Rio nel mese di agosto.

Esercizi Spirituali

La predicazione degli esercizi spirituali di Sant'Ignazio, secondo il metodo di Padre Vallet è un attività che occupa spesso i sacerdoti dell'Istituto sia in Italia che in Francia. Nel 2013 sono stati dati 10 turni in Francia (Raveau e Serre-Nerpol) e 4 in Italia (Verrua). Nel 2014 sono stati dati 8 turni in Francia (Raveau e Serre-Nerpol) e 4 in

Italia (Verrua). Nel 2015 sono stati dati 9 turni in Francia (Raveau e Serre-Nerpol) e 4 in Italia (Verrua).

Delle giornate di ritiro per la perseveranza si sono svolte inoltre a Serre-Nerpol il 4 marzo 2013, il 6 aprile 2014 e il 15 marzo 2015; ed a Raveau il primo novembre di ogni anno, come ormai è di tradizione.

Campeggi e attività estive campi e Crociata Eucaristica

• **Colonia s. Luigi Gonzaga** a Raveau in Francia durante il mese di luglio.

- 2013: 23 bambini dei quali 2 spagnoli, 4 italiani e (novità) 1 americano. Don Steenbergen è stato promosso cappellano per la prima volta. Sono state visitate Paray-le-Monial (rivelazioni del S. Cuore) e le miniere di carbone di La Machine (molto apprezzate dai bambini, e non solo…!).

- 2014: battuto il record di affluenza per il numero dei bambini (tra cui 2 spagnoli, 3 italiani, 2 belgi e 3 americani). È stata visitata la cattedrale di Bourges (con la "scalata" dei 400 gradini per arrivare in cima al campanile). È stata un'edizione molto piovosa…

- 2015: si è trattato del 25° campo fatto a Raveau (Deo gratias) con un ulteriore record di presenze di ragazzini (tra cui 1 spagnolo, 4 italiani, 3 belgi e 4 americani). Gita al Vezelay, alla basilica di s. Maddalena da dove s. Bernardo predicò la 2° Crociata. È stata invece un'edizione molto soleggiata.

• **Colonia estiva B. Imelda Lambertini** organizzata dalle suore dell'I.M.B.C. a Verrua per le bambine e le ragazze. 3 edizioni dal 2013 al 2015 con un sempre crescente numero di partecipanti.

• I campeggi estivi con le suore di Cristo Re, con l'assistenza dei sacerdoti dell'Istituto, si sono svolti nel 2013 a Molines nel Delfinato; nel 2014 a Massello nella Val Chisone; nel 2015 a Bardonecchia.

• **Campeggio per i ragazzi in montagna.** Si svolge ogni anno nella Alpi francesi per i ragazzi a partire da 14 anni. 2013 a Pellafol nell'l'Isère. 2014 a Champagny-en-Vanoise in Savoia. 2015 a Moulins-Vieux nell'Isère.

• Segnaliamo anche 3 edizioni del **campo** per ragazzini a Dendermonde in **Belgio** durante l'estate.

Nuovi e vecchi oratori dell'Istituto

In diverse città in questi ultimi anni l'Istituto ha aperto dei nuovi oratori per la celebrazione della s. Messa domenicale permettendo così di consolidare l'apostolato dei suoi sacerdoti.

• A Milano, dopo 15 anni che si affittava un locale in zona sud, finalmente, nel maggio del 2013, grazie anche al generoso aiuto di molti fedeli ambrosiani abbiamo potuto comprare un locale in via della Tor-

Nuovi oratori dell'Istituto

• Modena: Oratorio s. Pio V

• Milano: Oratorio s. Ambrogio

• *Prime comunioni a Rovereto (19/04/2015)*

Apostolato delle Suore I.M.B.C.

re 38, (zona viale Monza). Qui, dopo i necessari lavori di ristrutturazione, si è trasferito lo storico "oratorio S. Ambrogio". Il locale, più grande del precedente, comprende una cappella artisticamente decorata con accesso diretto dalla strada, una sacrestia, servizi e possibilità di ospitare il sacerdote. La prima messa è stata celebrata il 1° settembre ma l'inaugurazione ufficiale è avvenuta il 1° novembre 2013 con una messa solenne (presenti don Giugni, don Ricossa e don Carandino).

• Potenza e Bari. Mentre andiamo in stampa si stanno preparando le inaugurazioni dell'oratorio San Lorenzo Martire di Potenza e della cappella San Michele Arcangelo di Carbonara di Bari. Si tratta di un notevole passo avanti nello sviluppo del ministero sacerdotale in Basilicata e Puglia. Cronaca e foto nel prossimo numero.

• In provincia di Firenze, don Fraschetti si reca una volta al mese a celebrare la s. Messa.

• A Marsiglia ed Aix-en-Provence l'Istituto celebra da più di 2 anni, una domenica al mese in una sala d'hotel. Il numero dei fedeli è in aumento e si spera di trovare un luogo più degno per la celebrazione.

• A Cannes, purtroppo l'Istituto ha dovuto abbandonare la cappella che utilizzava dal 1996, anno della morte di don Delmasure; egli l'aveva aperta all'inizio degli anni '80 quando era stato cacciato dal suo Vescovo dalla parrocchia di Théoule-sur-Mer. La celebrazione avviene, ora, in una situazione provvisoria in attesa di trovare una migliore sistemazione.

• Dal Belgio ci segnalano che la s. Messa non viene più celebrata a Lilla (F) ma a Tournai (B). Un sacerdote si reca regolarmente in Olanda per celebrare a Bergen op Zoom e Zwartemeer; in Germania a Lierfeld (cittadina a 50 di km a nord di Treviri) [Herz-Jesu-Kapelle, Hauptstraße 7] e in Inghilterra a Londra.

DEFUNTI

- 25/11/2011 a Lecco funerali di **Maria Semplici** munita dei sacramenti.

Anno 2013

- 19/02/2013 **Gina Selber ved. Stenico** aveva ricevuto i sacramenti da don Ugolino. - 5/04/2013 **Enrico Garancini**. 18/04/2013 **Madeleine Marly**, munita dei sacramenti. - 31/03/2013 **Françoise Guérard des Lauriers** (nipote di Mons. Guérard), deceduta all'eta di 85 anni à Parigi, aveva ricevuto i sacramenti con grande pietà nei tre mesi precedenti la sua morte. Funerali celebrati nella chiesa parrochiale di Chanzeau (Maine-et-Loire) e sepolta nella cappella funeraria familiale. Notiamo che la famiglia des Lauriers aveva comprato la chiesa messa in vendita dai rivoluzionari e l'aveva in seguito restituita – gratuitamente – alla diocesi dopo la Revoluzione. - 6/05/2013 **Marie-Laure Le Gal** (madre di don Jocelyn e don Thomas), dopo una lunga malattia e munita dei sacramenti della Chiesa. I funerali si sono svolti, l'11 maggio nella cappella Notre-Dame des Dons vicino a Nantes, celebrati da don Thomas Le Gal

Benizzi Ferrini, sostenitore e benefattore del pellegrinaggio a Loreto.

coadiuvato da suo fratello don Jocelyn Le Gal. Le nostre preghiere e il nostro pensiero vanno a suo marito e a tutta la famiglia. - L'11/06/2013 **Olga Bressy vedova Sivier** a Torino, insieme al marito aveva ospitato in casa sua ad Orio Canavese il nascente seminario dell'IMBC. Funerali celebrati il 13/06. - 8/05/2013 **Jeanine Hinniger**, aveva fatto gli Esercizi Spirituali. - Il 18/08/2013: **Élisabeth Brabant**, Con il marito Étienne, aveva sostenuto fin dal principio P. Guérard e la sua posizione dottrinale, poi fedele dell'Istituto, aveva messo a disposizione nella propria abitazione di Lilla una cappella, ove l'Istituto ha assicurato la celebrazione domenicale della S. Messa fino a quest'anno. Mons. Stuyver ne ha celebrato i funerali. - 29/07/2013 **Christian Gotteri**, aveva ricevuto tutti i sacramenti; i funerali, celebrati da don Giugni si sono svolti a Raveau. - 31/08/2013 **Gilberta Angelini ved. Villa**, a Valmadrera ospitò fin dal principio la Messa in casa; funerali il 2 settembre a Valmadrera celebrati da don Giugni. - 10/10/2013 **Valerio Pagani** di Cortona. - 14/10/2013 **Benizzi Ferrini** a Forlimpopoli, il 16 funerali celebrati (in parte) da don Carandino a Predappio. - 17/10/2013 funerali di **Corradino Di Domenico**. - 8/11/2013 **Adelina Tacconelli** di 47 anni di Ripa Teatina. - 31/12/2013 **Maria Luisa Mascetti ved. Correggiari**, di Bologna.

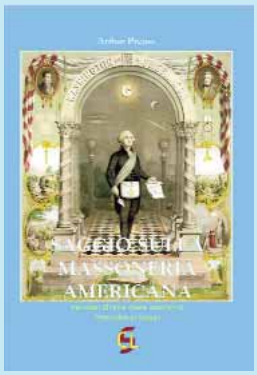
• **Anno 2014**

- 7/01/14 **Zefirino Pastorello** a Copparo. - 14/01/2014: **Pietro Villa**, fedele della prima ora a Valmadrera; funerali il 18. - 26/1/2014 **Marino Solfanelli** di Chieti, giornalista ed editore, funerali celebrati da don Carandino. - Il 7/02/2014 a Milano **Giuseppe Mendella**, era stato tra i primi fedeli dell'Oratorio s. Ambrogio e tra i fondatori del Centro Studi D. Albertario. - Il 24/02/2014 a Lione **Paulette Giraud**, deceduta dopo aver ricevuto i Sacramenti. - 12/03/2014: **Rosalina Zanin** in **De Ganis** ad Annecy. - 23/03/2014 **Enore Ossimprandi** a Parma, funerali il 25 a Medesano. - 9/05/2014 **Giampaolo Galavotti** a Ferrara. - 10/07/2014 **Mons. Oliver Oravec**, in Cecoslovacchia lo raccomandiamo alle vostre preghiere. - 14/07/2014 **René 'Maurice' Roux-Duplâtre** - 17/07/2014 **Francesca Lamura**, a Bergamo aveva ricevuto i sacramenti. - 19/08/2014 **Livia Pedrotti, ved. Zanini** a Villalagarina (TN). - 1/09/2014 **Luciana Gori**, funerali il 3 settembre a Torino - 8/09/2014 **Odile Aynaud** a Thionville. - 29/9/2014 **Ivo Mazzoni** di Mercato Saraceno aveva ricevuto ultimi sacramenti. - 18/10/2014 **Michel Morphée** a Palaiseau, munito dei sacramenti. - 9/11/2014 **Lucia Noseda ved. Ortelli** a Cernobbio (CO), funerali celebrati da don Giugni l'11 novembre. - 13/11/2014 **Rocca Calabrese**, di Carbonara di Bari, funerali celebrati da don Carandino - 22/11/2014 **Liliana Palestini, ved. Mattioli**.

• **Anno 2015**

- 12/01/2015 **Giovanni Piero Marcandelli** a Milano. - 6/02/2015 **Franco Ferrari** a Modena. - 20/02/2015 **Sebastiano Marrone**, bambino di anni 5 a Casale Monferrato, le nostre ferventi preci per la famiglia molto provata. - 28/03/2015 **Elio Mario Naldi** a Bologna, funerali il 30 marzo. - 11/05/2015 **Georgette Padey** in **Ducimetière**, ad Annecy. - 23/06/2015 **Marzia Caselle ved. Murro** a Potenza, deceduta all'età di 98 anni. I funerali sono stati celebrati dal figlio don Giuseppe il 24 giugno. - 11/07/2015 **Viviano Giuseppe Milardi** a Torino. - 30/07/2015 **Maria Piacenti**, munita dei sacramenti. - 2/8/2015 **Gaetano Zonno** di Bari, sacramenti ricevuti da don Carandino. - 5/08/2015 **Jean-Jacques Della Gaspera**, deceduto con i sacramenti dopo lunga malattia; funerali a Saint-Germain l'Auxerrois il 12 agosto. - 7/8/2015 **Ernesta Bianchi ved. Bianchi** di Santarcangelo, funerali all'oratorio di Rimini. - 9/08/2015 **Elisa Cipriani ved. Senter** a Rovereto. - 19/8/2015 **Pierino Lorusso** di Bari, reggente del "*Centro Tradizione e Comunità*" di Modugno. - 10/10/2015 **Oscar De Ganis**, ad Annecy. - 26/10/2015 **Gustave Lesueur** a Creil. - 26/10/2015 **Fausta Aureli ved. Bonfanti,** fedele di lunga data all'oratorio di Roma.

Libri del Centro Librario Sodalitium



Novità

- **Saggio sulla Massoneria Americana**
  Arthur Preuss, pag. 344, € 18,00
- **La vera storia del Beato Simonino da Trento innocente e Martire e del suo culto,**
  pag. 112, € 12,00
- **DOTTRINA CRISTIANA 4 - pag.** 80, € 12,00
- **DOTTRINA CRISTIANA 5 - pag.** 80, € 12,00

- **Immaginetta della Mater Boni Consilii** (Ricordo per il Trentennale dell'Istituto)
- Con pizzo traforata **€ 1,50** (cadauna)

Spese postali

- Per spedizioni in contrassegno (sconsigliato) aggiungere € 11,50.
- Pagamento anticipato tramite versamento sul CCP 35310101 intestato al Centro librario Sodalitium aggiungere € 6,50. Consegna a mezzo corriere.
- Ordine on-line sul sito **www.sodalitiumshop.it** le spese vengono già conteggiate al momento dell'ordine.

Inviate la fotocopia del versamento effettuato, insieme all'ordine, al numero di fax indicato sopra o all'indirizzo
mail: **centrolibrario@sodalitium.it**

Sconto del 20% su tutti i libri fino al 31 gennaio 2016

ATTENZIONE NUOVO SITO E-COMMERCE:

www.sodalitiumshop.it

catalogo e ordini sul sito

Centro Librario Sodalitium - Loc. Carbignano, 36.
10020 VERRUA SAVOIA (TO)
Tel. 0161.839.335 - centrolibrario@sodalitium.it

"Ecco la Vergine concepirà e partorirà un figliuolo e per nome lo chiamerà Emmanuele: che s'interpreta Dio con noi" (Matt. 1, 23)

Sodalitium
augura a tutti i suoi lettori e fedeli
un Santo Natale.

Che il Bambinello Gesù
benedica tutte le vostre famiglie.

Rubens: adorazione dei pastori

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

Dal 1 aprile 2010 Le Poste hanno tolto le agevolazioni per gli editori, aumentando i prezzi di invio di oltre il 300%. Aiutateci a pagare le spese di invio e stampa della rivista. Che Dio e la Madonna del Buon Consiglio vi benedicano tutti.

Per donare il 5 per mille

MATER BONI CONSILII ONLUS. Codice 91 00 60 50 016

Prossime attività 2016

- **28 - 29 maggio 2016:** Pellegrinaggio Osimo-Loreto.
- **11 – 25 luglio a Raveau in Francia:** *Colonia estiva S. Luigi Gonzaga per bambini dagli 8 ai 13 anni.*
- **16 - 23 luglio a Verrua Savoia:** *Colonia estiva B. Imelda per bambine e ragazze.*
- **1 - 12 agosto campeggio per ragazzi in montagna:** *dai 14 ai 21 anni.*

- **Esercizi Spirituali di S. Ignazio a Verrua Savoia:**
  - **Per le donne:** da martedì 16 agosto (ore 12) a domenica 21 agosto 2016.
  - **Per gli uomini:** da lunedì 22 agosto (ore 12) a sabato 27 agosto 2016.

Per ogni informazione, mettersi in contatto con l'Istituto a Verrua Savoia:

Loc. Carbignano, 36. 10020 VERRUA SAVOIA (TO)
Tel.: 0161. 83.93.35 - Fax: 0161. 83.93.34 - email: info@sodalitium.it
www.sodalitium.it

SS. MESSE

Residenze dell'Istituto

ITALIA - Verrua Savoia (TO): Casa Madre - Istituto Mater Boni Consilii, *Chiesa SS. Pietro e Paolo*, Loc. Carbignano, 36. Nei giorni feriali S. Messa alle ore 7,30; tutte le domeniche S. Messa alle ore 18. Benedizione eucaristica tutti i venerdì alle ore 21. Tel.: 0161.839335; e-mail: *info@sodalitium.it* sito: *www.sodalitium.it*

San Martino dei Mulini (RN): Casa S. Pio X - *Don Ugo Carandino*, via Sarzana 86, CAP 47822. Tel.: 0541.758.961; e-mail: *casa.sanpiox@sodalitium.it* sito: *www.casasanpiox.it*

ARGENTINA - Rosario: Casa San Josè – *Don Sergio Casas Silva*, Iguazú 649 bis, C. P. 2000 - Rosario (Santa Fe). Tutte le domeniche S. Messa alle ore 10. E-mail: *casasanjose@sodalitium.it*

BELGIO - Dendermonde: *Mons. Geert Stuyver*, *Kapel O.L.V. van Goede Raad*, Koning Albertstraat 146, 9200 Sint-Gillis, Dendermonde. S. Messa tutte le domeniche alle ore 10. Tel. e Fax: (+32) (0) 52/380778.

FRANCIA - Raveau: 350 route de Mouchy, 58400 Raveau. Per informazioni: Tel.: (+33) 03.86.70.11.14; e-mail: *raveau@sodalitium.it*

Altre SS. Messe in Italia

Abano Terme (PD): la 2ª del mese alle ore 18. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Bari: *Cappella S. Michele*, c.so Vittorio Em. 109, Carbonara. Per informazioni: Tel. 0541.758961.

Ferrara: *Chiesa S. Luigi*, via Pacchenia 47, Albarea. Tutte le domeniche alle ore 17,30, salvo la 3ª domenica del mese alle ore 11,30. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Firenze (provincia): una domenica al mese. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Loro Ciuffenna (AR): *Fattoria del Colombaio*, str. dei 7 ponti. La 1ª domenica del mese alle ore 17,30. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Milano: *Oratorio S. Ambrogio*, via della Torre 38. Tutte le domeniche e festivi alle ore 11. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Modena: *Oratorio S. Pio V*, via Savona 75. Tutte le domeniche alle ore 11, salvo la 3ª domenica del mese alle ore 9. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Pescara: *Oratorio del Preziosissimo Sangue*, via Ofanto 24. La 2ª alle 18,30; la 4ª del mese alle ore 11. Per informazioni: Tel. 0541.758961.

Potenza: *Oratorio San Lorenzo,* Via Angilla Vecchia 126, la 3ª domenica del mese alle ore 19,30. Per informazioni: Tel. 0541.758961.

Roma: *Oratorio S. Gregorio VII*, via Pietro della Valle 13/B. La 1ª, 3ª e 5ª domenica del mese, ore 11. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Rimini: *Oratorio San Gregorio Magno*, via Molini 8. La 1ª e 2ª del mese alle ore 11, la 3ª e 4ª del mese alle ore 18,30. Per informazioni: Tel. 0541.758961.

Rovereto (TN): la 1ª, 3ª e 5ª domenica del mese alle ore 18. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Torino: *Oratorio del S. Cuore*, via Thesauro 3/D. Tutte le domeniche e festivi S. Messa cantata alle ore 9; S. Messa letta alle ore 11,15; il 1° venerdì del mese alle ore 18,15. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Valmadrera (LC): Via Concordia, 21. La 2ª e la 4ª domenica del mese. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Varese: la 4ª domenica del mese ore 18. Per informazioni: Tel. 0161.839335.

Confessioni 30 minuti prima dell'inizio delle S. Messe. Dei cambiamenti occasionali negli orari delle Messe, specie nel perido estivo, possono intervenire; se frequentate saltuariamente i nostri oratori vi consigliamo di telefonare.

Altre SS. Messe in Francia

Per informazioni: Tel. 0161.839335 oppure consultate il sito www.sodalitium.eu

Per le vostre offerte:

- Sul Conto della Banca Popolare di Novara di Crescentino VC, (**IBAN)**: IT 16 Z 05034 44440 000000003850 intestato a Centro Culturale & Librario Sodalitium.
- Sul Conto Corrente Postale numero: IT 83 X 07601 10300 000036390334 **BIC** : BPPIITRRXXX intestato a Centro Culturale & librario - Sodalitium Periodico.
- **Potete donare il 5 per mille alla MATER BONI CONSILII ONLUS**. Su tutti i modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD ecc.) scegliete la casella dedicata al "*Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...*" È sufficiente la vostra firma e il numero del Codice fiscale della MATER BONI CONSILII ONLUS (91 00 60 50 016).
- **Per la avere ricevuta di detrazione fiscale:** fare offerta a ***Associazione Mater Boni Consilii onlus*** su cc. Banca Prossima (gruppo SanPaolo) IBAN: IT 69 S033 5901 6001 0000 0112 352 **BIC**: BCITITMX, chiedere ricevuta.

IN CASO DI MANCATA CONSEGNA SI PREGA DI RINVIARE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA PRESSO C.R.P. ASTI C.P.O.

"*Sodalitium*" Periodico
Loc. Carbignano, 36.
10020 VERRUA SAVOIA (TO)
Tel. 0161.839.335

DESTINATARIO - Destinataire:
SCONOSCIUTO - Inconnu ☐
TRASFERITO - Transféré ☐
DECEDUTO - Décédé ☐

INDIRIZZO - Adresse:
INSUFFICENTE - Insuffisante ☐
INESATTO - Inexacte ☐

OGGETTO - Object:
Rifiutato - Refusé ☐